

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE PER LA GARANZIA DELL'INFORMAZIONE STATISTICA

**COMPLETEZZA E QUALITA' DELLE INFORMAZIONI STATISTICHE
SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE**

Rapporto di Indagine

06.03

Luglio 2006

a cura di:

Enrica Aureli

Barbara Buldo

Adele Lallo

Federica Ricca

Silio Rigatti Luchini

La Commissione per la garanzia dell'informazione statistica (CoGIS), istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con il decreto legislativo n. 322 del 1989, art.12, è un organo collegiale indipendente chiamato a garantire il principio della imparzialità e della completezza dell'informazione statistica. A tal fine, la CoGIS vigila: (a) sulla imparzialità e la completezza dell'informazione statistica; (b) sulla qualità delle metodologie statistiche e delle tecniche informatiche impiegate nella raccolta, nella conservazione e nella diffusione dei dati; (c) sulla conformità delle rilevazioni alle direttive degli organismi internazionali e comunitari; (d) e contribuisce alla corretta applicazione delle norme che disciplinano la tutela della riservatezza delle informazioni fornite all'ISTAT e ad altri enti del Sistema statistico nazionale, segnalando anche al Garante per la protezione dei dati personali i casi di inosservanza delle medesime norme o assicurando altra collaborazione nei casi in cui la natura tecnica dei problemi lo richieda.

La serie "Rapporti di indagine" raccoglie i risultati di attività di appositi gruppi di lavoro, promossi e coordinati dalla CoGIS in relazione all'adempimento dei propri compiti.

La responsabilità del contenuto del rapporto è degli autori, e non coinvolge la Commissione.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

COMMISSIONE PER LA GARANZIA DELL'INFORMAZIONE STATISTICA

Achille Chiappetti, *Presidente*

Marisa Civardi

Giulio De Petra

Giovanni De Simone

Salvatore Distaso

Claudio Quintano

Salvatore Rossi

Silvana Salvini

Giovanni Somogyi

Commissione per la Garanzia dell'Informazione Statistica

Via della Vite, n.13

00187 Roma

tel. ++39-06-6779.6285

fax ++39-06-6779.6525

e-mail: garanziastatistica@palazzochigi.it

INDICE

	pag.
<i>Premessa</i>	5
1. PRESENTAZIONE E SINTESI DEI RISULTATI	10
1.1. Il contesto di riferimento	10
1.2. L'oggetto e gli obiettivi dell'indagine	14
1.3. I contenuti del rapporto e le metodologie impiegate	15
1.4. I risultati dell'indagine e i principali aspetti problematici	17
1.5. Proposte operative e raccomandazioni	21
2. IL SISTEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN ITALIA	24
2.1. La riforma del sistema educativo di istruzione e formazione	24
2.2. Il sistema della formazione professionale prima e dopo la riforma	27
2.2.1. La formazione professionale di base (di I livello)	27
2.2.2. La formazione professionale superiore	28
2.2.3. L'apprendistato	29
2.2.4. La formazione continua	29
2.2.5. I due sistemi a confronto	30
2.3. Il quadro legislativo della formazione professionale	31
3. LE RILEVAZIONI STATISTICHE SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE	34
3.1. ISFOL	35
3.1.1. Rilevazioni inserite nel Programma Statistico Nazionale 2006/2008	37
3.1.1.A. Spesa delle regioni per la formazione professionale (ISF-00001)	38
3.1.1.B. Attività formativa realizzata dalle regioni (ISF-00004)	42
3.1.1.C. Offerta di formazione professionale regionale a finanziamento pubblico in Italia (ISF-00018)	50
3.1.1.D. Esiti occupazionali delle cofinanziate con il FSE nelle regioni dell'Obiettivo 1 (ISF-00019)	55

	pag.
3.1.2. Rilevazioni non inserite nel Programma Statistico Nazionale 2006/2008	62
3.1.2.A. Monitoraggio dell'obbligo formativo	62
3.1.2.B. Anagrafi regionali (e provinciali) dei giovani in obbligo formativo	68
3.1.2.C. Monitoraggio delle sperimentazioni triennali	76
3.2. MIUR	78
3.3. ISTAT	78
4. I PROGETTI FUTURI	84
4.1. ISFOL	84
4.1.1. Anagrafe degli studenti in diritto-dovere di istruzione e formazione	85
4.1.2. Sistema statistico sulla formazione professionale (SISTAF)	86
4.2. MIUR	89
4.2.1. Anagrafe nazionale degli studenti	89
4.3. ISTAT	91
Riferimenti bibliografici	93
Riferimenti normativi	96
Siti internet consultati	97

Premessa¹

Il processo di riforma della scuola e della formazione professionale e in particolare l'estensione dell'obbligo formativo fino al raggiungimento dei 18 anni sollecita una attenzione particolare nei confronti delle statistiche sulla formazione. Infatti, la legge delega n.53 del marzo 2003 definisce nuovi percorsi più flessibili e meno incentrati sulle tradizionali istituzioni educative, coinvolgendo altri soggetti istituzionali quali lo Stato e le Regioni, al fine di realizzare nuovi percorsi di istruzione/formazione finalizzati certamente all'acquisizione di conoscenze ma anche orientati allo sviluppo di competenze che abbiano come obiettivo la preparazione per un inserimento adeguato nel mondo del lavoro.

La Commissione per la garanzia dell'informazione statistica (CoGIS) si è ripetutamente soffermata sulle tematiche relative alla formazione in sede di formulazione di pareri relativi ai Programmi statistici nazionali e già dal 2001/2003 esprimeva compiacimento per la estensione delle rilevazioni agli esiti della formazione professionale, avvenuta accogliendo un suggerimento espresso dalla Commissione stessa. Ma è nell'esprimere il parere sul Programma statistico nazionale (PSN) 2003/2005 che essa si pone i primi seri problemi di confrontabilità delle serie storiche, delle classificazioni e della creazione di nuovi canali informativi dei quali ritrova enunciati i propositi ma non sufficiente corrispondenza con i progetti proposti dal Programma.

Nel parere relativo al PSN 2004/2006, infine, il settore della formazione assume una rilevanza notevole in relazione all'ampio spazio che il Programma stesso riserva al settore. Infatti, i decreti legislativi, relativi alla legge di cui sopra, in tema di istruzione e livelli essenziali in materia di formazione professionale, sollecitano un ripensamento globale dell'insieme delle statistiche che diano conto non solo dei processi di formazione professionale iniziale, ma anche delle nuove forme di apprendimento esteso

¹ di Enrica Aureli.

Si fa presente che la progettazione e lo sviluppo del presente lavoro è il frutto dell'impegno congiunto di tutti i componenti il gruppo di indagine. Tuttavia la redazione delle singole parti del rapporto è specificata di volta in volta in nota ai Capitoli.

a tutto l'arco della vita (*lifelong learning*). Ciò ha comportato un allargamento dei soggetti coinvolti nella produzione dei dati e il loro coinvolgimento per garantire una informazione utile per il monitoraggio del sistema.

Anche a livello europeo, il Consiglio d'Europa, già dal 1994² affermava: "La cooperazione in materia di istruzione e formazione sulla base del trattato di Maastricht e le politiche e le prassi in materia di istruzione negli Stati membri necessitano sempre più di un supporto informativo comune che dovrebbe essere fornito da migliori statistiche comparative in materia di istruzione e formazione a livello europeo. Ciò richiede in questo campo maggiori sforzi, che devono essere incentrati sulla qualità dei dati e la loro comparabilità, nonché sull'attualità delle statistiche e la loro accessibilità. Oltre alla raccolta dei dati necessari a fornire il quadro della situazione nel settore in questione, è indispensabile anche il trattamento degli adeguati codici ed indicatori statistici".

In Europa la formazione è un settore d'attività assai più sfuggente dell'istruzione, difficile da definire in termini di statistiche accurate e una delle missioni del programma Leonardo da Vinci è quella di "*costruire un sistema d'informazione quantitativo che garantisca un supporto tempestivo e coerente*" al processo decisionale.

Infatti ai fini della conoscenza della formazione professionale non è di alcun aiuto lo schema delle statistiche dell'istruzione correntemente disponibili: analizzando uno schema minimale di informazioni statistiche sul sistema scolastico quale quello di seguito riportato, si vede come per il sistema della formazione rispetto a quello dell'istruzione non sono comparabili né individui né variabili né modalità di analisi.

E' diverso l'ordinamento, che è riferibile alle Regioni o agli enti autorizzati; sono diverse le strutture che non sono organizzate in istituti, classi ed aule ma solo a corsi; è diverso il processo che fa riferimento a iscritti e formati ma non alla dispersione; sono diverse le risorse poiché, a seconda dei contenuti formativi, i soggetti erogatori possono essere insegnanti ma anche *tutor* o addestratori o assistenti o altre figure di sostegno all'apprendimento non comparabili tra di loro; e nemmeno è possibile individuare livelli ma solo ambiti di formazione e tipologie di soggetti cui i corsi sono indirizzati. Ne consegue che lo studio dei processi di formazione professionale, pur essendo il settore

connesso con l'istruzione in un sistema organico rivolto alla espletazione dell'obbligo formativo, impone un percorso autonomo di conoscenza statistica.

Schema minimale di informazioni statistiche sul sistema scolastico	
<i>Ordinamento</i>	Statale Non statale
<i>Strutture</i>	Istituti Classi Aule
<i>Processo</i>	Iscritti Iscritti ripetenti Promossi
<i>Risorse</i>	Insegnanti Personale ausiliario
<i>Livello</i>	Elementare Media Superiore

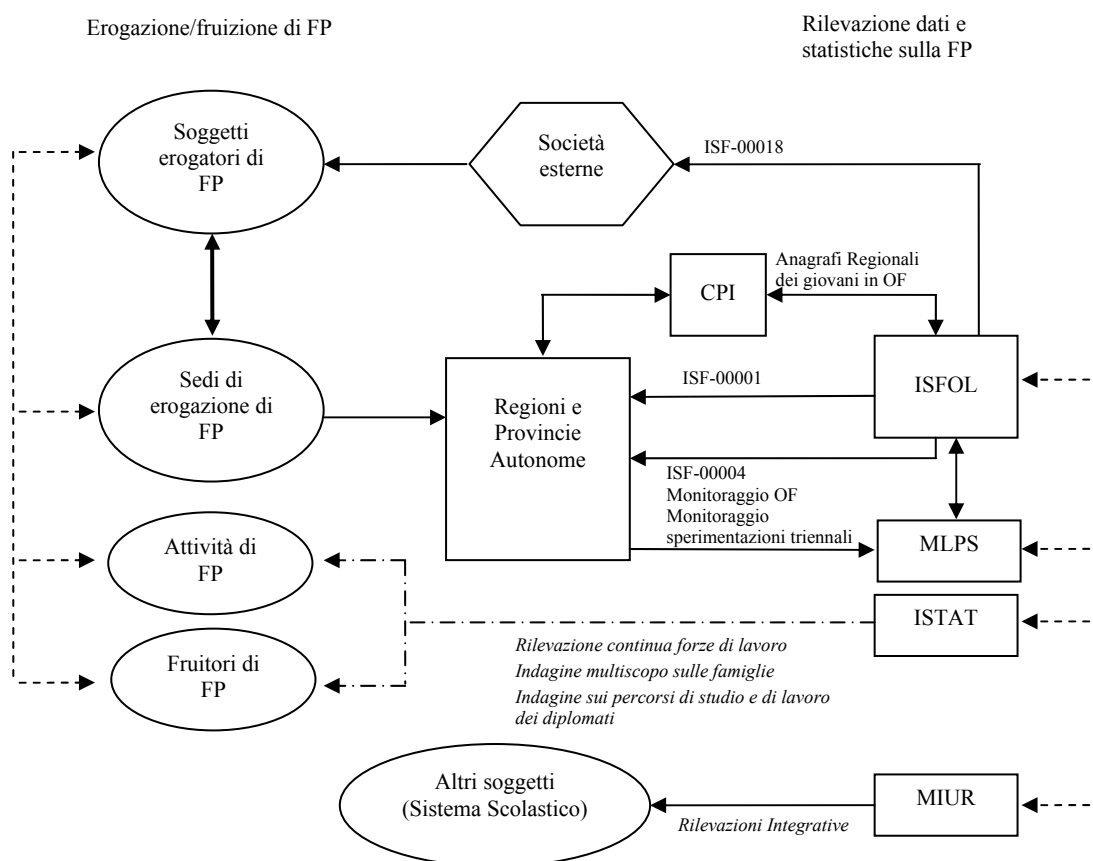
Per ricomporre un quadro statistico quanto più possibile completo delle dinamiche della formazione professionale, il gruppo di lavoro ha ritenuto di notevole importanza effettuare una aggiornata e documentata ricognizione della produzione dei dati e delle iniziative nel campo della formazione professionale da parte dei soggetti interessati al processo (ISFOL, ISTAT, Regioni, ecc.) con l'obiettivo di ricostruire il processo informativo individuando soggetti, variabili e modalità, flusso di informazioni e restituzione dell'informazione stessa che permettesse di formulare suggerimenti e raccomandazioni per giungere ad una produzione standardizzata e comparabile da parte dei vari soggetti produttori in accordo anche con le raccomandazioni ed esigenze espresse dalla Comunità europea.

In conclusione, è apparsa evidente la rilevanza di una attività di analisi e studio dei risultati derivanti dalle indagini preesistenti e delle procedure programmate in questo ambito.

Lo schema che segue individua, sulla sinistra, le unità che entrano nel processo di erogazione/fruizione della formazione professionale: soggetti erogatori, sedi in cui si svolge la formazione, attività di formazione, fruitori. A destra, si evidenziano invece i

² Risoluzione del Consiglio, del 5 dicembre 1994, sulla promozione delle statistiche in materia di

soggetti attualmente coinvolti nel processo di produzione di statistiche sulla formazione professionale. Al centro del sistema si collocano le Regioni e le Province autonome che sono titolari dell'informazione ai fini sia della gestione del sistema di erogazione di FP, sia del monitoraggio dei giovani in obbligo formativo (Anagrafi regionali e Centri per l'impiego), nonché dell'avvio dei flussi informativi verso i responsabili della produzione e restituzione dei dati (ISFOL) e della valutazione e monitoraggio (Ministero del lavoro e delle politiche sociali³ - MLPS - e ISFOL). La produzione dei dati statistici non si esaurisce peraltro nella elaborazione delle informazioni di fonte amministrativa ma poggia su rilevazioni appositamente disegnate, prodotte dall'ISFOL e realizzate con l'apporto di società esterne. Completano il quadro l'ISTAT, che introduce in alcune sue specifiche rilevazioni anche sezioni di indagine relative alla formazione professionale, e il MIUR, che effettua rilevazioni sul sistema scolastico in relazione anche all'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.



istruzione e formazione nell'Unione europea Gazzetta ufficiale n. C 374 del 30/12/1994 pag. 0004 – 0006.
³ Si fa presente che con il decreto legge n. 181 del 18 maggio 2006 è stato istituito il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

La ricognizione delle esperienze realizzate e in progettazione potrà fornire il quadro della completezza e qualità dell'informazione statistica sulla formazione professionale in Italia. Ne scaturiranno certamente osservazioni su cui basare proposte operative e raccomandazioni tenendo conto dei punti di forza e di debolezza delle singole rilevazioni e dei flussi di informazione in atto.

Ci si augura che questa indagine sia in grado di fare chiarezza sulle informazioni disponibili, di dare indicazioni concrete sulle possibilità di omogeneizzazione verso un sistema statistico esaustivo e funzionale sulla formazione professionale e di indirizzare a un utilizzo consapevole e corretto delle statistiche prodotte in tale ambito.

1. PRESENTAZIONE E SINTESI DEI RISULTATI⁴

1.1. Il contesto di riferimento

Il sistema della formazione professionale in Italia si presenta molto articolato e complesso e coinvolge diversi attori istituzionali – governo centrale, amministrazioni regionali, Enti locali e Unione europea – nella programmazione, organizzazione, gestione e valutazione delle attività.

Al termine di un lungo periodo di riforme, la legge n. 53 del 28 marzo 2003 (*“Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”*) ha avviato un nuovo processo di ristrutturazione del sistema educativo di istruzione e formazione e, in particolare, ha introdotto il diritto-dovere all’istruzione e alla formazione fino al raggiungimento di una qualifica oppure entro il diciottesimo anno di età. La legge n. 53/2003, i successivi decreti attuativi e gli Accordi tra Stato e Regioni hanno definito percorsi di istruzione e formazione finalizzati in particolar modo all’acquisizione di competenze tecnico-professionali volte a favorire l’inserimento nel mercato del lavoro⁵.

A fronte di un sistema così complesso e del processo di riforma in atto, risulta quanto mai necessario un ripensamento dell’insieme delle statistiche sulla formazione professionale, a partire da quelle che riguardano i processi di formazione professionale iniziale. In particolare, potrebbe essere necessario ampliare e migliorare i progetti di rilevazione statistica, nonché riflettere sulla organizzazione delle attività di produzione svolte dai soggetti attualmente coinvolti nella produzione dei dati al fine di garantire informazioni statistiche sulla formazione professionale complete e affidabili e dunque utili per il monitoraggio del sistema.

In questa prospettiva è importante innanzitutto avere un quadro globale della situazione attuale sia sulle rilevazioni sulla formazione professionale già condotte dai

⁴ di Barbara Buldo e Federica Ricca.

⁵ Va osservato che, a seguito del mutato quadro di riferimento, è probabile che il processo di riforma non sia ancora esaurito e che si avranno ulteriori interventi di rimodulazione e riorganizzazione delle filiere educative e formative.

soggetti facenti parte del SISTAN, quali l'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca⁶ (MIUR), sia sui nuovi progetti di rilevazione che gli stessi stanno mettendo in atto in questo ambito, ma anche su altre indagini realizzate nel nostro Paese, in realtà predisposte per altri scopi conoscitivi, ma che in effetti forniscono anche alcune informazioni rilevanti sulla formazione professionale.

La realtà della formazione professionale in Italia è così variegata e complessa che anche solo capire ed identificare quali sono i soggetti coinvolti e che tipo di attività svolgono è un compito difficile. L'intero spettro dei protagonisti in questo campo include non solo soggetti istituzionali come le Regioni o le Province, ma anche molti soggetti privati, come ad esempio le imprese e le associazioni di categoria, che partecipano attivamente al processo della formazione professionale. Non solo questi ultimi soggetti si configurano come erogatori di formazione professionale, ma, proprio per questo motivo, sono importanti collettori di informazione su questo tema. Inoltre, alla luce dei nuovi percorsi di formazione delineati nella legge n. 53/2003 e nei suoi decreti attuativi, i momenti di contatto tra associazioni private e cooperative e il mondo della scuola e della formazione – ad esempio attraverso i percorsi di alternanza scuola-lavoro previsti dal decreto legislativo n. 77 del 15 aprile 2005, o i moduli di studio-lavoro e di stage – sono diventati molteplici e questo rende ancor più rilevante il ruolo nella formazione professionale dei canali privati alternativi accanto a quelli istituzionali.

Nonostante ciò, in questo rapporto si focalizza l'attenzione solo sui soggetti istituzionali che si configurano come principali erogatori di formazione professionale, quali Regioni e Province.

Dall'analisi del decreto legislativo n. 226/2005, che definisce le norme generali ed i livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge n.53/2003, si individuano i principali obiettivi conoscitivi relativi alla formazione professionale.

L'obiettivo principale è di tipo *descrittivo*. La conoscenza dei livelli essenziali di istruzione e di formazione che lo Stato definisce, anche distinti per tipologia e con informazioni aggiuntive sul numero di iscrizioni nei diversi canali e sulla varietà dei

⁶ Si fa presente che con il decreto legge n. 181 del 18 maggio 2006 il MIUR è stato suddiviso in Ministero

percorsi effettivamente seguiti, permette di acquisire informazione utile per una corretta ed efficiente gestione del sistema dell'istruzione e della formazione. E' sulla base di queste informazioni che è possibile definire le politiche della scuola e del mondo del lavoro più opportune. Un buon sistema formativo, in grado di fornire a tutti una preparazione adeguata e soprattutto le competenze che meglio rispondono alla propria vocazione professionale, deve basarsi su un buon *sistema informativo*, nel senso che è necessario conoscere quale è lo stato del sistema per poter gestirlo meglio.

Ad esempio, per garantire i livelli essenziali dell'offerta formativa di cui all'articolo 16 del decreto legislativo n. 226/2005, risulta fondamentale poter misurare aspetti come il soddisfacimento della domanda di frequenza, il numero e la tipologia degli interventi di orientamento e tutorato, il numero e la tipologia di tutte quelle attività, come ad esempio i tirocini, che rientrano nelle esperienze di formazione.

In relazione all'articolo 21 dello stesso decreto, per garantire i livelli essenziali delle strutture e dei relativi servizi, è necessario conoscere e poter misurare l'adeguatezza delle capacità gestionali e della situazione economica delle istituzioni formative, la disponibilità e l'adeguatezza dei locali, delle strutture di laboratorio, degli strumenti e delle attrezzature tecnologiche necessarie, come ad esempio computer e macchinari tecnici.

Ma più di ogni altro aspetto, si evidenzia la necessità di conoscere l'intero sistema di interesse dal punto di vista sia di chi *eroga* il servizio, sia di chi ne *fruisce*. Ad esempio, in relazione a questi ultimi, la possibilità di passare dai percorsi liceali a quelli dell'istruzione e della formazione professionale e viceversa, prevista nel decreto legislativo n. 226/2005, rende importante conoscere *quanto* e *come* cambiano i percorsi seguiti dagli studenti e *quanto* e *come* si verificano fenomeni di abbandono dei percorsi di formazione e/o di ripresa degli studi eventualmente interrotti.

Alcune Regioni in Italia sono già molto attive nel fornire servizi a chi fruisce e a chi eroga formazione professionale. In molti casi infatti sono stati predisposti siti web densi di informazione e di facilitazioni per l'accesso all'informazione stessa, ma questo tipo di servizio è possibile solo se a monte esistono informazioni statistiche acquisite in maniera omogenea e sistematica e opportunamente gestite nel tempo. In realtà ciascuna

Regione ha portato più o meno avanti queste attività a seconda delle proprie esigenze, del proprio spirito di iniziativa, ma anche e soprattutto in base alle proprie possibilità.

Alla luce di tutto questo e della nuova normativa sulla formazione professionale, risulta necessario fare il punto della attuale situazione in Italia e quindi riorganizzare l'attività di acquisizione, immagazzinamento e gestione dell'informazione sulla formazione professionale in modo sistematico e il più possibile omogeneo sul territorio.

La legge n. 53/2003 di riforma del sistema educativo di istruzione e formazione ha recepito il nuovo contesto istituzionale definito dalla legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001. Questa legge costituzionale, recante *“Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione”*, ha ridefinito l'ambito della potestà legislativa spettante allo Stato e alle Regioni, con conseguenze anche sulle materie dell'istruzione e della formazione professionale. In base alla nuova normativa costituzionale, alle Regioni è attribuita la potestà legislativa concorrente in materia di istruzione (*“Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a: ... istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale”*) e la potestà legislativa esclusiva in materia di istruzione e di formazione professionale. Allo Stato è invece attribuita la potestà legislativa esclusiva in materia di: (a) *“norme generali sull'istruzione”*; (b) *“determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale”*. Lo Stato ha dunque competenza esclusiva solo nel campo delle *“norme generali sull'istruzione”* e, poiché sia l'istruzione che la formazione professionale rientrano fra i *“diritti civili e sociali”*, lo Stato determina le linee essenziali di tutto il sistema, pur essendo l'istruzione e la formazione professionale materia di competenza legislativa esclusiva delle Regioni⁷.

⁷ La relazione allegata al Disegno di legge n. 1306 del 2002 (quello che ha dato origine alla legge n. 53/2003) evidenziava che: *“Il diritto all'istruzione e alla formazione è riconosciuto, come diritto sociale, a tutti i cittadini. Spetta quindi allo Stato la potestà legislativa esclusiva per la definizione del contenuto essenziale di tale diritto, cui corrisponde il correlativo dovere, da parte di tutte le articolazioni istituzionali della Repubblica, ciascuna secondo le proprie competenze, di apprestare e assicurare un servizio adeguato a rendere effettivo tale diritto. In particolare lo Stato deve disegnare le linee essenziali del sistema, che va comunque sviluppato e realizzato nel rispetto del principio dell'autonomia delle istituzioni scolastiche secondo quanto previsto dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, così come modificato dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 [...]. Le Regioni, cui spetta la legislazione concorrente in materia di <istruzione> e quella esclusiva in materia di <istruzione e formazione professionale>, devono provvedere alla organizzazione del servizio sul territorio regionale [...].”*

L'importanza attribuita al sistema educativo di istruzione e formazione è evidente anche nelle politiche intraprese e negli obiettivi strategici fissati dall'Unione europea. In particolare, il Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000 ha fissato per l'Unione europea l'obiettivo strategico di *“diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale”*, riconoscendo il ruolo fondamentale dell'istruzione e della formazione per la crescita e lo sviluppo economico.

Anche il Consiglio europeo di Barcellona del 2002 ha sottolineato il rilievo dell'istruzione e della formazione nell'ottica del conseguimento degli obiettivi di Lisbona, fissando un nuovo obiettivo generale: *“rendere entro il 2010 i sistemi d'istruzione e di formazione dell'UE un punto di riferimento di qualità a livello mondiale”*.

In questo contesto, anche allo scopo di favorire il conseguimento degli obiettivi sulla formazione professionale fissati a livello europeo, si rende necessario un momento di riflessione e verifica sulla situazione italiana ed è importante stabilire come operare per produrre l'informazione statistica. E' fondamentale individuare quali dati e quali indicatori sono necessari, quali informazioni sono già rilevate dalle procedure attualmente in atto e, soprattutto, valutare la percorribilità di altre modalità di reperimento delle informazioni.

1.2. L'oggetto e gli obiettivi dell'indagine

Alla luce dello scenario descritto, la presente indagine si propone di acquisire un aggiornato e documentato quadro della produzione delle informazioni statistiche sulla formazione professionale e delle iniziative in tal campo dei principali soggetti interessati facenti parte del SISTAN (ISFOL, ISTAT e MIUR).

L'obiettivo principale è dunque quello di fare il punto sulle statistiche della formazione professionale disponibili, individuando eventuali elementi di criticità e

Come è noto, infine, lo Stato può emanare norme regolamentari nelle materie oggetto di sua legislazione esclusiva. Tali norme regolamentari sono necessarie nella materia dell'istruzione per garantire su tutto il territorio nazionale i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali al fine di realizzare una organicità complessiva di tutta la disciplina. Tutto ciò [...] fermo restando che la legislazione relativa all'organizzazione scolastica competerà alle Regioni, nel rispetto ovviamente dei principi di autonomia delle istituzioni scolastiche”.

formulando valutazioni e proposte operative che potrebbero contribuire, da un lato, a migliorare la produzione statistica in tale settore, dall'altro, a guidare gli utilizzatori verso un impiego consapevole e corretto dei dati prodotti in tale ambito.

Data la complessità del sistema della formazione professionale, nella presente indagine verranno considerate solo le rilevazioni che raccolgono informazioni sulla formazione professionale di base (detta anche di I livello).

In particolare, gli obiettivi specifici dell'indagine consistono nell'analizzare e valutare:

- (a) le indagini che rilevano informazioni sulla formazione professionale condotte dall'ISFOL, dall'ISTAT e dal MIUR, individuando gli eventuali aspetti problematici quanto a metodologie, completezza, qualità e tempestività dei dati;
- (b) lo stato di attuazione dei progetti e delle iniziative programmate dall'ISFOL, dall'ISTAT e dal MIUR per ampliare e migliorare la produzione statistica sulla formazione professionale anche a seguito delle riforme introdotte nel sistema educativo di istruzione e formazione.

1.3. I contenuti del rapporto e le metodologie impiegate

Per raggiungere gli obiettivi dell'indagine, nel capitolo 2 è stato delineato il quadro del sistema della formazione professionale in Italia fissando l'attenzione sulle principali innovazioni introdotte dalla legge n. 53/2003 e dai relativi decreti attuativi.

Nel capitolo 3 sono state analizzate e valutate le rilevazioni statistiche sulla formazione professionale – inserite o meno nel Programma Statistico Nazionale 2006/2008 – attualmente condotte da enti ed organi del SISTAN (ISFOL, MIUR e ISTAT), sono stati individuati ed evidenziati gli eventuali aspetti problematici riscontrati e sono stati formulati suggerimenti e proposte operative.

A tale scopo sono state acquisite informazioni sia dalla documentazione disponibile sul tema (pubblicazioni, modelli di rilevazione, informazioni diffuse tramite Internet, documenti interni, ecc.) sia attraverso incontri e interviste con responsabili del settore che ricoprono posizioni chiave nell'ambito della produzione delle statistiche della

formazione professionale⁸. In particolare, nel ricostruire il quadro delle rilevazioni esaminate, per ciascuna sono stati evidenziati gli aspetti non sufficientemente trattati o inesistenti nella documentazione al momento diffusa.

Le caratteristiche principali delle rilevazioni sono state descritte in apposite schede sintetiche che costituiscono un utile strumento di analisi e di confronto.

Le valutazioni sono state effettuate attraverso l'analisi SWOT (acronimo che sta per: S = *Strenght* = Punti di forza; W = *Weakness* = Punti di debolezza; O = *Opportunity* = Opportunità; T = *Threat* = Minaccia), strumento utilizzato dall'economia aziendale per valutare progetti e fenomeni extra-aziendali che ha fundamentalmente il pregio di rendere sistematiche e immediatamente fruibili le valutazioni inerenti un tema specifico e di fornire informazioni per la definizione di politiche e linee di intervento. La SWOT applicata alle rilevazioni sulla formazione professionale ha permesso di individuare, da una parte, i punti di eccellenza di ciascuna rilevazione, dall'altra, i punti ad elevato margine di miglioramento e gli ostacoli di cui è opportuno cercare il superamento. Inoltre, ha consentito di evidenziare da un lato i possibili vantaggi futuri che si ritiene utile sfruttare, dall'altro gli eventi o i mutamenti che costituiscono un fattore di rischio e che potrebbero condizionare negativamente la rilevazione o i suoi risultati.

Nel capitolo 4, allo scopo di fornire un quadro descrittivo il più possibile completo sullo stato delle statistiche sulla formazione professionale, sono stati analizzati i progetti futuri e le iniziative intraprese dall'ISFOL, dall'ISTAT e dal MIUR sia per ampliare e migliorare la produzione delle statistiche sulla formazione professionale sia per monitorare gli effetti derivanti dalle riforme introdotte.

I principali risultati raggiunti con la presente indagine hanno evidenziato problematiche legate all'attuale produzione delle statistiche sulla formazione professionale e hanno portato ad avanzare proposte operative per migliorare la qualità e completezza delle statistiche prodotte. Questi aspetti sono sintetizzati nei successivi paragrafi 1.4 e 1.5.

⁸ Si ringraziano per le proficue e cortesi forme di collaborazione fornite: Anna D'Arcangelo, Emmanuele Crispolti, Claudio Franzosi, Roberto Maini e Paolo Severati dell'ISFOL; Maria Pia Sorvillo e Liana Verzicco dell'ISTAT; Aurea Micali e Mariano Ferrazzano del MIUR.

1.4. I risultati dell'indagine e i principali aspetti problematici⁹

Le analisi e gli approfondimenti effettuati nel corso della presente indagine hanno evidenziato gli sforzi compiuti negli ultimi anni dall'ISFOL¹⁰ sia per migliorare la qualità e la completezza delle statistiche sulla formazione professionale sia per far fronte alla esigenza di disporre di un sempre più ampio e completo quadro informativo del settore.

Ciononostante restano ancora molti gli ambiti su cui intervenire nel settore delle statistiche sulla formazione professionale che, come più volte evidenziato dalla Commissione per la garanzia dell'informazione statistica (CoGIS) nei pareri sul PSN, nonché dagli enti del SISTAN coinvolti e dal CISIS (Centro Interregionale per il Sistema Informatico ed il Sistema Statistico), è uno dei settori dell'informazione statistica che presenta le maggiori difficoltà circa la completezza e la qualità dei dati raccolti e diffusi.

Per quanto concerne le rilevazioni “di interesse pubblico” effettuate dall'ISFOL, e inserite nel PSN 2006/2008¹¹, è emerso che ciascuna rilevazione (nonché le statistiche da essa derivanti) presenta dei punti di forza e di debolezza peculiari.

In particolare, la fonte principale per disporre di informazioni statistiche sulle attività di formazione professionale – sia finanziate dai fondi regionali/nazionali che dai fondi comunitari – realizzate dalle Regioni e dalle Province autonome è la rilevazione censuaria “Attività formativa realizzata dalle regioni” (ISF-00004), effettuata annualmente dall'ISFOL a partire dal 1985. Tale rilevazione, coinvolgendo solo un esiguo numero di unità di rilevazione (19 Regioni e 2 Province autonome), dovrebbe essere facilmente gestibile e controllabile da parte dell'ISFOL. Ciononostante, il fatto che i dati non siano raccolti direttamente presso i centri erogatori di formazione professionale (come veniva precedentemente fatto dall'ISTAT con la rilevazione “Corsi regionali di formazione professionale” interrotta nel 2000 e come avviene attualmente per le rilevazioni sulle scuole o sulle università), ma desunti dai dati già in possesso

⁹ Il presente paragrafo è stato redatto da Barbara Buldo e Federica Ricca con la collaborazione di Silio Rigatti Luchini.

¹⁰ A partire dal 2000 le principali rilevazioni statistiche sulla formazione professionale sono effettuate dall'ISFOL.

¹¹ Secondo l'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 322/1989 “L'informazione statistica ufficiale è fornita al Paese e agli organismi internazionali attraverso il Sistema statistico nazionale”. Secondo l'art. 13 dello stesso decreto “Le rilevazioni statistiche di interesse pubblico affidate al Sistema statistico nazionale ed i relativi obiettivi sono stabiliti nel Programma statistico nazionale”.

delle Regioni per scopi amministrativo-gestionali, costituisce un punto di debolezza non trascurabile. Innanzitutto i dati inseriti negli archivi amministrativi, non essendo raccolti con finalità statistiche, potrebbero non possedere le necessarie caratteristiche di qualità, affidabilità e completezza. Inoltre, ogni Regione gestisce l'archivio secondo proprie modalità e spesso utilizza classificazioni delle tipologie corsuali non concordate con le altre Regioni. Il principale rischio è che le informazioni statistiche raccolte dall'ISFOL presso le Regioni e le Province autonome con la rilevazione ISF-00004 potrebbero essere disomogenee e non confrontabili e presentare livelli di qualità differenti da Regione a Regione.

Il gruppo di lavoro ha infatti osservato che i dati derivanti da questa rilevazione non soddisfano alcune delle dimensioni della qualità delle statistiche¹² con particolare riferimento a:

- *accuratezza e completezza*, ad esempio perché i tassi delle mancate risposte parziali e totali sono elevati e perché le fonti da cui sono desunte le informazioni (gli archivi amministrativi sulle attività di formazione professionale delle regioni) potrebbero non essere a loro volta complete e accurate;

¹² Qui di seguito si riportano le definizioni di alcune dimensioni fondamentali della qualità delle statistiche:

“- *Pertinenza*. Indica sia la capacità che i dati hanno di soddisfare agli obiettivi della ricerca e quindi dell'indagine, sia quella di soddisfare le esigenze conoscitive degli utilizzatori. Nell'ottica del moderno controllo della qualità ha un rilievo primario nel determinare la qualità di un dato.

- *Accuratezza*. Indica la capacità delle stime di avvicinarsi ai valori da stimare incogniti relativi alla popolazione, si tratta pertanto di una valutazione essenziale per giudicare della capacità dei dati di rappresentare il fenomeno.

- *Tempestività*. Riguarda la diffusione dei dati e indica la capacità di produrre i risultati finali in tempi ravvicinati rispetto all'esecuzione dell'indagine. In altre parole, è connessa alla necessità di disporre di dati aggiornati e quindi va valutata con riferimento al fenomeno osservato ed alle esigenze degli utilizzatori.

- *Regolarità*. Riguarda la diffusione dei dati e indica la frequenza con cui l'indagine è ripetuta e i dati sono resi disponibili. Anche in questo caso non esiste una frequenza ottimale ma essa va valutata alla luce del fenomeno considerato.

- *Accessibilità*. Riguarda la possibilità che gli utilizzatori hanno di entrare in possesso o di utilizzare i dati e le difficoltà che sussistono per tale accesso in relazione alle modalità che sono richieste dagli utilizzatori.

- *Chiarezza*. Riguarda la disponibilità di documentazione appropriata relativa alle varie caratteristiche e fasi dell'indagine ed eventualmente la possibilità di ottenere assistenza nell'utilizzo ed interpretazione dei dati.

- *Comparabilità*. Riguarda se è assicurata la possibilità di effettuare confronti omogenei nel tempo e nello spazio relativamente alla stessa fonte.

- *Coerenza*. Questo concetto è connesso all'utilizzo di più fonti statistiche, anche con diversa frequenza, e riguarda l'assenza di contraddizioni tra tali fonti.” (Buldo, Filippucci, Napoli, Bernardini Papalia (2000), p. 41).

- *comparabilità*, perché “non è assicurata la possibilità di effettuare confronti omogenei nello spazio e nel tempo”. Ad esempio, con riferimento allo spazio, anche se i dati vengono rilevati dall’ISFOL in tutte le Regioni con le stesse modalità, la qualità e la struttura delle diverse fonti (archivi) regionali da cui derivano non è omogenea; con riferimento al tempo, si è osservato che, talvolta, le Regioni inviano dati relativi all’anno solare anziché all’anno formativo come richiesto dalle schede di rilevazione;
- *coerenza*, perché esistono “contraddizioni” con i dati sul sistema della formazione professionale derivanti da altre rilevazioni condotte dall’ISFOL stesso.

Inoltre, essendo consentite elaborazioni solo a livello regionale, i dati rilevati non riescono a colmare le esigenze conoscitive degli utilizzatori i quali richiedono un maggior dettaglio di informazione e, in particolar modo, una maggiore disaggregazione territoriale.

Per cercare di ovviare almeno ad alcuni di questi aspetti critici, l’ISFOL, a partire dal 2000, ha avviato la rilevazione censuaria “Offerta di formazione professionale regionale a finanziamento pubblico in Italia” (ISF-00018) presso i singoli centri erogatori di formazione professionale. Tuttavia questa indagine, sebbene si configuri tra le rilevazioni dell’ISFOL come quella più e meglio strutturata anche relativamente alla metodologia impiegata per la raccolta dei dati, presenta comunque dei punti di debolezza. Il principale dei quali è connesso alla difficoltà di definire la popolazione di riferimento così che diventa praticamente impossibile individuare e quindi raggiungere tutte le unità di rilevazione (le sedi formative e i soggetti erogatori di formazione professionale a finanziamento pubblico). I dati derivanti da tale rilevazione, pur riuscendo a cogliere informazioni su particolari aspetti del sistema della formazione professionale non altrimenti rilevati e pur consentendo di effettuare elaborazioni a livello territoriale inferiore a quello regionale, non forniscono quindi informazioni complete sulle principali variabili del sistema della formazione professionale quali alunni, corsi, ecc..

A fronte di questa situazione, e con l’obiettivo principale di potenziare la produzione statistica in materia di formazione professionale e di migliorarne la qualità delle informazioni diffuse, il MLPS e l’ISFOL hanno avviato un progetto di realizzazione di un Sistema statistico sulla formazione professionale (SISTAF), alimentato su base

regionale dalle Amministrazioni competenti, così da poter disporre di archivi di microdati su corsi, allievi e soggetti erogatori.

Il progetto SISTAF presenta molti punti di forza e opportunità. Coinvolgendo solo 21 attori (19 Regioni e 2 Province autonome), rispetto ad altri sistemi informativi (quale, ad esempio, il Sistema informativo dell'istruzione che coinvolge migliaia di scuole) dovrebbe essere un sistema più semplice da gestire e da monitorare a livello centrale.

La “messa a regime” del SISTAF potrà:

- consentire la disponibilità di informazioni statistiche complete, armonizzate e comparabili al fine di effettuare confronti omogenei sia nello spazio (tra Regioni diverse o tra Amministrazioni provinciali diverse) sia nel tempo (in annualità formative successive);
- consentire la disponibilità di informazioni a diversi livelli di disaggregazione territoriale;
- ridurre le richieste di informazioni da parte dell'ISFOL e di altri utenti sulla formazione professionale alle Regioni e agli Enti locali, perché queste sarebbero disponibili direttamente attraverso il sistema statistico;
- costituire la base informativa per la realizzazione di indagini campionarie più approfondite su specifici ambiti di interesse, quali, ad esempio, le indagini sugli sbocchi professionali dei qualificati della formazione professionale regionale.

Infine il SISTAF, se gestito nel pieno rispetto della riservatezza dei dati, consentirebbe di disporre di un sistema di acquisizione e gestione delle informazioni più completo ed efficiente, con un conseguente guadagno in termini di tempestività, accessibilità e comparabilità, nonché favorirebbe una maggiore fruibilità delle informazioni statistiche sulla formazione professionale da parte degli utilizzatori (in particolare: Regioni, Province autonome, uffici di statistica di enti pubblici, ricercatori, ecc.).

Inoltre, nel corso dell'indagine, è stato rilevato che le informazioni statistiche sulla formazione professionale non permettono valutazioni significative di efficienza interna del sistema, relativamente all'organizzazione del lavoro e alla capacità di spesa, perché i protagonisti sono non solo soggetti istituzionali come le Regioni o le Province, ma anche molti soggetti privati, come le associazioni di categoria e le imprese, che pure partecipano attivamente al processo della formazione.

Per quanto riguarda l'offerta di formazione professionale regionale a finanziamento pubblico, l'indagine censuaria dell'ISFOL su "Offerta di formazione professionale regionale a finanziamento pubblico in Italia" risulta però limitata rispetto alla valutazione dell'efficienza del sistema nel suo complesso, soprattutto perché privilegia la rilevazione delle sole caratteristiche strutturali e organizzative dei soggetti erogatori.

La mancanza di informazioni statistiche adeguate impedisce anche la valutazione di efficacia della formazione professionale: sia quella interna al sistema, con riferimento alla normativa esistente, sia quella esterna al sistema, non potendosi procedere alla determinazione degli esiti, quantificabile solo tenendo conto della velocità di passaggio degli studenti dal processo di formazione al mondo del lavoro e della coerenza tra formazione conseguita e lavoro trovato. Solo per quanto riguarda le attività di formazione professionale cofinanziate con il Fondo Sociale Europeo, l'ISFOL sta attualmente effettuando una prima indagine campionaria sugli "Esiti occupazionali delle cofinanziate con il FSE nelle regioni dell'Obiettivo 1", per poter almeno procedere alla valutazione di efficacia esterna al sistema relativamente alle attività cofinanziate dal FSE.

1.5. Proposte operative e raccomandazioni

La presente indagine ha evidenziato l'importanza di perseguire gli obiettivi di migliorare la qualità, la completezza e la comparabilità delle informazioni statistiche sulla formazione professionale conseguibili attraverso una collaborazione intensa e un maggiore coordinamento e sinergia fra i principali soggetti che rilevano e raccolgono informazioni sulla formazione professionale (in particolare: ISFOL, Regioni e Province autonome).

I possibili ambiti di intervento per raggiungere tali obiettivi sono stati individuati nei seguenti:

- migliorare la qualità e la completezza delle informazioni inserite negli archivi amministrativi regionali sulla formazione professionale;
- individuare classificazioni e definizioni univoche e standardizzate delle tipologie corsuali da adottare in tutte le Regioni così da disporre di informazioni omogenee per tutti gli archivi amministrativi regionali in un'ottica di confrontabilità e armonizzazione;

- rendere possibile una maggiore integrazione dei dati rilevati con l'indagine "Attività formativa realizzata dalle Regioni" con quelli derivanti dall'indagine "Offerta di formazione professionale a finanziamento pubblico in Italia";
- favorire una maggiore corrispondenza tra i dati relativi ai corsi e agli alunni iscritti ai corsi di formazione professionale di base o iniziale (per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione) dell'indagine "Attività formativa realizzata dalle Regioni" e quelli del "Monitoraggio dell'obbligo formativo" dal momento che le due indagini rilevano (e diffondono) dati talvolta con differenze non trascurabili;
- coinvolgere gli uffici di statistica regionali - istituiti ai sensi del d.lgs. n. 322/1989 - nelle attività di rilevazione e controllo dei dati sulla formazione professionale .

Con queste esigenze e in questo contesto, alla luce anche delle prospettive che può garantire l'impiego delle tecnologie informatiche, diventa rilevante portare a compimento i progetti di costruzione del "Sistema statistico sulla formazione professionale" (SISTAF) e di realizzazione dell' "Anagrafe nazionale degli studenti in diritto-dovere di istruzione e formazione".

La "messa a regime" di entrambi i sistemi consentirà, in ognuno dei due casi, di disporre di microdati che possiedono (o quantomeno dovrebbero possedere) le dimensioni fondamentali della qualità dell'informazione statistica. Infatti, entrambi, ciascuno con le proprie peculiarità: riguardano tutto l'universo di riferimento (*completezza*); consentono di modificare le caratteristiche delle unità che li compongono (*aggiornabilità*); permettono di apportare le modifiche in modo continuo (*tempestività*).

Sia il SISTAF che l'Anagrafe nazionale degli studenti, una volta a regime, potrebbero, ognuno per l'oggetto di interesse, consentire di avere a disposizione informazioni più dettagliate, complete e armonizzate rispetto a quelle oggi disponibili senza dover effettuare indagini specifiche e/o di limitare il numero delle informazioni richieste in occasione delle rilevazioni attualmente condotte. Inoltre, potrebbero anche assicurare una riduzione dei tempi e dei costi della formazione delle liste di campionamento necessarie per effettuare indagini di approfondimento su temi specifici nonché, sempre nel completo rispetto della riservatezza dei dati raccolti, rendere i dati sulla formazione professionale più fruibili per gli utenti esterni, anche attraverso un'apposita banca dati accessibile tramite internet.

La realizzazione dell'Anagrafe nazionale degli studenti consentirà anche di avere contemporaneamente a disposizione dati relativi alle entrate, alle uscite e ai passaggi di tutti gli studenti nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale.

Nonostante la formazione professionale sia materia di competenza esclusiva delle Regioni, per la creazione del SISTAF risulta fondamentale e raccomandabile prevedere funzioni di indirizzo, di coordinamento, di assistenza metodologica e tecnica da parte di uno o più soggetti responsabili a livello nazionale del sistema informativo. Ciò consentirebbe al soggetto responsabile di interagire con gli interlocutori e di monitorare il processo di raccolta dei dati sin dal loro inserimento nel Sistema, favorendo una maggiore completezza, qualità e confrontabilità delle informazioni esistenti presso le singole Regioni e Province autonome.

L'importanza degli archivi amministrativi regionali sulla formazione professionale, ai fini della raccolta delle informazioni per la rilevazione ISF-00004 nonché per la creazione del SISTAF, rende indispensabile approfondire la conoscenza dello stato dei singoli archivi regionali sulla formazione professionale, anche allo scopo di individuare le principali problematiche che sono alla base delle mancate risposte parziali da parte di alcune realtà regionali.

E' dunque auspicabile che il MLPS e l'ISFOL avviino in tempi brevi il progetto di ricognizione sul campo della struttura e della tipologia delle informazioni presenti nei singoli archivi in merito sia alla quantità e alla qualità delle informazioni in essi inserite, sia alle classificazioni delle tipologie dei corsi di formazione professionale utilizzate da ciascuna Regione.

La progettazione e la realizzazione del SISTAF e dell'anagrafe degli studenti non potranno essere conseguite senza la necessaria collaborazione e disponibilità da parte delle Regioni e delle Province autonome così da raggiungere l'obiettivo di fornire al Paese un'informazione statistica sulla formazione professionale tempestiva, completa, affidabile e comparabile. A tale proposito è auspicabile un maggior coinvolgimento degli uffici di statistica regionali - istituiti ai sensi del d.lgs. n. 322/1989 - che dovrebbero assumere un ruolo centrale riguardo alle scelte nell'ambito del SISTAF relative all'organizzazione e all'interconnessione degli archivi amministrativi a fini statistici.

2. IL SISTEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE IN ITALIA¹³

2.1. La riforma del sistema educativo di istruzione e formazione

La legge n. 53 del 28 marzo 2003 (*“Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale”*) ha avviato un nuovo processo di riforma del sistema di istruzione e formazione e, in particolare, ha introdotto *“il diritto-dovere all’istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il 18° anno di età”*.

Questa legge ha recepito il nuovo contesto istituzionale definito dalla legge costituzionale n. 3/2001 e ha ridefinito e ampliato l’obbligo scolastico di cui all’art. 34 della Costituzione nonché l’obbligo formativo introdotto dall’art. 68 della legge n. 144/1999¹⁴. Ciò comporta il superamento della distinzione, finora vigente, tra obbligo di permanenza all’interno del sistema scolastico (obbligo scolastico) fino ai 15 anni e obbligo di partecipazione ad attività formative (obbligo formativo) fino ai 18 anni.

L’attuazione del *“diritto-dovere”* si realizza nel sistema di istruzione e in quello di istruzione e formazione professionale, secondo *“livelli essenziali”* di prestazione definiti dallo Stato per tutto il territorio nazionale.

Secondo la legge n. 53/2003 il sistema educativo di istruzione e formazione si articola in:

1. scuola dell’infanzia;
2. *primo ciclo* che comprende la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado;

¹³ di Barbara Buldo e Federica Ricca.

Si fa presente che nei paragrafi 2.2 e 2.3 molte delle informazioni sono state desunte da ISFOL (2003), *Sistema di istruzione e formazione professionale in Italia – Breve descrizione*, CEDEFOP Panorama series n. 76, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.

¹⁴ L’art. 68 della legge n. 144/1999 (*“Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all’occupazione e della normativa che disciplina l’INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali”*) prevedeva l’obbligo di frequenza di attività formative fino a 18 anni (obbligo formativo) da realizzarsi nella scuola oppure nella formazione professionale iniziale a tempo pieno o nell’apprendistato. Con l’introduzione dell’obbligo formativo il sistema di formazione professionale regionale era stato riconosciuto come uno dei percorsi attraverso i quali si poteva assolvere l’obbligo di istruzione e formazione fino al diciottesimo anno di età.

3. *secondo ciclo* che comprende il sistema dei licei ed il sistema dell'istruzione e della formazione professionale.

La formazione professionale diventa così un percorso autonomo che si sviluppa dai 14 anni in poi e che fornisce titoli, oltre che spendibili nel mercato del lavoro, utili a proseguire nei gradi più elevati di istruzione e formazione.

Infatti, dopo aver concluso – con il superamento dell'esame di Stato – il primo ciclo di istruzione, i giovani possono scegliere tra la continuazione di un percorso di istruzione nel sistema dei licei e l'ingresso nel sistema dell'istruzione e formazione professionale, assolvendo in tal modo, qualunque sia la scelta effettuata, il diritto-dovere sancito dalla legge di riforma. Dal quindicesimo anno di età i diplomi e le qualifiche possono essere conseguiti attraverso l'*alternanza scuola-lavoro* o attraverso l'*apprendistato*.

Tutti i licei hanno durata quinquennale e l'esame di Stato conclusivo rappresenta titolo necessario per l'accesso all'università e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica.

L'istruzione e la formazione professionale, secondo quanto stabilito dalla legge costituzionale n. 3/2001, rientrano nella competenza delle Regioni, che realizzano profili educativi e professionali – di durata non inferiore ai tre anni – ai quali conseguono titoli e qualifiche professionali di differente livello, valevoli su tutto il territorio nazionale e spendibili nell'Unione europea. A conclusione dei percorsi di istruzione e formazione professionale, di durata almeno quadriennale, si conseguono, in caso di esito positivo, titoli e qualifiche che consentono di: (a) accedere all'istruzione e formazione tecnica superiore; (b) sostenere, previa frequenza di un apposito corso annuale, l'esame di Stato, utile anche ai fini degli accessi all'università e all'alta formazione artistica, musicale e coreutica; (c) sostenere, come privatista, l'esame di Stato anche senza tale frequenza.

I possibili percorsi degli studenti previsti dalla legge n. 53/2003 sono schematizzati nello Schema 2.

Dopo l'approvazione della legge n. 53/2003 è iniziata la fase di attuazione della riforma del sistema educativo, attraverso l'emanazione di appositi decreti legislativi.

In particolare, per quanto concerne il secondo ciclo di istruzione:

- decreto legislativo n. 76 del 15 aprile 2005 – *Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all’istruzione e alla formazione, a norma dell’articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53* (G.U. n. 103 del 5 maggio 2005);
- decreto legislativo n. 77 del 15 aprile 2005 – *Definizione delle norme generali relative all’alternanza scuola-lavoro, a norma dell’articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53* (G.U. n. 103 del 5 maggio 2005);
- decreto legislativo n. 226 del 17 ottobre 2005 - “*Definizione delle norme generali ed i livelli essenziali delle prestazioni sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione ai sensi della legge 28 marzo 2003, n. 53*” (G.U. n. 257 del 4 novembre 2005).

Il d.lgs. n. 77/2005 disciplina l’alternanza scuola-lavoro “*come modalità di realizzazione dei corsi del secondo ciclo, sia nel sistema dei licei, sia nel sistema dell’istruzione e della formazione professionale, per assicurare ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l’acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro*” (art. 1, d.lgs. n. 77/2005). Tale decreto prevede che le istituzioni scolastiche, sulla base di apposite convezioni con le imprese e con le associazioni rappresentative, progettino e attuino percorsi formativi in alternanza scuola-lavoro, cui possono accedere gli studenti dal 15° al 18° anno di età, sia che appartengano al sistema dei licei che al sistema di istruzione e formazione professionale.

Per quanto concerne il diritto-dovere all’istruzione e alla formazione, con il d.lgs. n. 76/2005 sono state definite le norme generali per la realizzazione del diritto-dovere all’istruzione e alla formazione, le azioni per il successo formativo e la prevenzione degli abbandoni, la vigilanza e le sanzioni per l’assolvimento del diritto-dovere. Il decreto introduce, inoltre, il Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti e prevede il monitoraggio annuale sullo stato di attuazione del decreto effettuato dal Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca (MIUR) e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali¹⁵ (MLPS), avvalendosi dell’Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), dell’Istituto nazionale di documentazione per l’innovazione e la ricerca educativa (INDIRE) e dell’Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI). Secondo quanto previsto dall’art. 6 del decreto, “*in attesa dell’emanazione dei decreti legislativi*

¹⁵ cfr. Nota 3.

inerenti al secondo ciclo di istruzione e di istruzione e formazione professionale, dall'anno scolastico 2005/2006, l'iscrizione e la frequenza gratuite [...] ricomprendono i primi due anni degli istituti secondari superiori e dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale, realizzati sulla base dell'accordo in sede di Conferenza unificata del 19 giugno 2003”.

Secondo il decreto n. 226/2005, la riforma del secondo ciclo entrerà in vigore a partire dall'anno scolastico e formativo 2007/2008¹⁶ (*“Le prime classi dei percorsi liceali e il primo anno di quelli di istruzione e formazione professionale sono avviati contestualmente a decorrere dall'anno scolastico e formativo 2007-2008... A partire dall'anno scolastico e formativo 2006/2007 e fino alla completa attuazione del presente decreto il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione di cui al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76 ricomprende i primi tre anni degli istituti di istruzione secondaria superiore e dei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale realizzati sulla base dell'accordo-quadro in sede di Conferenza Unificata 19 giugno 2003”*).

2.2. Il sistema della formazione professionale prima e dopo la riforma

Di seguito si descrive l'articolazione del sistema della formazione professionale prima della promulgazione della legge di riforma (Schema 1) e secondo tale legge (Schema 2).

2.2.1. La formazione professionale di base (di I livello)

Coloro che, terminata la scuola media, non intendono proseguire gli studi all'interno del sistema scolastico possono conseguire una qualifica professionale nell'ambito della formazione professionale di base anche detta di I livello, a gestione regionale, finalizzata all'apprendimento di specifiche competenze professionali di carattere teorico e tecnico (anche attraverso esercitazioni pratiche e stage in azienda).

Secondo il vecchio ordinamento i percorsi potevano cominciare solo dopo il quindicesimo anno di età, dovevano avere durata almeno biennale, essere articolati in

¹⁶ Va osservato che, con le ultime disposizioni del nuovo Governo, l'assetto dei licei previsto dal d.lgs. n. 226/2005 viene di fatto rimandato all'a.s. 2008/2009, mentre, sulla base del programma politico del nuovo Governo, sono stati riaperti i termini utili a modificare i decreti sul secondo ciclo e sul diritto-dovere. In tal senso, il primo obiettivo annunciato è costituito dall'innalzamento di due anni dell'obbligo scolastico, con la posticipazione della scelta formativa a 16 anni.

cicli certificabili, essere caratterizzati da moduli di accoglienza, orientamento e accompagnamento, prevedere stage in azienda e la possibilità di un terzo anno al termine del quale veniva rilasciato un certificato di specializzazione.

Secondo il nuovo ordinamento questi percorsi rientrano nel canale dell'istruzione e formazione professionale, possono cominciare immediatamente dopo il conseguimento della licenza media e avranno durata almeno triennale.

2.2.2. La formazione professionale superiore

Per chi ha un diploma di scuola secondaria superiore sono disponibili percorsi di formazione professionale diversi.

La *formazione post-secondaria* (di durata dai 6 ai 12 mesi), anche detta di II livello, a gestione regionale, è finalizzata all'apprendimento di competenze professionali che implicano un elevato contenuto teorico, tecnico, tecnologico e gestionale, anche attraverso esercitazioni pratiche e stage in azienda. Vi si accede generalmente con il diploma di scuola secondaria superiore. Al termine si consegue un certificato di qualifica professionale.

I *percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore* (IFTS) hanno l'obiettivo di formare tecnici superiori per rispondere alla domanda del mondo del lavoro pubblico e privato. Vi si accede con un diploma di scuola secondaria superiore o con competenze certificabili acquisite in precedenti percorsi di istruzione, formazione e lavoro. La partecipazione è gratuita e non prevede limiti di età. I percorsi (dalle 1.200 alle 2.400 ore complessive) prevedono un'attività di stage presso le aziende pari almeno al 30% del monte ore. Al termine gli allievi ottengono un certificato di specializzazione tecnica superiore rilasciato dalle Amministrazioni regionali e riconosciuto a livello nazionale.

Secondo il nuovo ordinamento questi percorsi rientrano nel canale dell'istruzione e formazione professionale.

2.2.3. L'apprendistato

I giovani con più di 15 anni possono inserirsi nel mercato del lavoro attraverso gli strumenti dell'alternanza, quali il contratto d'apprendistato e il contratto di formazione e lavoro (anche detti «a causa mista»). Le aziende di tutti i settori hanno potuto fare uso di queste due tipologie contrattuali.

Il contratto di apprendistato prevede un'ampia integrazione tra formazione ed esperienza professionale. Secondo il vecchio ordinamento, il limite massimo d'età per accedere al contratto d'apprendistato era 24 anni, 26 per le aree dell'obiettivo 1 e dell'obiettivo 2 del Fondo sociale europeo (FSE), estensibili a 29 anni per gli apprendisti artigiani e con un limite di età sempre superiore di 2 anni per i giovani disabili. La durata del contratto andava da 18 mesi a 4 anni.

Nel nuovo ordinamento, l'apprendistato viene diviso tra:

- (a) apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale, che riguarda i giovani dai 15 ai 18 anni;
- (b) apprendistato professionalizzante, che riguarda i giovani tra i 18 e i 29 anni;
- (c) apprendistato per l'acquisizione di un diploma, che permette di conseguire un titolo di studio a livello secondario o universitario.

Infine la durata massima è stata portata fino a 6 anni.

2.2.4. La formazione continua

La formazione rivolta agli adulti può essere distinta in:

- (a) attività di istruzione e formazione *permanente* per l'acquisizione di competenze di base, generali e pre-professionalizzanti erogate, nel settore «formale», soprattutto dai Centri territoriali permanenti per l'educazione degli adulti (CTP), dipendenti dal MIUR (ordinanza ministeriale 455/97);
- (b) attività di formazione professionale *continua* che includono tutte le attività di apprendimento successive alla formazione iniziale rivolte ai lavoratori adulti per la riqualificazione e l'aggiornamento professionale.

Le attività di formazione continua per i lavoratori possono essere realizzate da: imprese e organizzazioni produttive (pubbliche e private) che programmano attività di formazione per i propri dipendenti; enti di formazione, enti bilaterali, associazioni

produttive di categoria, associazioni professionali, ordini professionali, ecc.; organismi di tipo istituzionale (università, centri per l'impiego, ecc.).

2.2.5. I due sistemi a confronto

Confrontando gli Schemi 1 e 2, è possibile trarre alcune conclusioni sui cambiamenti portati dalla legge di riforma nel sistema della formazione professionale in Italia.

Prima di tutto è evidente che lo spettro dei casi coperto dalla formazione professionale si allarga e si trasforma in un nuovo strumento che si attiva già a partire dal compimento del 14° anno di età, con una estensione fino al 18°.

Il cambiamento sostanziale sta nella separazione tra licei e istituti professionali; questi ultimi, secondo la legge di riforma, vengono inclusi nel settore che ora è denominato “Istruzione e Formazione Professionale” e che precedentemente includeva solo la “Formazione Professionale”.

I percorsi di formazione professionale inclusi nella “Istruzione e Formazione Professionale” sono ora tutti almeno di durata triennale e partono dal 14° anno di età, mentre in precedenza la durata poteva essere anche solo di due anni e comunque a partire dal 15° anno di età. In accordo con l’articolo 15 del decreto legislativo n. 226/2005 sono previsti percorsi di durata triennale che si concludono con il conseguimento di un “titolo di qualifica professionale”, con la possibilità di accedere poi al quarto anno del sistema di istruzione e formazione professionale. Sono previsti anche percorsi di durata quadriennale con il conseguimento di un titolo di “diploma professionale” il quale consente di: (a) accedere all’istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) per il conseguimento di un “diploma professionale di tecnico superiore”; (b) sostenere, previa frequenza di un apposito corso annuale, l’esame di Stato, utile anche ai fini degli accessi all’università e all’alta formazione artistica, musicale e coreutica; (c) sostenere, come privatista, l’esame di Stato anche senza tale frequenza.

Osservando gli Schemi 1 e 2, si nota un forte cambiamento nell’aumento del numero di percorsi di formazione possibili dovuto all’aumento delle possibilità di passaggio da un corso di istruzione e di formazione ad un altro. Passando dallo Schema 1 allo Schema 2, infatti, aumentano le connessioni (freccie) tra le varie voci e, in particolare,

quelle “trasversali”, come, ad esempio, le possibilità di accesso diretto dalla formazione professionale, a seguito del superamento dell’esame di Stato, a corsi di laurea di base.

Se, da una parte, l’aumento del numero delle possibilità di formazione produce una maggiore offerta di percorsi ai giovani, dall’altra bisogna tener conto che la varietà di questi percorsi generati va controllata e monitorata con opportuni strumenti al fine di descrivere con precisione la realtà della formazione professionale in Italia e essere in grado di valutare come questi percorsi vengono recepiti e qual è la loro efficacia.

2.3. Il quadro legislativo della formazione professionale

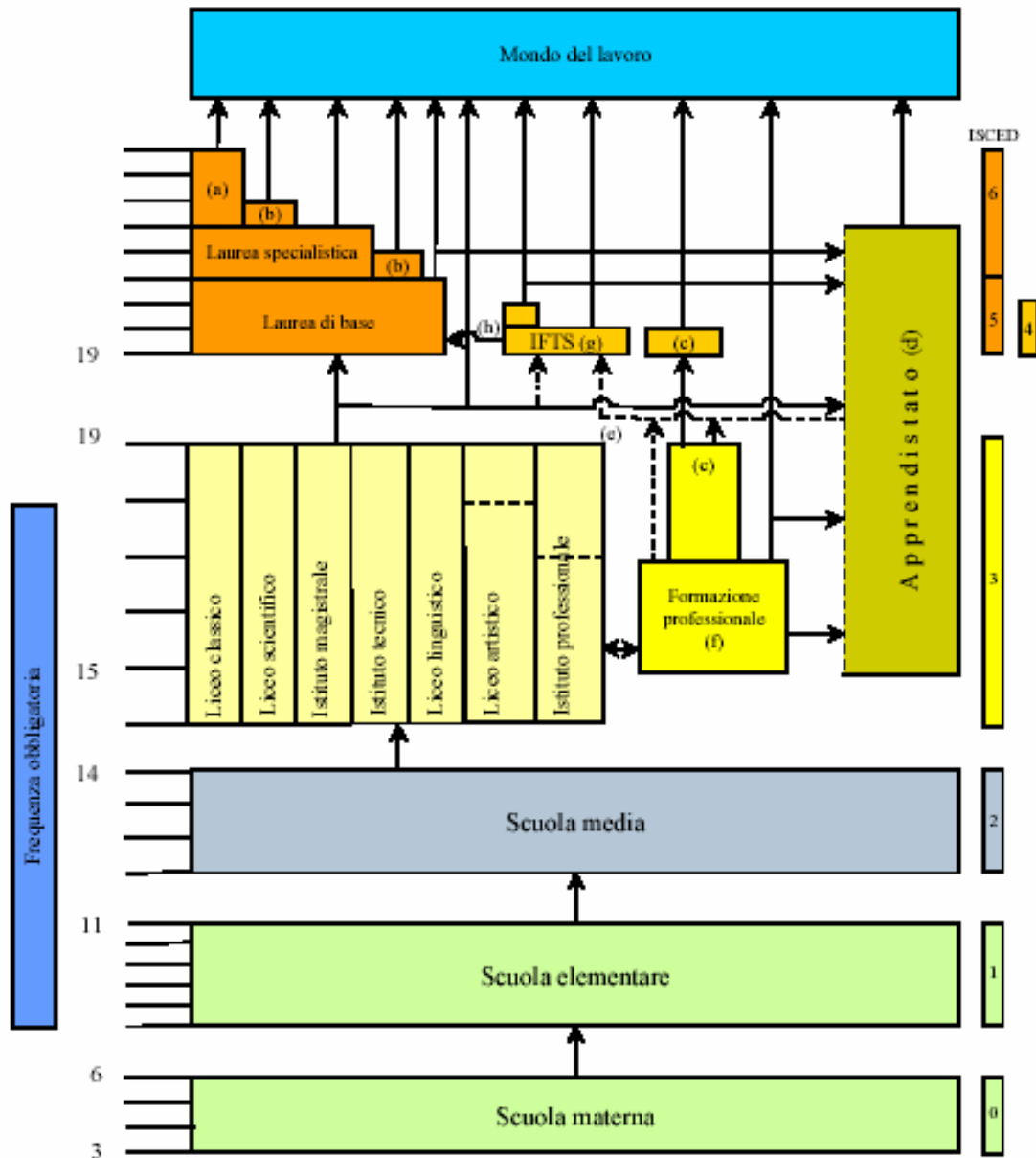
Come già visto, la legge n. 53/2003 ha introdotto profonde modifiche nel sistema di istruzione e formazione professionale.

In precedenza dispositivi importanti sono stati:

- (a) la legge n. 388 del 2000 (rivista dalla legge n. 289 del 2002), che ha portato alla costituzione dei Fondi interprofessionali per la formazione continua;
- (b) la legge n. 53 del 2000, che ha introdotto il diritto del lavoratore ad usufruire di «congedi formativi» per la partecipazione a progetti di formazione presentati dal lavoratore stesso o a titolo individuale oppure facendo riferimento ad accordi contrattuali; in questo ultimo caso è prevista anche una riduzione dell’orario di lavoro;
- (c) la legge n. 144 del 1999 in materia di formazione iniziale, che ha introdotto l’obbligo formativo, ossia l’obbligo di partecipare ad uno dei tre canali del sistema formativo (sistema d’istruzione, formazione professionale e apprendistato) fino al 18° anno di età. Da tale provvedimento ha preso il via un processo di riforma della filiera della formazione iniziale. La stessa legge, inoltre, ha introdotto il nuovo canale dell’istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS);
- (d) la legge n. 196 del 1997, che ha individuato i requisiti per «accreditare» le strutture di formazione cui affidare la gestione delle attività, ha rilanciato la formazione in apprendistato, ha introdotto il tirocinio «formativo» e «di orientamento», ha promosso la definizione di un sistema per la certificazione delle competenze e per il riconoscimento dei crediti;
- (e) la legge n. 236 del 1993 sulla formazione continua.

Schema 1

Mapa del sistema formativo italiano prima della riforma*



* Il sistema rappresentato è ancora parzialmente in vigore in attesa dei decreti attuativi della riforma (legge 53/03)

(a) Scuola di specializzazione / Dottorato di ricerca

(b) Master

(c) Corsi regionali post-qualifica

(d) La durata dell'apprendistato è determinata dal contratto di lavoro; Feti può andare dai 15 ai 24 anni, salvo casi particolari (cfr. punto 4.4)

(e) Possibilità di accesso previo accreditamento delle competenze acquisite

(f) Il conseguimento della qualifica consente l'assolvimento dell'obbligo formativo anche prima del 18° anno

(g) IFTS - Istruzione e formazione tecnica superiore

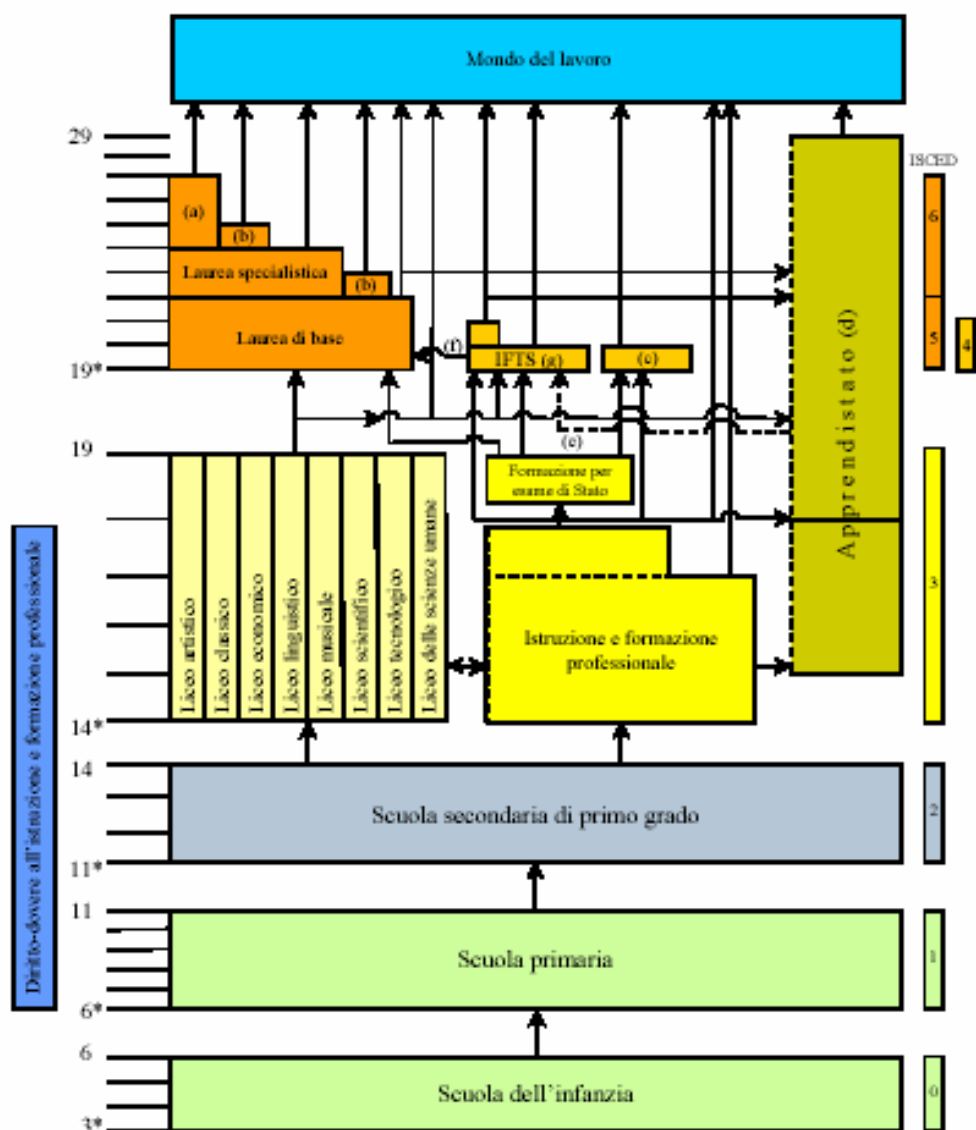
(h) Possibilità di accesso con riconoscimento di crediti

Fonte: elaborazione Ifol.

Schema 2

Mappa del sistema formativo italiano secondo la riforma (2003)

“Delega in materia di norme generali sull’istruzione e di livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale”



* L'ingresso può avvenire anche 8 mesi prima del compimento dell'anno
 (a) Scuola di specializzazione / Dottorato di ricerca
 (b) Master
 (c) Corsi regionali post-qualifica

Fonte: elaborazione Infol.

3. LE RILEVAZIONI STATISTICHE SULLA FORMAZIONE PROFESSIONALE¹⁷

A partire dal 2000 le principali rilevazioni statistiche sulla formazione professionale sono effettuate dall'ISFOL. Allo stato attuale il contributo alla conoscenza del sistema della formazione professionale del MIUR e dell'ISTAT è infatti piuttosto limitato.

Ciononostante, la riforma del sistema educativo introdotta dalla legge n. 53/2003 sta determinando la necessità di disporre di informazioni statistiche atte a valutare e monitorare sia l'efficacia delle politiche intraprese sia i nuovi percorsi scolastici e formativi dei giovani. Sarà quindi fondamentale integrare fra loro le fonti statistiche esistenti sull'intero sistema educativo di istruzione e formazione e prevedere forme di collaborazione tra gli enti ed organi del Sistema statistico nazionale¹⁸ (SISTAN) interessati, anche al fine di rivisitare e ampliare la produzione di informazione statistica del settore.

Nel presente capitolo sono state analizzate e valutate le indagini che rilevano informazioni statistiche sulla formazione professionale di base (detta anche di I livello) attualmente condotte dagli enti ed organi del SISTAN (ISFOL, MIUR e ISTAT) anche al fine di individuare gli eventuali aspetti problematici quanto a metodologie, completezza, qualità e tempestività dei dati e di formulare suggerimenti e proposte operative. A tale scopo sono state acquisite informazioni dalla documentazione disponibile sul tema (pubblicazioni, modelli di rilevazione, informazioni diffuse tramite Internet, documenti interni, ecc.) e attraverso incontri e interviste a responsabili del settore che ricoprono posizioni chiave nell'ambito della produzione delle statistiche dell'istruzione e della formazione professionale¹⁹.

¹⁷ di Barbara Buldo e Federica Ricca ad eccezione del paragrafo 3.1.1.D che è a cura di Adele Lallo.

¹⁸ Il d.lgs n. 322 del 6 settembre 1989 (*"Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400"*) ha istituito il Sistema statistico nazionale (SISTAN) del quale fanno parte, oltre all'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), gli uffici di statistica delle amministrazioni dello Stato, delle autonomie territoriali e degli enti istituzionali, nonché gli altri enti e organismi pubblici di informazione statistica individuati con DPCM (art. 1). Tutti questi uffici, pur rimanendo incardinati nelle rispettive amministrazioni di appartenenza, sono uniti dalla comune funzione di fornire al Paese l'informazione statistica ufficiale.

¹⁹ Le interviste sono state condotte, nel periodo novembre 2005 - giugno 2006, coinvolgendo, in particolare, i seguenti interlocutori:

- per l'ISFOL:

3.1. ISFOL

L'ISFOL, istituito nel 1973, opera nel campo della formazione, delle politiche sociali e del lavoro al fine di contribuire alla crescita dell'occupazione, al miglioramento delle risorse umane, all'inclusione sociale e allo sviluppo locale.

L'ISFOL risponde all'esigenza di conoscenza della situazione attuale del sistema della formazione professionale in Italia con l'organizzazione e l'attuazione di rilevazioni e indagini, alcune delle quali – inserite nel Programma Statistico Nazionale (PSN) – costituiscono fonte ufficiale di informazione statistica di interesse pubblico²⁰. In generale, le rilevazioni e le indagini intendono dare un quadro delle caratteristiche qualitative e quantitative del sistema e riguardano l'offerta, l'utenza e i flussi di spesa pubblica della formazione professionale in Italia.

All'interno dell'ISFOL, l'Area politiche ed offerte della formazione iniziale e permanente è responsabile della maggior parte delle rilevazioni inserite nel PSN relative alle attività di formazione professionale e agisce come referente per il SISTAN.

Secondo quanto dichiarato dall'ISFOL stesso (ISFOL, 2005f, pag. 11), l'Istituto ormai da diversi anni sta cercando di affrontare e risolvere lo snodo critico di produrre statistiche di qualità in materia di formazione professionale. In particolare, per migliorare il grado di informazione, l'ISFOL sta cercando di potenziare la propria produzione statistica relativamente ai corsi offerti, agli allievi coinvolti nelle diverse tipologie di formazione professionale, alle caratteristiche dei soggetti erogatori di corsi di formazione professionale, alla spesa per la formazione professionale. Inoltre, sta tentando di promuovere il progetto per realizzare un sistema statistico-informativo sulla

-
- dott. Claudio Franzosi, nel periodo delle interviste (dicembre 2005-giugno 2006) ricercatore dell'Area Politiche e offerte per la formazione iniziale e permanente;
 - dott. Paolo Severati, al momento dell'intervista (marzo 2006) ricercatore della Struttura Nazionale di Valutazione del FSE;
 - dott. Emmanuele Crispolti, al momento dell'intervista (maggio 2006) ricercatore dell'Area politiche ed offerte della formazione iniziale e permanente;
 - per il MIUR:
 - dott.ssa Aurea Micali, al momento dell'intervista (gennaio 2006) direttore generale della Direzione generale per gli Studi e la Programmazione;
 - dott. Mariano Ferrazzano, al momento dell'intervista (novembre 2005) dirigente dell'Uff. VI della Direzione generale per i Sistemi Informativi;
 - per l'ISTAT:
 - dott.ssa Maria Pia Sorvillo, al momento dell'intervista (maggio 2006) dirigente del Servizio Popolazione, Istruzione e Cultura;
 - dott.ssa Liana Verzicco, al momento dell'intervista (maggio 2006) dirigente dell'Unità operativa "Formazione scolastica" del Servizio Popolazione, Istruzione Cultura.

²⁰ cfr. Nota 11.

formazione professionale che, alimentato su base regionale dalle Amministrazioni competenti, permetta di disporre ad intervalli regolari di archivi di microdati su corsi, allievi e soggetti erogatori²¹.

In questo paragrafo sono state considerate sia le rilevazioni condotte dall'ISFOL inserite nel PSN, e quindi quelle da cui deriva l'informazione statistica ufficiale di interesse pubblico, sia quelle non incluse nel PSN.

Per ciascuna rilevazione esaminata è stata elaborata una scheda di sintesi sulle caratteristiche fondamentali (finalità della rilevazione, unità di rilevazione e di analisi, caratteri rilevati, ambito territoriale, periodicità, tipo e modalità di rilevazione, controlli di qualità, diffusione, ecc.). E' stata inoltre effettuata una valutazione di ciascuna rilevazione evidenziandone i principali punti di forza e di debolezza, anche questa articolata in una apposita scheda sintetica.

In particolare, le valutazioni sono state sintetizzate attraverso l'analisi SWOT (acronimo che sta per: S = *Strenght* = Punti di forza; W = *Weakness* = Punti di debolezza; O = *Opportunity* = Opportunità; T = *Threat* = Minaccia), strumento utilizzato dall'economia aziendale per valutare progetti e fenomeni extra-aziendali. Per quanto tale analisi si basi sostanzialmente sulle percezioni personali e non sempre quantificabili dei valutatori, essa ha il fondamentale pregio di rendere sistematiche e immediatamente fruibili le valutazioni inerenti un tema specifico e di fornire informazioni per la definizione di politiche e linee di intervento.

Così come nel caso aziendale, la SWOT applicata alle rilevazioni sulla formazione professionale è stata basata sia su un'analisi "interna" che su un'analisi "esterna". L'analisi "interna" è rivolta ad identificare i punti di forza e di debolezza di ciascuna rilevazione, ossia, da un lato, i punti di eccellenza e i maggiori elementi a favore del suo sviluppo, dall'altro, i punti ad elevato margine di miglioramento e gli ostacoli di cui è opportuno cercare il superamento. L'analisi "esterna", invece, è tesa ad evidenziare le opportunità e le minacce che la rilevazione in oggetto potrà incontrare alla luce del contesto in cui si colloca, ossia, da un lato, i possibili vantaggi futuri che si potranno sfruttare, dall'altro, gli eventi o i mutamenti che costituiscono un fattore di rischio e che potrebbero condizionare negativamente la rilevazione o i suoi risultati. Entrambe le

²¹ Il sistema statistico sulla formazione professionale è in fase progettuale. Pertanto si è ritenuto opportuno soffermarsi su tale sistema nel successivo Capitolo 4 su "I progetti futuri".

analisi sono comunque di tipo contestuale e corrispondono alle valutazioni che il gruppo di lavoro ha potuto esprimere sulla base delle informazioni raccolte e disponibili.

Infine, per le rilevazioni considerate si è cercato di individuare gli eventuali aspetti problematici relativamente alle dimensioni fondamentali della qualità delle statistiche quali pertinenza, accuratezza, tempestività, regolarità, accessibilità, chiarezza, comparabilità e coerenza.

3.1.1. Rilevazioni inserite nel Programma Statistico Nazionale 2006/2008

Le principali rilevazioni condotte dall'ISFOL inserite nel PSN 2006/2008 riguardanti la formazione professionale che verranno esaminate in dettaglio nel presente capitolo sono le seguenti:

Codice PSN 2006/2008	Nome della rilevazione
ISF-00001	Spesa delle regioni per la formazione professionale
ISF-00004	Attività formativa realizzata dalle regioni
ISF-00018	Offerta di formazione professionale regionale a finanziamento pubblico in Italia
ISF-00019	Esiti occupazionali delle cofinanziate con il FSE nelle Regioni dell'Ob. 1

Una caratteristica comune alle prime tre rilevazioni (ISF-00001, ISF-00004 e ISF-00018) è che esse raccolgono informazioni sull'intero sistema della formazione professionale (formazione professionale di base, formazione professionale superiore e apprendistato e contratti di formazione/lavoro) ad eccezione della formazione continua.

Si specifica, inoltre, che nel PSN 2006/2008 sono presenti anche le sottoelencate rilevazioni relative all'area formazione professionale programmate dall'ISFOL ma che non verranno prese in considerazione perché riguardanti aspetti della formazione professionale che non rientrano nell'oggetto di questo rapporto.

Codice PSN 2006/2008	Nome della rilevazione
ISF-00020	Atteggiamenti e comportamenti dei lavoratori verso la formazione continua
ISF-00021	Le politiche di formazione delle grandi imprese italiane
ISF-00022	La formazione continua nelle piccole e medie imprese. Comportamenti, atteggiamenti, ruolo del territorio
ISF-00025	Esiti occupazionali degli interventi di alta formazione post laurea cofinanziati nell'ambito del PON Ricerca dal FSE nelle Regioni Ob. 1

3.1.1.A. Spesa delle regioni per la formazione professionale (ISF-00001)

Questa rilevazione è effettuata dall'ISFOL analizzando le voci dei bilanci preventivi e consuntivi delle Regioni, con l'obiettivo di individuare i dati di spesa relativi alla formazione professionale (FP). Il dato rilevato è di tipo aggregato essendo relativo alla FP nel suo complesso. Solo successivamente i dati di spesa per la FP individuati vengono distinti – attraverso procedure di disaggregazione – per i diversi livelli di FP. Le principali caratteristiche della rilevazione sono sintetizzate nel seguente Schema 3.

Schema 3.

Caratteristiche della rilevazione “Spesa delle regioni per la formazione professionale” (ISF-00001)	
A.1. Finalità della rilevazione	Individuazione e ricostruzione dei flussi di spesa regionali per la formazione professionale
A.2. Fonti normative	---
A.3. Universo di riferimento	Regioni e Province autonome
A.4. Unità di analisi/rilevazione	19 Regioni e 2 Province autonome
A.5. Tipo di rilevazione	Totale
A.6. Principali caratteri rilevati	Stanziameti regionali per attività di formazione professionale risultanti dai bilanci di previsione e dai bilanci consuntivi delle singole Regioni e Province autonome: - Ammontare degli stanziamenti - Composizione della spesa
A.7. Periodicità della rilevazione	Annuale
A.8. Anno inizio rilevazione	1985
A.9. Soggetto che effettua la rilevazione	ISFOL
A.10. Fonte dei dati	Bilanci preventivi e consuntivi pubblicati nei Bollettini Ufficiali Regionali
A.11. Strumento di rilevazione	---
A.12. Modalità di fornitura delle risposte	---
A.13. Soggetti che forniscono le risposte	---
A.14. Elaborazione dei dati	ISFOL
A.15. Controlli di qualità	Confronti con i dati degli anni precedenti
A.16. Piano di spoglio	---
A.17. Forme di diffusione e accesso ai dati	<i>Pubblcazioni:</i> a) Statistiche sulla formazione professionale: le strutture, le attività e la spesa b) La spesa per la formazione professionale in Italia (Questa pubblicazione è stata effettuata per la prima volta nel 2005 e non ha una periodicità definita) c) Rapporto ISFOL <i>Internet:</i> sono disponibili le pubblicazioni (a) e (b).
A.18. Periodicità di diffusione	Annuale
A.19. Tassi di mancate risposte (parziali e totali)	---

Come si evince dalle numerose caselle non compilate dello Schema 3, la ISF-00001 non si configura come una rilevazione statistica in senso stretto, ma piuttosto come una elaborazione di informazioni desunte da documenti ufficiali delle Regioni. Ad esempio, non esiste uno strumento di rilevazione e Regioni e Province autonome non hanno alcun onere di compilazione e di trasmissione di dati. In pratica, per acquisire le informazioni sulla spesa per la formazione professionale, l'ISFOL riceve dagli Assessorati alla formazione professionale il numero monografico del Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) sul bilancio della Regione. La rilevazione dei dati sulla spesa viene effettuata

direttamente tramite lettura delle voci di bilancio e i dati vengono inseriti in una griglia di caricamento già predisposta. I dati selezionati per la registrazione provengono:

- da voci di bilancio direttamente riconoscibili come voci di spesa per la FP;
- da altre voci di bilancio sulle quali vengono condotte dall'ISFOL analisi per capire se, e in che parte, la spesa relativa ad esse è riconducibile alla FP.

Data la peculiarità delle informazioni trattate, è molto difficile la ricostruzione dei dati di interesse. Piuttosto che generare errori di sovrastima dell'informazione, alcune voci di bilancio sono escluse dalla rilevazione anche se hanno in qualche modo a che fare con la spesa per la FP, come ad esempio le voci relative alla spesa per la formazione sanitaria o per la formazione agricola. Per altre voci si tentano invece ricostruzioni del dato anche sulla base del supporto di informazioni sulla spesa disponibili da altre fonti. Un esempio in questo senso è dato dalle informazioni sulla spesa effettuata con i co-finanziamenti del Fondo Sociale Europeo che sono disponibili comunque presso le Regioni e che l'ISFOL rileva a parte.

La delicatezza del tipo di dati e la mancanza di una normativa che regoli questa rilevazione generano molti problemi nella procedura di acquisizione delle informazioni. Pregi e difetti di questa rilevazione vengono evidenziati nello Schema 4 in cui, tra gli altri punti, è da sottolineare in ogni caso che l'importanza di questa rilevazione è soprattutto e sostanzialmente dovuta al fatto che attualmente essa rappresenta l'unica fonte di informazione sulla spesa per la formazione professionale in Italia.

Sebbene sia molto apprezzabile lo sforzo compiuto dall'ISFOL per diffondere tali informazioni attraverso pubblicazioni sistematiche, i dati sulla spesa raccolti nel volume "La spesa per la formazione professionale in Italia" sono essenzialmente gli stessi di quelli inseriti nella pubblicazione "Statistiche sulla formazione professionale: le strutture, le attività e la spesa". Anche il Rapporto annuale dell'ISFOL ripropone gli stessi dati.

In realtà tali "duplicazioni" sono giustificate sia dal fatto che l'ISFOL realizza diversi lavori di ricerca che possono anche presentare aree di sovrapposizione sia dal fatto che le diverse pubblicazioni hanno finalità diverse: l'unica pubblicazione con finalità puramente statistiche è "Statistiche sulla formazione professionale: le strutture, le attività e la spesa"; la pubblicazione "La spesa per la formazione professionale in Italia" ha invece un carattere monografico e non ha ancora una periodicità di diffusione

sistematica; il rapporto ISFOL, per il suo carattere di descrizione dell'intero sistema della formazione professionale, riporta necessariamente dati già diffusi o anticipazioni di dati che verranno diffusi successivamente in altre pubblicazioni.

Schema 4.

Elementi di valutazione: Analisi SWOT	
“Spesa delle regioni per la formazione professionale” (ISF-00001)	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Unica fonte di informazione sulla spesa per la formazione professionale - Oneri limitati da parte degli Assessorati regionali e provinciali - Poche unità di analisi: rilevazione gestibile e controllabile 	<ul style="list-style-type: none"> - Rilevazione poco strutturata - Dati ricostruiti: difficoltà di individuazione delle spese per tipologia di FP
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Maggiore interazione e collaborazione tra i soggetti interessati - Per le le Regioni e le Province: possibilità di inserire voci di bilancio specifiche sulla spesa per la FP - Integrazione con dati provenienti da altre indagini 	

Il principale punto critico dell'indagine è legato al fatto che i dati non sono rilevati direttamente ma sono desunti dai bilanci regionali e provinciali e la ripartizione della spesa per tipologia di corso di formazione professionale è difficilmente desumibile dalle voci presenti nei bilanci. La possibilità di integrare questa rilevazione con altre, ad esempio con la ISF-00004, che analizzeremo nel paragrafo successivo, rappresenta in effetti una opportunità per coinvolgere di più e con un ruolo più attivo i soggetti nel processo di acquisizione dei dati. A nostro parere, non è tanto importante fare molte rilevazioni, ma farne alcune ben strutturate e che permettano di acquisire sistematicamente dati completi e di qualità, in grado di garantire pertinenza, chiarezza, regolarità e accessibilità del dato.

La “rilevazione” ISF-00001, allo stato attuale, non risponde alla maggior parte delle dimensioni fondamentali della qualità delle statistiche. E' dunque opportuno ripensarla, da sola o integrata con altre, e strutturarla con particolare attenzione ai principi di pertinenza, accuratezza, comparabilità e completezza. Infine, i dati rilevati, essendo di tipo aggregato, forniscono informazioni solo sul livello complessivo della spesa delle Regioni per la formazione professionale e, senza l'assunzione di ipotesi aggiuntive,

consentono solo di effettuare elaborazioni per calcolare la quota di spesa media per la formazione professionale per studente²³.

3.1.1.B. Attività formativa realizzata dalle regioni (ISF-00004)

Questa rilevazione deriva dall'art. 20 della legge n. 845 del 1978 (“*Legge-quadro in materia di formazione professionale*”): tale articolo stabilisce che tutte le Regioni, entro il 30 marzo di ogni anno, devono provvedere ad inviare al Ministero del lavoro e delle politiche sociali (MLPS) una relazione sullo stato e sulle previsioni delle attività di formazione professionale realizzata. Le relazioni elaborate dalle singole Regioni vengono presentate al Parlamento in allegato alla tabella del bilancio del MLPS.

L'ISFOL, con l'obiettivo di assicurare l'uniformità (e quindi qualità) alla rilevazione dei dati statistici, trasmette ogni anno agli Assessorati regionali alla formazione professionale schede di rilevazione che richiedono informazioni sull'attività formativa realizzata dalle Regioni e che, insieme alle relazioni, devono essere trasmesse debitamente compilate da ciascun Assessorato sia al MLPS che all'ISFOL²⁴.

In particolare, la scheda rileva (separatamente per le attività finanziate dai fondi regionali/nazionali – non FSE – e per le attività finanziate dai fondi comunitari): (a) n° corsi e n° allievi per tipologia corsuale; (b) n° corsi e n° allievi per settore o area professionale.

Le informazioni fornite dagli Assessorati derivano dai loro archivi amministrativi e gestionali.

Le principali caratteristiche di questa rilevazione sono sintetizzate nel seguente Schema 5.

²³ Si fa comunque presente che, non essendo disponibili dati di spesa disaggregati per tipologia di intervento, l'ISFOL ha introdotto una procedura di stima allo scopo di valutare la destinazione della spesa regionale. In particolare, l'ISFOL ha distinto tra formazione iniziale, formazione per disoccupati e formazione continua e permanente [cfr. ISFOL (2005h), pp. 57 e 58].

²⁴ Le schede di rilevazione vengono inviate dall'ISFOL agli Assessorati regionali alla formazione professionale per il tramite del MLPS.

Schema 5.

Caratteristiche della rilevazione “Attività formativa realizzata dalle regioni” (ISF-00004)	
A.1. Finalità della rilevazione	Rilevare le attività di formazione professionale finanziate dai fondi regionali/nazionali e dai fondi comunitari
A.2. Fonti normative	Art. 20 della legge n. 845 del 1978
A.3. Universo di riferimento	Regioni e Province autonome
A.4. Unità di analisi/rilevazione	19 Regioni e 2 Province autonome
A.5. Tipo di rilevazione	Totale
A.6. Principali caratteri rilevati	<ul style="list-style-type: none"> - N° corsi e n° allievi (distinti per sesso) per tipologia corsuale - N° allievi che hanno concluso l'attività per tipologia corsuale - N° allievi qualificati per tipologia corsuale - N° corsi e n° allievi (distinti per sesso) per settore o area professionale <p>N.B. Queste informazioni vengono rilevate distintamente per le attività finanziate dai fondi regionali/nazionali e dai fondi comunitari</p>
A.7. Periodicità della rilevazione	Annuale
A.8. Anno inizio rilevazione	1985
A.9. Soggetto che effettua la rilevazione	ISFOL
A.10. Fonte dei dati	Archivi amministrativi regionali (cartacei o informatizzati)
A.11. Strumento di rilevazione	Modello di rilevazione cartaceo (o informatizzato) predisposto dall'ISFOL
A.12. Modalità di fornitura delle risposte	Autocompilazione modello
A.13. Soggetti che forniscono le risposte	Assessorati regionali alla formazione professionale e Assessorati alla formazione professionale delle province autonome
A.14. Registrazione dei dati	I modelli trasmessi in formato cartaceo vengono registrati dall'ISFOL
A.15. Controlli di qualità	I modelli trasmessi vengono controllati dall'ISFOL sulla base di alcuni criteri predeterminati o sulla base dei dati degli anni precedenti. L'ISFOL ricontatta le Regioni e le Province autonome per acquisire almeno alcune delle informazioni mancanti.
A.16. Piano di spoglio ed elaborazione dati (e livello di disaggregazione del dato)	<p>Non sono previste particolari elaborazioni sui dati rilevati (le tabelle diffuse sono molto simili ai modelli compilati dalle Regioni).</p> <p>I dati vengono elaborati e diffusi anche disaggregati per Regione (e Province autonome)</p>
A.17. Forme di diffusione e accesso ai dati	<p><i>Pubblicazioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> a) Statistiche sulla formazione professionale: le strutture, le attività e la spesa b) Rapporto ISFOL c) Relazione ex lege 845/78 art. 20 sullo stato e sulle previsioni delle attività di formazione professionale <p><i>Internet:</i> sono disponibili le pubblicazioni (a) e (c) sopra citate e nella banca dati sono disponibili solo le tabelle già diffuse nella pubblicazione (a).</p>
A.18. Periodicità di diffusione	<p>Annuale: per la rilevazione relativa all'a.f. 2003/2004 i dati rilevati a febbraio/marzo 2005 sono stati diffusi a novembre 2005 nella “Relazione ex lege 845/78 art. 20 ...”, mentre a maggio 2006 non è ancora stato diffuso il volume “Statistiche sulla formazione professionale: le strutture, le</p>

	attività e la spesa”.
A.19. Tassi di mancate risposte (parziali e totali)	<p><u>Mancate risposte totali</u>: la Sicilia e la Calabria sono le Regioni che meno frequentemente trasmettono i dati.</p> <p><u>Mancate risposte parziali</u>: generalmente vengono fornite incomplete (o non vengono fornite affatto) le informazioni relative ai corsi e agli allievi per settore/area professionale, le informazioni relative agli allievi che hanno concluso l'attività e quelle relative agli allievi qualificati. Inoltre, non tutte le Regioni forniscono i dati completi relativi alle tipologie corsuali attivate.</p>

Dall'analisi effettuata emerge che la rilevazione è una fonte fondamentale per disporre di informazioni statistiche sulle attività di formazione professionale realizzate dalle Regioni e dalle Province autonome.

La rilevazione, riguardando solo 21 unità di rilevazione (19 Regioni e 2 Province autonome), dovrebbe essere facilmente gestibile e controllabile da parte dell'ISFOL. Inoltre, le schede di rilevazione non dovrebbero presentare particolari difficoltà di compilazione per i soggetti che forniscono le informazioni (gli Assessorati alla formazione professionale). Ciononostante, l'analisi SWOT²⁵ effettuata (cfr. Schema 6) evidenzia possibili punti di debolezza, aspetti problematici e minacce alla buona riuscita della rilevazione, tra i quali:

- i livelli di qualità e completezza delle informazioni statistiche rilevate dall'ISFOL sono, con molta probabilità, diversi da Regione a Regione a causa del differente livello di completezza e qualità dei dati sulla formazione professionale inseriti negli archivi amministrativi delle Regioni²⁶. Secondo l'ISFOL, la situazione degli archivi amministrativi è complessivamente buona per le regioni settentrionali (tranne alcune eccezioni, quale Veneto e Friuli Venezia Giulia), è discreta per le regioni dell'Italia centrale, mentre è pessima per le regioni del Mezzogiorno (ad eccezione della Basilicata);
- le informazioni fornite dalle diverse Regioni relativamente alle tipologie corsuali potrebbero essere disomogenee e non confrontabili, in quanto ciascuna Regione, nella gestione degli archivi amministrativi, utilizza proprie classificazioni delle tipologie corsuali che non sono concordate con le altre Regioni. Infatti, dall'analisi

²⁵ L'analisi SWOT è stata effettuata anche sulla base delle informazioni acquisite nel corso delle interviste ai responsabili dell'ISFOL.

dei modelli di rilevazione compilati dalle Regioni (relativi all'anno formativo 2003/2004), si è osservato che non tutte le Regioni hanno fornito i dati disaggregati per tipologie corsuali così come richiesti dall'ISFOL;

- anche se è prevista l'assistenza da parte dell'ISFOL alla compilazione delle schede, non esiste un documento di supporto alla compilazione che potrebbe invece essere utile specialmente per fornire le definizioni delle diverse tipologie corsuali richieste. Potrebbe infatti non esserci corrispondenza tra le tipologie di corso richieste dal modello di rilevazione e le classificazioni delle attività formative utilizzate dalle Regioni per gli archivi amministrativi²⁷;
- per realizzare questa rilevazione l'ISFOL richiede i dati direttamente agli Assessorati alla formazione professionale non coinvolgendo gli uffici di statistica regionali. Questo potrebbe implicare che i dati raccolti potrebbero non essere stati precedentemente controllati e validati anche secondo quanto previsto dal d.lgs. n. 322/1989. Inoltre, il responsabile della compilazione delle schede potrebbe non avere competenza specifica sui dati relativi alla formazione professionale inseriti negli archivi amministrativi con conseguente possibile difficoltà nella compilazione delle schede di rilevazione;
- il tasso di mancate risposte totali è pari a circa il 10% (in genere la Calabria e la Sicilia non compilano le schede di rilevazione);
- i tassi di mancate risposte parziali sono elevati per le risposte relative ai corsi e agli allievi per settore/area professionale e per quelle relative agli "allievi che hanno concluso l'attività" e agli "allievi qualificati". Ad esempio, relativamente all'anno formativo 2003/2004, il 30% circa delle Regioni e Province autonome rispondenti alla rilevazione non hanno fornito i dati distinti per settore/area professionale (Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Umbria, Marche, Campania e Sardegna, mentre la Calabria e la Sicilia non hanno inviato affatto i modelli di rilevazione compilati). A causa delle mancate risposte parziali non vengono diffuse alcune informazioni richieste dal modello di rilevazione, quali allievi che hanno concluso l'attività per tipologia di corso; allievi qualificati per tipologia di corso; corsi ed allievi per settore

²⁶ I dati sulla formazione professionale inseriti negli archivi amministrativi delle Regioni costituiscono la principale fonte di informazione per la compilazione delle schede della rilevazione.

²⁷ Va comunque detto che il problema della corretta classificazione delle attività potrebbe permanere anche in presenza di definizioni precise a causa della difficoltà, comunque presente, di far corrispondere le voci utilizzate negli archivi a quelle indicate nella rilevazione.

o area professionale; corsi ed allievi distinti per “attività finanziate dai fondi regionali/nazionali” e “attività finanziate dai fondi comunitari”;

- l’ISFOL non effettua particolari elaborazioni sui dati rilevati e non è possibile incrociare le variabili rilevate. Le tabelle elaborate e diffuse dall’ISFOL sono molto simili alle schede di rilevazione. Inoltre l’ISFOL non effettua nessun intervento sui dati raccolti presso le Regioni attraverso le schede di rilevazione. Dall’analisi dei modelli di rilevazione compilati dalle Regioni relativi all’anno formativo 2003/2004, si evince che i dati diffusi corrispondono per la stragrande maggioranza delle Regioni ai dati trasmessi dalle Regioni stesse;
- nella banca dati presente su Internet sono inserite solo le tabelle già diffuse nel volume “Statistiche sulla formazione professionale” e non è possibile l’accesso ai microdati sottostanti.

Schema 6.

Elementi di valutazione: Analisi SWOT “Attività formativa realizzata dalle regioni” (ISF-00004)	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Poche unità di analisi: rilevazione gestibile e potenzialmente controllabile - Fonte principale per disporre di informazioni sulle attività di formazione professionale realizzate dalle Regioni e dalle Province autonome 	<ul style="list-style-type: none"> - Possibile disomogeneità tra le classificazioni delle attività formative utilizzate dall’ISFOL e dagli archivi amministrativi regionali - Mancanza di documenti di supporto alla rilevazione - Poca omogeneità nella struttura degli archivi amministrativi e nella qualità e completezza delle informazioni inserite: la qualità delle risposte fornite dagli Assessorati regionali e provinciali alla FP è diversa - I dati vengono forniti dagli Assessorati e non dagli uffici di statistica regionali: i dati potrebbero non essere controllati e validati - Tassi di mancate risposte totali pari a circa il 10% - Elevati tassi di mancate risposte parziali per le variabili relative a settore/area professionale - A causa delle mancate risposte parziali, non tutte le informazioni rilevate vengono diffuse - Poca possibilità di effettuare ulteriori elaborazioni sui dati raccolti
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Ricognizione dello stato, della qualità e della completezza delle informazioni presenti negli archivi amministrativi regionali - Ricognizione delle classificazioni delle tipologie corsuali utilizzate dalle regioni - Maggiore interazione e collaborazione tra i soggetti interessati - Revisione della struttura e delle classificazioni utilizzate dagli archivi amministrativi regionali per favorire la confrontabilità e l’integrabilità - Gestione totalmente informatizzata della rilevazione - Coinvolgimento degli uffici di statistica regionali - Integrazione con dati provenienti da altre indagini (in particolare con ISF-00018) - Implementazione del sistema informativo-statistico sulla formazione professionale - Maggiore diffusione e fruibilità delle informazioni tramite Internet 	<ul style="list-style-type: none"> - Struttura degli archivi amministrativi diversa da Regione a Regione - Qualità e completezza delle informazioni inserite negli archivi amministrativi diverse da Regione a Regione

Per quanto concerne la qualità dei dati raccolti, si può osservare che tali statistiche sono diffuse in modo sufficientemente *tempestivo* e *regolare* e sono rese facilmente *accessibili* agli utilizzatori (anche tramite internet). Forti dubbi e problemi nascono invece se si vuole esprimere una valutazione in merito alle restanti dimensioni della

qualità. In particolare i dati derivanti da questa indagine non soddisfano le dimensioni di:

- *accuratezza e completezza*, perché, come precedentemente evidenziato, i tassi delle mancate risposte parziali e totali sono elevati e perché le fonti da cui sono desunte le informazioni (gli archivi amministrativi sulle attività di formazione professionale delle regioni) potrebbero essere a loro volta incomplete e non accurate;
- *comparabilità*, perché “non è assicurata la possibilità di effettuare confronti omogenei nello spazio e nel tempo”. Nello spazio, perché, anche se i dati vengono rilevati dall’ISFOL in tutte le Regioni con le stesse modalità, la qualità delle diverse fonti (archivi) regionali da cui derivano non è omogenea; nel tempo, perché è stato riscontrato che talvolta le Regioni inviano dati relativi all’anno solare anziché all’anno formativo come richiesto dalle schede di rilevazione;
- *coerenza*, perché esistono contraddizioni con i dati sul sistema della formazione professionale derivanti da altre rilevazioni, quali la ISF-00018 e il monitoraggio dell’obbligo formativo (cfr. paragrafo 3.1.2.A).

In merito alla *chiarezza* e alla *pertinenza*, si osserva che non possono essere considerate sufficienti tanto la documentazione diffusa su le caratteristiche, le metodologie e le fasi dell’indagine, quanto le informazioni diffuse sulle classificazioni utilizzate (in particolare per indicare le tipologie formative).

I dati al momento diffusi non riescono a colmare le esigenze conoscitive degli utilizzatori i quali spesso richiedono un maggior dettaglio di informazione e una maggiore disaggregazione territoriale. I dati raccolti consentono infatti di disporre di informazioni solo a livello regionale e di Provincia autonoma. Inoltre, poiché i dati raccolti sono già aggregati per tipologie corsuali e per settore/area professionale, essi non consentono di effettuare ulteriori elaborazioni o incroci di variabili rispetto a quelli già effettuati dall’ISFOL. Infine, come è già stato precedentemente evidenziato, a causa delle mancate risposte parziali di alcune Regioni o Province autonome non possono essere utilizzate le informazioni distinte per settore/area professionale.

A seguito delle analisi effettuate e delle problematiche evidenziate, sono stati individuati possibili ambiti di intervento per migliorare la rilevazione in oggetto e la qualità delle informazioni statistiche raccolte e diffuse. In particolare, è auspicabile che gli attori coinvolti (ISFOL, Regioni e Province autonome) collaborino al fine di:

- migliorare la qualità e la completezza delle informazioni inserite negli archivi amministrativi regionali sulla formazione professionale;
- individuare classificazioni e definizioni univoche e standardizzate delle tipologie corsuali da adottare in tutte le Regioni così da assicurare l'omogeneità delle informazioni tra tutti gli archivi amministrativi regionali in un'ottica di confrontabilità e integrabilità;
- rendere possibile una maggiore integrazione dei dati rilevati dalla presente rilevazione con quelli derivanti dall'indagine sull'offerta di formazione professionale (ISF-00018) anche attraverso l'omogeneizzazione delle variabili rilevate;
- favorire una integrazione dei dati relativi alle caratteristiche e alla numerosità dei corsi e degli alunni iscritti ai corsi di formazione professionale di base o iniziale (per l'assolvimento dell'obbligo formativo - in futuro diritto-dovere) rilevati con la presente indagine e quelli rilevati con il monitoraggio dell'obbligo formativo. Infatti, come verrà evidenziato in seguito (cfr. paragrafo 2.1.2.A), le due indagini rilevano (e diffondono) dati talvolta con differenze notevoli;
- coinvolgere gli uffici di statistica regionali nelle attività di rilevazione e controllo dei dati sulla formazione professionale inseriti negli archivi amministrativi;
- rendere noti, nella fase di diffusione dei dati, i tassi delle mancate risposte sia totali che parziali;
- favorire l'implementazione del sistema informativo-statistico (di cui al paragrafo 4.1.2) che consentirebbe sia di avere a disposizione le informazioni sui corsi, sugli allievi e sui soggetti erogatori senza effettuare specifiche indagini, sia di rendere i dati sulla formazione professionale più fruibili dagli utenti esterni attraverso un'apposita banca dati accessibile tramite internet.

Sulla base di quanto sinora osservato emerge l'importanza di approfondire quanto prima la conoscenza dello stato attuale della situazione degli archivi amministrativi regionali sulla formazione professionale, anche al fine di individuare le principali problematiche che sono alla base delle mancate risposte parziali. E' dunque auspicabile che venga effettuata una ricognizione sul campo della strutturazione e delle informazioni presenti nei singoli archivi in merito sia al tipo, alla quantità e alla qualità delle informazioni in essi inserite, sia alle classificazioni delle tipologie dei corsi di formazione professionale utilizzate da ciascuna Regione.

3.1.1.C. Offerta di formazione professionale regionale a finanziamento pubblico in Italia (ISF-00018)

A partire dal 2000 l'ISFOL ha avviato un'indagine censuaria sulle sedi formative italiane con l'obiettivo di acquisire informazioni statistiche sull'offerta di formazione professionale.

La rilevazione è rivolta alle Sedi formative e ai soggetti erogatori di formazione professionale a finanziamento pubblico sull'intero territorio nazionale. Le variabili rilevate riguardano i principali aspetti relativi alle sedi formative e sono sia di tipo amministrativo, come i dati identificativi della sede e dell'ente da cui essa dipende, sia relative all'attività di formazione svolta in quella sede, come, ad esempio, il tipo di corsi, con le tipologie formative coperte, e le attrezzature disponibili.

La rilevazione, a cadenza annuale, è partita con l'acquisizione dei dati relativi all'anno formativo 1999/2000. Gli ultimi dati pubblicati sono relativi all'a.f. 2002/2003, mentre i risultati dell'ultima rilevazione, che si riferisce ai dati dell'a.f. 2003/2004, saranno diffusi nel "Quinto rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia".

Le principali caratteristiche della rilevazione sono sintetizzate nello Schema 7.

Le fonti da cui provengono i dati sono gli archivi di informazioni propri delle sedi formative ed è prevista la possibilità per gli intervistati di scegliere tra un questionario cartaceo e uno informatizzato che agevola fortemente la trasmissione delle informazioni con il conseguente vantaggio in termini di qualità del dato acquisito.

La tipicità di questa rilevazione sta nel fatto che è gestita da una società esterna che, sebbene nella pratica collabori continuamente con l'ISFOL, una volta risultata vincitrice della gara, acquisisce comunque la gestione dell'intera indagine. La società esterna, infatti, si occupa di tutte le fasi della rilevazione, a partire dalla revisione del questionario, alle operazioni di invio del questionario e di assistenza alla compilazione, alla registrazione dei dati e al controllo di qualità, per concludere con le elaborazioni statistiche.

Schema 7.

Caratteristiche della rilevazione “Offerta di formazione professionale regionale a finanziamento pubblico in Italia” (ISF-00018)	
A.1. Finalità della rilevazione	Rilevare le caratteristiche strutturali ed organizzative dei soggetti erogatori della formazione professionale regionale
A.2. Fonti normative	---
A.3. Universo di riferimento	Sedi formative e soggetti erogatori di formazione professionale a finanziamento pubblico sull'intero territorio nazionale
A.4. Unità di analisi/rilevazione	Sedi formative
A.5. Tipo di rilevazione	Totale
A.6. Principali caratteri rilevati	<ul style="list-style-type: none"> - Dati identificativi della Sede formativa - Dati identificativi dell'Ente da cui dipende la Sede formativa - Dati e informazioni relativi all'attività svolta dalla Sede formativa (tipo di formazione erogata; dotazioni strutturali; modalità organizzative; personale impiegato; utenza coinvolta; servizi attivati; rapporto con il territorio di riferimento)
A.7. Periodicità della rilevazione	Annuale
A.8. Anno inizio rilevazione	2000
A.9. Soggetto che effettua la rilevazione	Società esterna selezionata dall'ISFOL tramite gara d'appalto
A.10. Fonte dei dati	Archivi e registri cartacei/informatizzati delle sedi formative
A.11. Strumento di rilevazione	Questionario cartaceo/informatizzato predisposto dall'ISFOL
A.12. Modalità di fornitura delle risposte	Autocompilazione
A.13. Soggetti che forniscono le risposte	Sedi formative
A.14. Registrazione dei dati	Effettuata dalla Società esterna
A.15. Controlli di qualità	Effettuati dalla Società esterna (anche sulla base di indicazioni fornite dall'ISFOL)
A.16. Piano di spoglio ed elaborazione dati	Effettuato dalla Società esterna (anche sulla base di indicazioni fornite dall'ISFOL)
A.17. Forme di diffusione e accesso ai dati	<p><i>Pubblicazioni:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> a) Statistiche sulla formazione professionale: le strutture, le attività e la spesa b) Rapporto ISFOL c) Rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia <p><i>Internet:</i> sono disponibili le pubblicazioni (a) e (c) sopra citate e nella banca dati sono disponibili solo le tabelle già diffuse nella pubblicazione (a).</p>
A.18. Periodicità di diffusione	Annuale
A.19. Tassi di mancate risposte (parziali e totali)	Tasso di mancate risposte totali: 25% (valutazione indicativa fornita dall'ISFOL)

La qualità della rilevazione, desumibile dalle pubblicazioni diffuse dall'ISFOL, appare di livello e in grado di fornire un quadro chiaro e informativo del sistema di erogazione della formazione professionale in Italia. Questo risultato è dovuto sicuramente all'intenso lavoro di collaborazione tra società esterna e ISFOL e al continuo controllo da parte di questo ultimo al fine di garantire che ogni fase della rilevazione venga gestita nella maniera più corretta.

Un aspetto importante di questa rilevazione riguarda la difficoltà di individuare tutti i soggetti interessati. Sebbene sia chiara la definizione dell'unità statistica di riferimento della rilevazione (le sedi formative e i soggetti erogatori di formazione professionale a finanziamento pubblico sull'intero territorio italiano), non è altrettanto chiaro come individuarli. Il problema di fondo sta nel fatto che la rilevazione *non riguarda tutte* le sedi formative, ma solo quelle che nell'anno di rilevazione *hanno erogato servizi di formazione professionale*. Questa precisazione fa sì che *non è detto che in due anni successivi l'universo di rilevazione sia lo stesso*: può accadere infatti sia che una nuova sede formativa inizi a erogare FP, ed entri così a far parte di tale universo, sia che una sede che in precedenza aveva erogato FP decida di interrompere. L'universo di rilevazione si configura dunque come un insieme variabile che si modifica negli anni sia per flussi in entrata che per flussi in uscita.

Per ovviare alle distorsioni derivanti da questa particolarità, l'ISFOL predispone sulle pagine web dedicate alla rilevazione ISF-00018 una scheda di contatto per qualsiasi sede o ente formativo che, venendo a conoscenza della rilevazione, volesse auto-registrarsi nel database dell'ISFOL per entrare a far parte dei soggetti intervistati. In questa scheda vengono richieste le informazioni anagrafiche e amministrative della sede e dell'ente di formazione necessarie per includere il nuovo soggetto nell'universo di riferimento dell'indagine. Al momento della registrazione al soggetto viene associato un codice identificativo che lo individua univocamente e che rimarrà proprio di tale soggetto anche negli eventuali anni futuri nei quali non dovesse partecipare alla rilevazione. In questo modo l'indirizzario delle sedi formative si aggiorna automaticamente e sarà possibile per l'ISFOL raggiungere i vecchi e nuovi soggetti ogni anno successivo. Inoltre non è detto che tutti ogni anno eroghino FP e siano dunque tenuti a partecipare alla rilevazione, ma ciò costituisce un'utile informazione sulla sistematicità e continuità dell'erogazione di formazione nonché sulla nati-mortalità degli enti erogatori. Nonostante la procedura di integrazione dell'indirizzario, rimane la difficoltà di considerare la "popolazione" presente al suo interno come l'effettivo universo dei soggetti erogatori.

Il questionario di rilevazione viene inviato ogni anno nel mese di maggio a tutti i soggetti registrati nel database dell'ISFOL. Di questi sono chiamati a compilare il questionario (cartaceo o informatizzato) solo i soggetti che nel periodo di riferimento

(che va dal 1° settembre di due anni prima al 31 agosto dell'anno precedente) hanno erogato formazione professionale a finanziamento pubblico.

La fase successiva riguarda l'invio del questionario (postale o per e-mail), l'assistenza nella compilazione (attraverso un numero verde di assistenza appositamente attivato per tutto il periodo di rilevazione), nonché i solleciti telefonici per la compilazione a coloro che tardassero a inviare il questionario compilato.

Segue la fase di elaborazione dei dati, di verifica e controllo dei risultati e di produzione di elaborazioni e analisi statistiche. Questa fase è completamente gestita dalla società esterna, anche se l'ISFOL opera continuamente un controllo e una verifica sull'attività della società. Bisogna tener conto che, dal momento che nel bando di gara l'ISFOL non fa richieste specifiche sul tipo di elaborazioni statistiche che la società esterna deve condurre, le elaborazioni svolte in questa fase sono tutte quelle proposte autonomamente dalla società esterna, anche se preventivamente approvate dall'ISFOL.

In ogni caso la scelta tra le numerose elaborazioni eseguite viene condotta direttamente dall'ISFOL che segue attivamente tutta la produzione dei risultati che saranno inseriti nel rapporto finale.

Oltre alle elaborazioni statistiche e al rapporto finale, il prodotto fondamentale della rilevazione è la base di dati acquisita che consiste nell'indirizzario aggiornato delle sedi formative e nei file di microdati che contengono i dati rilevati presso le sedi. Tutti questi dati vengono utilizzati per l'aggiornamento dell'Archivio Telematico dell'ISFOL sull'offerta di FP in Italia.

Schema 8.

Elementi di valutazione: Analisi SWOT “Offerta di formazione professionale regionale a finanziamento pubblico in Italia” (ISF-00018)	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Unica fonte di informazione sulle sedi di formazione professionale - Scheda di contatto per enti che rispondono per la prima volta - Individuazione del referente della rilevazione presso la sede formativa - Numero verde di assistenza 	<ul style="list-style-type: none"> - Rilevazione gestita da Società esterna - Universo di riferimento non definito: è praticamente impossibile raggiungere tutte le sedi formative
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Costruzione di archivi regionali delle sedi formative (gestiti direttamente dagli uffici di statistica o dagli Assessorati regionali e provinciali alla FP) - Gestione totalmente informatizzata della rilevazione - Integrazione con dati provenienti da altre indagini (anche con ISF-00004) - Archivio telematico integrato e accessibile sia ai centri formativi (vecchi e nuovi), sia ai soggetti istituzionali (soggetti SISTAN), sia a utenti esterni collegati (eventualmente con accesso parziale alle informazioni) - Maggiore diffusione delle informazioni sul sito internet dell'ISFOL - Se si riuscissero a raggiungere tutte le sedi formative, questa rilevazione potrebbe sostituire la ISF-00004 	<ul style="list-style-type: none"> - La Società esterna può cambiare ad ogni rilevazione: perdita del <i>know-how</i> acquisito - Possibilità di mancata aggiudicazione dell'appalto

Sulla base di quanto detto fin qui e di quanto evidenziato nell'analisi SWOT (Schema 8) è evidente che, tra le rilevazioni dell'ISFOL, questa si configura come quella più e meglio strutturata. La presenza di un questionario articolato e ben definito nelle sue voci, la certezza delle fonti di informazione e la sistematicità nella raccolta dei dati sono solo alcuni degli aspetti che caratterizzano la qualità di questa rilevazione che risponde bene ai requisiti di pertinenza, tempestività, regolarità, accessibilità e chiarezza dell'informazione statistica. I punti di forza di questa rilevazione sono dunque molti, ma sono molte anche le opportunità che ha di migliorare ulteriormente interagendo con il resto del sistema della rilevazione di dati sulla FP. In particolare, l'archivio telematico, già predisposto e consultabile dal sito dell'ISFOL, rappresenta una risorsa di dati che potrebbe essere resa disponibile anche ad altri enti di ricerca e ai soggetti istituzionali

del SISTAN se oltre l'interrogazione del sistema fosse possibile anche accedere ai file di microdati (eventualmente con tipologia di accesso alle informazioni diversa, parziale o totale, a seconda della tipologia di utenti).

I punti di debolezza sono molto difficili da superare, come l'impossibilità di raggiungere ogni anno tutte le sedi formative con la conseguenza di non riuscire a reperire i dati di tutta l'utenza di riferimento. Questo aspetto è particolarmente critico e mina seriamente la qualità dei risultati in termini di rappresentatività e accuratezza.

Per quanto concerne l'analisi dei dati, gli utilizzatori, qualora avessero la possibilità di accedere al data-base dei microdati, potrebbero effettuare elaborazioni ulteriori rispetto a quelle effettuate e diffuse dall'ISFOL. In tal caso si raccomanda di evidenziare, in calce a qualsiasi elaborazione effettuata, che i dati raccolti non coprono l'intero universo di riferimento.

3.1.1.D. Esiti occupazionali delle cofinanziate con il FSE nelle Regioni dell'Obiettivo 1 (ISF-00019)

La Struttura nazionale di valutazione del FSE, interna all'ISFOL, ha predisposto un capitolato e un bando di gara con procedura aperta per servizi di ricerca ed acquisizione dati per la *rilevazione degli esiti occupazionali* degli interventi di formazione cofinanziati dal FSE nelle Regioni dell'Obiettivo 1.

L'incarico di svolgere l'indagine viene dal MLPS.

Tale indagine si inserisce nelle attività svolte dal gruppo di lavoro sul "*placement obiettivo 1*", coordinato dalla Struttura nazionale di valutazione del FSE, composto da referenti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, delle Regioni obiettivo 1, delle Autorità di Gestione dei P.O.N "Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema" e "Ricerca, Sviluppo Tecnologico ed Alta Formazione". L'indagine al momento non ha ancora prodotto risultati pubblicati in quanto i dati sono in fase di elaborazione, quindi di seguito si riportano tutte le informazioni desunte dal capitolato tecnico, dal bando di gara e dal questionario definitivo visionato²⁸. L'indagine è di tipo campionario ed era

²⁸ Questionario per la rilevazione degli esiti occupazionali degli interventi diretti all'occupabilità cofinanziati dal FSE in Obiettivo 1- Aprile 2006

previsto nel capitolato un campione di circa 10.000 individui formati²⁹ attraverso i corsi cofinanziati dal FSE per l'obiettivo 1 e un campione di 5.000 individui come gruppo di controllo. L'universo di riferimento è dato da circa 50.000/60.000 destinatari, stimati dall'ISFOL sui dati forniti dalle Regioni o enti attuatori e dai dati amministrativi del Sistema di monitoraggio centrale (Monit). In realtà tale universo di riferimento si è ridotto a circa 45.000 unità mancando completamente il dato della regione Calabria. Anche per quanto riguarda il gruppo di controllo, che doveva essere costituito da un gruppo eterogeneo di soggetti iscritti ai corsi, non è stato possibile avere i dati dalle Regioni in quanto i dati resi disponibili si riferiscono a coloro che hanno effettivamente concluso il corso e non a tutti gli iscritti, quindi si è utilizzato un controllo attraverso i dati dell'Indagine sulle forze di lavoro.

Il piano di campionamento e l'estrazione del campione di individui da intervistare sono stati curati dal gruppo di valutazione. I nominativi dei soggetti del campione sono stati presi dall'archivio centrale dei destinatari finali, al quale i nominativi degli iscritti ai corsi cofinanziati vengono inviati dalle Regioni e si riferiscono ai soggetti al momento dell'iscrizione al corso. Nei casi in cui le Regioni hanno comunicato in ritardo le informazioni, i nominativi sono stati richiesti direttamente agli uffici regionali preposti e in alcuni casi anche agli enti che hanno erogato i corsi. Questo naturalmente ha creato dei ritardi che hanno fatto slittare l'inizio dell'indagine di alcuni mesi.

Il campione da intervistare è stato estratto secondo un piano di campionamento a due stadi con stratificazione delle unità di primo stadio. Al primo stadio si estrae un campione di progetti, che vengono stratificati:

- per regione, considerando tutte le regioni dell'Obiettivo 1;
- per tipologia di progetto (formazione, tirocini, stage, ecc.);
- per "misura"³⁰.

La scelta dei progetti come unità di primo stadio, e non degli enti erogatori, è dovuta al fatto che, in questo tipo di rilevazione vengono considerati solo i progetti o gli interventi finalizzati all'occupabilità, secondo la classificazione del Fondo sociale.

Dal sistema di monitoraggio centrale si possono ottenere tutte le informazioni sui progetti (schede anagrafiche di progetto) e anche creare un collegamento con la lista dei

²⁹ Per formati si intende individui iscritti ai corsi che hanno portato a termine il percorso formativo completo.

destinatari di ogni singolo intervento. Da queste liste sono state estratte, con probabilità variabile proporzionale al numero di destinatari del progetto, le unità di secondo stadio cioè i soggetti diretti.

Purtroppo, a causa dello slittamento dell'inizio della rilevazione, si è avuta una caduta della numerosità nel campione programmato già nel primo stadio perché alcuni enti erogatori non erano più rintracciabili, in quanto non più in attività e questo ha causato una perdita di informazioni che non ha permesso di verificare il collegamento tra progetto e destinatario finale. Infatti nel questionario utilizzato per la rilevazione non sono presenti dati sul progetto, ma viene solo indicato il tipo di progetto (*titolo o sottotipologia di progetto*) al quale si è preso parte, in tal modo si può creare il *link* con le informazioni sull'intervento agganciando i dati amministrativi e gestionali dell'archivio che raccoglie le schede di progetto.

La struttura di valutazione ha fornito alla società esterna i nominativi dei soggetti da intervistare e le liste di sostituzione nel caso di mancate risposte totali. Queste ultime sono state fornite solo quando richieste e per il singolo strato delle unità di primo stadio al quale il soggetto da sostituire apparteneva, per evitare problemi nelle rilevazioni ed errori nelle sostituzioni.

La rilevazione si è svolta attraverso interviste telefoniche con metodo C.A.T.I..

Il questionario da sottoporre è stato anch'esso curato dalla Struttura di valutazione, mentre la versione elettronica è stata definita dalla società esterna, in quanto l'ISFOL non è attualmente in grado di svilupparla.

Il questionario definitivo è stato ottenuto dopo le opportune revisioni in seguito a due pre-test iniziali, ai quali è seguita una indagine pilota su 200 unità. Si è quindi svolto un *thinking aloud* somministrando il questionario ad un gruppo di persone con diversi livelli di istruzione. Infine si è proceduto ad un ulteriore pre-test prima dell'indagine estensiva. Il questionario si divide in cinque sezioni: nella sezione A, composta da 13 domande, vengono raccolte informazioni relative all'attività seguita e al completamento della stessa. La sezione B rileva informazioni, relative al momento dell'iscrizione al corso, sul livello di istruzione raggiunto e su eventuali altre attività precedentemente seguite, sul contesto familiare del soggetto e sulla condizione occupazionale prima del corso. Nella sezione C si rilevano informazioni a 12 mesi esatti

³⁰ La "misura" individua un certo intervento all'interno di un asse prioritario definito nel Quadro

dalla conclusione dell'attività seguita e nella sezione D informazioni al momento dell'intervista. L'ultima sezione E raccoglie i dati anagrafici dell'individuo.

Il campione definitivo effettivamente raggiunto dagli intervistatori ha una numerosità di circa il 50% rispetto a quella inizialmente fissata. Per cercare di ridurre al massimo il tasso di caduta è stata inviata ai soggetti da intervistare una lettera di presentazione dell'indagine con il logo dell'ISFOL, del MLPS e del FSE e con i riferimenti alla legge sul trattamento dei dati personali; inoltre, presso la società di rilevazione è stato creato un numero verde per tutte le informazioni e verifiche da parte dei soggetti interessati. Si pensa di introdurre un'informativa sul trattamento dei dati personali a monte, cioè all'atto dell'iscrizione ai corsi, in questo modo si faciliterebbero le fasi di rilevazione successive.

Poiché il principale scopo dell'indagine è quello di costruire una banca dati per la valutazione dell'efficacia degli interventi di formazione nelle regioni dell'Obiettivo 1³¹, che sono individuate a livello europeo secondo standard fissati dalla Commissione Europea, nel capitolato si definiscono quattro tipi di analisi sui dati che verranno raccolti e costituiranno tale banca dati:

1. analisi del targeting dei destinatari degli interventi in riferimento alle prospettive occupazionali;
2. misurazione dell'impatto delle politiche formative sulle possibilità occupazionali dei beneficiari, al netto dei risultati che si sarebbero raggiunti in assenza degli interventi;
3. valutazione della coerenza tra gli esiti occupazionali rilevati e le attività formative svolte;
4. confronto in termini di efficacia relativa tra diverse tipologie di interventi rivolti ad uno stesso target di utenza.

La particolarità di questa indagine è che per la prima volta si vuole cercare di mettere insieme dati provenienti da una indagine diretta, condotta sui fruitori dei progetti, con dati provenienti dall'archivio amministrativo, quindi il data set conclusivo aggancia il dato al sistema di monitoraggio centrale.

Comunitario di Sostegno Obiettivo 1.

³¹ Le regioni italiane in Obiettivo 1 sono: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia, Molise (sostegno transitorio).

La rilevazione, fissata tra aprile e luglio 2005, è stata poi realizzata tra gennaio e giugno 2006. In genere si stabilisce un intervallo di tempo tra la fine dei corsi seguiti e la somministrazione del questionario, in questo caso l'intervallo è stato fissato ad almeno 12 mesi dopo la chiusura degli interventi, mentre per il *placement obiettivo 3*³² si rilevano informazioni anche a sei mesi dalla fine dei corsi. In questo caso sono stati considerati gli interventi cofinanziati, nell'ambito dell'obiettivo 1, conclusi tra luglio 2003 e luglio 2004, come stabilito rispetto ai tempi di rilevazione inizialmente richiesti. In realtà, essendo slittata la rilevazione, si è allungato molto l'intervallo tra la fine del corso e il momento dell'intervista, con tutti i rischi di errori nelle risposte che questo comporta.

Questa indagine, essendo la prima nel suo genere, rappresenta una sorta di esperimento che potrà servire alla definizione di una indagine estesa a livello nazionale, riunendo Obiettivo 1 e Obiettivo 3, con una cadenza biennale, visto lo sforzo che si deve compiere per ottenere dei dati rappresentativi. Nel recente PSN 2007/2009 è infatti previsto un *placement nazionale* direttamente sotto il controllo dell'ISFOL. Le Regioni comunque manterranno l'autonomia per le proprie rilevazioni.

I dati relativi alla rilevazione appena conclusa dovrebbero essere disponibili per il MLPS a fine settembre 2006 con un CD dei dati, mentre la pubblicazione di una monografia dettagliata per gli utenti è prevista in seguito.

Nello schema 9 vengono riassunte le caratteristiche della rilevazione ed a seguire è presente l'analisi dei punti di forza e di debolezza dell'indagine.

Tra le opportunità da sviluppare con questa indagine è importante il tentativo di unire fonti diverse di tipo amministrativo, come il Sistema di monitoraggio centrale, e fonti d'indagine diretta per creare un sistema di monitoraggio che possa essere aggiornato in modo semplice e tempestivo.

³² Nel placement obiettivo 3 vengono presi in esame i dati relativi alle attività svolte nelle restanti regioni del Nord e Centro Italia non in obiettivo 1. In tal caso nel questionario somministrato al campione di soggetti formati si rileva la situazione occupazionale a sei mesi e ad un anno dalla fine del corso seguito. Confrontare Allegato Par. 3.

Schema 9.

Caratteristiche della rilevazione “Esiti occupazionali delle cofinanziate con il FSE nelle Regioni Ob. 1” (ISF-00019)	
A.1. Finalità della rilevazione	Costruzione di una base dati per la valutazione dell’efficacia degli interventi formativi realizzati nell’ambito dei POR nelle Regioni Obiettivo 1
A.2. Fonti normative	---
A.3. Universo di riferimento	Soggetti formati con gli interventi cofinanziati in Ob.1
A.4. Unità di analisi/rilevazione	Campione di individui formati
A.5. Tipo di rilevazione	Indagine campionaria a 2 stadi con stratificazione del I stadio
A.6. Principali caratteri rilevati	<ul style="list-style-type: none"> - Dati socio-demografici - Informazioni sul corso seguito - Livello di istruzione/formazione al momento dell’iscrizione al corso - Attività lavorativa precedente al corso - Attività lavorativa a 12 mesi dalla chiusura del corso - Canali di lavoro attivati in seguito al corso - Livello di reddito prima e dopo il corso di formazione
A.7. Periodicità della rilevazione	Cadenza non definita (Ipotesi di indagine nazionale Ob.1 + Ob.3 con cadenza biennale)
A.8. Anno inizio rilevazione	2006
A.9. Soggetto che effettua la rilevazione	Società esterna selezionata dall’ISFOL tramite gara d’appalto
A.10. Fonte dei dati	Sistema di monitoraggio centrale Regioni Enti di formazione
A.11. Strumento di rilevazione	Questionario elettronico C.A.T.I.
A.12. Modalità di fornitura delle risposte	Intervista telefonica diretta
A.13. Soggetti che forniscono le risposte	Soggetti formati con gli interventi cofinanziati in Ob.1
A.14. Elaborazione dei dati	ISFOL
A.15. Controlli di qualità	Società di rilevazione con produzione di relativo report
A.16. Piano di spoglio	---
A.17. Forme di diffusione e accesso ai dati	Report sintetico per il Ministero del lavoro entro fine settembre con CD dati In seguito si prevede una monografia dettagliata
A.18. Periodicità di diffusione	---
A.19. Tassi di mancate risposte (parziali e totali)	Non ancora definiti

Schema 10.

Elementi di valutazione: Analisi SWOT “Esiti occupazionali delle cofinanziate con il FSE nelle Regioni Ob. 1” (ISF-00019)	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Prima fonte di informazione autonoma relativa all’Obiettivo 1 - Integrazione tra dati amministrativi e dati rilevati con l’indagine 	<ul style="list-style-type: none"> - Ritardi sui tempi previsti per mancanza di dati nell’archivio nazionale - Mancanza totale dei dati di una regione (Calabria) - Mancanza del gruppo di controllo - Caduta della numerosità del campione di circa il 50%
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Sviluppare un’indagine nazionale con significatività regionale - Valutazione degli esiti degli interventi del FSE sull’occupazione - Possibilità di confrontare gli esiti occupazionali tra Obiettivo 1 e Obiettivo 3 - Creare un sistema informativo efficiente che unisca tutte le informazioni disponibili 	

3.1.2. Rilevazioni non inserite nel Programma Statistico Nazionale 2006/2008

Oltre alle rilevazioni statistiche sulla formazione professionale inserite nel PSN 2006/2008 esistono altre rilevazioni condotte principalmente dall'ISFOL, in stretta collaborazione con il MLPS, che risultano di particolare interesse (quali, ad esempio, il monitoraggio dell'obbligo formativo), in relazione agli obiettivi e all'oggetto di questa indagine. E' quindi sembrato opportuno prenderle in considerazione, poiché, data la rilevanza delle informazioni da esse raccolte, si auspica che – una volta portate a regime – esse potranno costituire un'importante fonte ufficiale di informazione sul sistema della formazione professionale.

3.1.2.A. Monitoraggio dell'obbligo formativo³³

Secondo quanto previsto dai Decreti direttoriali emanati annualmente dal MLPS³⁴, l'ISFOL, sin dal 2000, svolge attività di supporto e monitoraggio relativamente allo stato di attuazione dell'obbligo formativo³⁵.

Il MLPS e l'ISFOL raccolgono le informazioni sullo stato di attuazione dell'obbligo formativo e sul processo di costruzione dei sistemi regionali per l'obbligo formativo tramite le schede compilate da ciascuna Regione e Provincia autonoma e da queste inviate al MLPS.

La scheda di rilevazione, predisposta dall'ISFOL e concordata con il MLPS, il MIUR e le Regioni, si compone di due parti.

³³ Si fa presente che la gran parte delle informazioni riportate nel presente paragrafo sono state desunte da ISFOL (2005a), *Modelli e servizi per la qualificazione dei giovani - Quinto rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali, Soveria Mannelli (CZ).

³⁴ Decreto direttoriale (MLPS) del 13 novembre 2000, n. 370; Decreto direttoriale (MLPS) del 2001, n. 121; Decreto direttoriale (MLPS) del 12 novembre 2002, n. 203; Decreto direttoriale (MLPS) del 1 luglio 2003, n. 172; Decreto direttoriale (MLPS) del 13 settembre 2004, n. 232/V/2004.

L'art. 2, comma 3, del Decreto del MLPS n. 232/V/2004 dispone che "Allo scopo di monitorare l'avanzamento delle attività per l'attuazione dell'obbligo formativo ciascuna Regione e Provincia autonoma predispone un rapporto annuale di attuazione finanziario (impegni-pagamenti), fisico e procedurale, elaborato secondo le linee guida fissate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in collaborazione con l'ISFOL, da inviare allo stesso Ministero entro il 31 luglio di ogni anno. Il Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, con la collaborazione dell'ISFOL, entro il 30 novembre successivo, elabora un documento di monitoraggio sulla base dei rapporti realizzati dalle Regioni e Province autonome".

³⁵ L'obbligo di frequenza di attività formative fino a 18 anni ("obbligo formativo") è stato introdotto dall'art. 68 della legge n. 144/1999 (cfr. Capitolo 2).

Nella prima parte (definita “qualitativa”), le Regioni e le Province autonome sono chiamate a descrivere sinteticamente le modalità organizzative e le attività implementate per l’attuazione dell’obbligo formativo³⁶.

Nella seconda parte della scheda (definita “quantitativa”) vengono rilevate informazioni relative a:

- N° giovani in obbligo formativo suddivisi per età (dai 14 ai 17 anni), sesso e percorso formativo in cui sono inseriti (scuola, formazione professionale, nessun percorso) - a livello provinciale;
- Attività svolte dai Centri per l’impiego (n° di CPI, personale impegnato, n° colloqui di informazione o di orientamento individuale svolti presso i CPI, n° giovani minori di 18 anni che usufruiscono di specifiche attività di tutoraggio) - a livello provinciale;
- Attività di formazione professionale (n° corsi attuati, n° allievi, n° qualificati) - a livello provinciale;
- Ammontare delle risorse complessive impegnate per l’attuazione dell’obbligo formativo distinte per: attività di formazione professionale, apprendistato in obbligo formativo, attività dei Centri per l’impiego, altre risorse impegnate per l’obbligo formativo (ad es. orientamento, anagrafi) - a livello regionale;
- Ammontare totale delle risorse impegnate (di cui: risorse proprie regionali/provinciali, risorse nazionali provenienti dal Ministero del Lavoro, risorse nazionali provenienti dal MIUR, risorse comunitarie; rispetto al totale delle risorse impegnate, quante risorse sono state trasferite a livello provinciale) - a livello regionale;
- Ammontare risorse complessive spese per l’attuazione dell’obbligo formativo distinte per: attività di formazione professionale, apprendistato in obbligo formativo, attività dei Centri per l’impiego, altre risorse impegnate per l’obbligo formativo (ad es. orientamento, anagrafi) - a livello regionale;
- Ammontare totale delle risorse spese (di cui: risorse proprie regionali/provinciali, risorse nazionali provenienti dal Ministero del Lavoro, risorse nazionali provenienti

³⁶ In particolare, vengono richieste informazioni in relazione a: (a) governo e coordinamento del sistema; (b) costituzione e architettura delle anagrafi (regionali e provinciali); (c) attività svolte dai Centri per l’impiego (CPI); (d) offerta di formazione professionale per i giovani minori di 18 anni; (e) azioni di orientamento svolte da soggetti differenti dai CPI; (f) iniziative formative per gli apprendisti in obbligo formativo; (g) iniziative per i giovani minori di 18 anni in condizione lavorativa con contratto diverso dall’apprendistato.

dal MIUR, risorse comunitarie; rispetto al totale delle risorse spese, quante risorse sono state trasferite a livello provinciale) - a livello regionale.

Sulla base dei Rapporti annuali inviati dalle Regioni e dalle Province autonome al MLPS, l'ISFOL redige rapporti periodici di monitoraggio³⁷, i quali forniscono informazioni e riflessioni di sintesi, a livello nazionale, e di dettaglio, a livello regionale, sullo stato di attuazione dell'obbligo formativo.

Le principali caratteristiche della rilevazione delle informazioni "quantitative"³⁸ per effettuare il monitoraggio dell'obbligo formativo sono sintetizzate nello Schema 11.

Le informazioni "quantitative" rilevate con il "Monitoraggio dell'obbligo formativo" costituiscono una importante fonte statistica, nonché l'unica, per conoscere lo stato formativo dei giovani di 14-17 anni, le attività svolte dai CPI, i percorsi di formazione professionale attivati a livello di singola provincia e le risorse complessive impegnate e spese a livello regionale per l'attuazione della riforma. Purtroppo, come è evidenziato nella scheda di sintesi (cfr. Schema 11), non tutte le Regioni fanno pervenire i rapporti di monitoraggio e le informazioni statistiche fornite non sempre hanno le caratteristiche di qualità e completezza.

I principali punti di forza e di debolezza nonché le opportunità e le possibili minacce future della rilevazione sono sintetizzate nello Schema 12³⁹.

In particolare, considerando il numero dei corsi di formazione professionale di base (annuali e biennali) dell'anno formativo 2003/2004 e il relativo numero degli allievi iscritti, si notano molte discrepanze fra i dati rilevati dall'indagine ISF-00004 (precedentemente analizzata) e dal "Monitoraggio dell'obbligo formativo".

³⁷ Il primo rapporto di monitoraggio è relativo al primo semestre 2001. Nel giugno 2006 è stato diffuso il sesto rapporto di monitoraggio.

³⁸ Ai fini della presente indagine il gruppo di lavoro ha analizzato solo la rilevazione delle informazioni quantitative.

³⁹ Va evidenziato che i dati rilevati relativi allo stato formativo dei giovani di 14-17 anni derivano dalle informazioni presenti nelle anagrafi provinciali e regionali dei giovani in obbligo formativo. Pertanto, per le valutazioni in merito a tali informazioni, si rimanda al paragrafo successivo dedicato alle anagrafi provinciali e regionali.

Schema 11.

Caratteristiche della rilevazione delle informazioni “quantitative” per il “Monitoraggio dell’obbligo formativo”	
A.1. Finalità della rilevazione	Monitorare lo stato di attuazione dell’obbligo formativo
A.2. Fonti normative	Decreto direttoriale annuale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (art. 2, comma 3, del Decreto del MLPS n. 232/V/2004)
A.3. Universo di riferimento	Regioni e Province autonome
A.4. Unità di analisi/rilevazione	19 Regioni e 2 Province autonome
A.5. Tipo di rilevazione	Totale
A.6. Principali caratteri rilevati	<ul style="list-style-type: none"> - Stato formativo dei giovani in obbligo formativo (14-17 anni) - Attività svolte dai Centri per l’impiego (CPI) - Attività di formazione professionale per giovani minori di 18 anni - Risorse finanziarie impegnate per l’attuazione obbligo formativo - Risorse finanziarie spese per l’attuazione dell’obbligo formativo
A.7. Periodicità della rilevazione	Annuale
A.8. Anno inizio rilevazione	2000
A.9. Soggetto che effettua la rilevazione	ISFOL
A.10. Fonte dei dati	<ul style="list-style-type: none"> - Anagrafi regionali e provinciali degli studenti di 14-17 anni - Archivi delle scuole, dei centri formativi e dei CPI (laddove non sono ancora state costituite le anagrafi)
A.11. Strumento di rilevazione	Scheda cartacea o informatizzata predisposta dall’ISFOL
A.12. Modalità di fornitura delle risposte	Autocompilazione
A.13. Soggetti che forniscono le risposte	Referenti regionali per l’obbligo formativo presso gli Assessorati all’istruzione/formazione/lavoro
A.14. Registrazione dei dati	ISFOL per i modelli cartacei
A.15. Controlli di qualità	Controlli di tipo generale con interventi correttivi solo se i dati sono palesemente anomali
A.16. Piano di spoglio ed elaborazione dati (e livello di disaggregazione del dato)	Non è effettuato alcun piano di spoglio specifico I dati sono diffusi dall’ISFOL aggregati a livello regionale e provinciale per alcune variabili
A.17. Forme di diffusione e accesso ai dati	“Rapporto di monitoraggio dell’obbligo formativo” (a cura dell’ISFOL) diffuso sia in formato cartaceo che via internet
A.18. Periodicità di diffusione	Annuale – Il rapporto di monitoraggio viene diffuso a distanza di circa 7 mesi dalla fine dell’a.f. di riferimento e di 3 mesi dalla fine della rilevazione.
A.19. Tassi di mancate risposte (parziali e totali)	<p>Per il Quinto rapporto di monitoraggio (relativo all’anno formativo 2003/2004 per alcuni dati e all’anno solare 2003 per altri):</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2 Regioni (Basilicata e Sicilia) non hanno inviato le schede; - 1 Regione (Sardegna) non ha inviato la scheda quantitativa - 2 Regioni hanno inviato solo informazioni parziali (il Lazio non ha inviato la parte quantitativa relativa alla Provincia di Frosinone e la Campania ha fornito i dati relativi alle sole Province di Avellino e Benevento).

Schema 12.

Elementi di valutazione: Analisi SWOT “Monitoraggio dell’obbligo formativo”	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Unica fonte di informazione sullo stato formativo dei giovani di 14-17 anni, sui servizi attivati e sulle risorse impegnate e spese per l’attuazione dell’obbligo formativo - Scheda semplice da compilare - Poche unità di analisi: rilevazione gestibile e controllabile 	<ul style="list-style-type: none"> - Scarsa omogeneità nella fornitura delle risposte da parte delle Regioni e Province autonome - Incompletezza dei dati forniti da alcune Regioni - Qualità e integrabilità dei dati provenienti dalle diverse anagrafi regionali degli studenti e dagli archivi amministrativi regionali: la struttura degli archivi è diversa da Regione a Regione - Elevato tasso di mancate risposte totali (circa il 10%) - I dati sui corsi di formazione professionale sono discrepanti con quelli della rilevazione ISF-00004
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Maggiore interazione e collaborazione tra i soggetti interessati - Migliorare la qualità degli archivi amministrativi e delle anagrafi degli studenti delle Regioni e Province - Informatizzazione totale dei dati presso le Regioni e le Province - Coinvolgimento degli uffici di statistica regionali nella rilevazione - Utilizzazione di tale sistema di monitoraggio come base per il monitoraggio dell’attuazione del diritto-dovere - Integrazione con dati provenienti da altre indagini (ISF-00004 e indagini sulle scuole) - Creazione di una banca dati - Art. 7 del d.lgs. n. 76/2005 	<ul style="list-style-type: none"> - Coordinamento tra i soggetti coinvolti per il monitoraggio del diritto-dovere: secondo quanto disposto dal d.lgs. n. 76/2005, l’ISFOL, l’INDIRE e l’INVALSI dovranno collaborare per monitorare lo stato di attuazione del diritto-dovere all’istruzione e alla formazione

La spiegazione con molta probabilità va ricercata nelle fonti dei dati delle due indagini. Come già evidenziato per la ISF-00004 (cfr. paragrafo 3.1.1.B), il principale problema che mina la qualità, la completezza, la confrontabilità e la coerenza delle informazioni statistiche raccolte sta nel fatto che i dati sulla formazione professionale in possesso delle Regioni in molti casi non sono completi e consolidati, non sono raccolti con finalità statistiche e, all’interno della Regione stessa, molto spesso non sono gestiti e controllati dall’ufficio di statistica. Per di più gli uffici incaricati di fornire le informazioni per le due rilevazioni in questione potrebbero non essere gli stessi e, non esistendo in molte realtà regionali un coordinamento per la raccolta e conservazione dei

dati sulla formazione professionale, tali uffici potrebbero fornire dati differenti per le due rilevazioni.

Per evitare la possibile confusione dei fruitori dei dati sulla formazione professionale, si potrebbe pensare di omogeneizzare i dati sui corsi di formazione professionale iniziale rilevati dalla ISF-00004 e dal “Monitoraggio” e soprattutto cercare di sensibilizzare gli attori coinvolti in tali rilevazioni a collaborare per uno scambio di dati che successivamente potrebbero confluire, per la loro valutazione e validazione, agli uffici di statistica regionali.

Nei prossimi anni tale rilevazione con molta probabilità verrà utilizzata, con le opportune modifiche, per monitorare lo stato di attuazione del diritto-dovere all’istruzione e alla formazione introdotto dalla legge n. 53/2003. Infatti, secondo quanto previsto dall’art. 7 del d.lgs. n. 76/2005⁴¹: *“Il Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, avvalendosi dell’Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), dell’Istituto nazionale di documentazione per l’innovazione e la ricerca educativa (INDIRE) e dell’Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) effettuano annualmente il monitoraggio sullo stato di attuazione del presente decreto e, a partire dall’anno successivo a quello della sua entrata in vigore, comunicandone i risultati alla Conferenza unificata di cui all’art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281”*.

A tale proposito si auspica che i soggetti coinvolti nel monitoraggio del diritto-dovere all’istruzione e alla formazione riusciranno a stabilire proficue collaborazioni e a superare la maggior parte delle difficoltà emerse in questi anni per il monitoraggio dell’obbligo formativo.

Infine, va evidenziato che nella bozza del PSN 2007/2009 (del giugno 2006) è stato inserito lo studio progettuale “Monitoraggio delle attività regionali e provinciali in materia di diritto-dovere all’istruzione ed alla formazione” (ISF-00032) con il quale l’ISFOL si propone di ampliare la base informativa delle attività di monitoraggio sull’assolvimento del diritto-dovere all’istruzione e alla formazione professionale, raccogliendo informazioni più ampie sulla ripartizione tra scuola e formazione professionale (compresa quella in apprendistato) dei giovani 14-17enni.

3.1.2.B. Anagrafi regionali (e provinciali) dei giovani in obbligo formativo⁴²

L'art. 68, comma 3, della legge n. 144/1999 ha previsto che *“I servizi per l'impiego decentrati organizzano, per le funzioni di propria competenza, l'anagrafe regionale dei soggetti che hanno adempiuto o assolto l'obbligo scolastico e predispongono le relative iniziative di orientamento”*.

La creazione di archivi anagrafici dei giovani in obbligo formativo risulta infatti fondamentale per effettuare il monitoraggio dell'adempimento dell'obbligo formativo e dei percorsi intrapresi dai singoli individui, per predisporre gli strumenti di orientamento e di indirizzo nonché per programmare le attività finalizzate alla prevenzione e al recupero della dispersione. Inoltre, tali anagrafi consentono di disporre di informazioni statistiche atte a descrivere il sistema dei giovani in obbligo formativo (OF).

Anche se ai fini della presente indagine interessano solo le informazioni inserite nelle anagrafi regionali e provinciali dei giovani in OF relative agli allievi dei corsi di formazione professionale, è comunque sembrato opportuno soffermarsi sulle principali caratteristiche dei sistemi delle anagrafi regionali e provinciali nel loro complesso e sulle informazioni in essi contenute⁴³.

Le principali caratteristiche delle anagrafi regionali e provinciali degli studenti di 14-17 anni sono sintetizzate nel seguente Schema 13. E' comunque necessario fare presente che ogni Provincia e Regione spesso rappresenta una situazione a sé stante.

⁴¹ Il d.lgs. 76/2005 definisce le norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53.

⁴² Si fa presente che la gran parte delle informazioni riportate nel presente paragrafo sono state desunte da ISFOL (2005a), *Modelli e servizi per la qualificazione dei giovani - Quinto rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali, Soveria Mannelli (CZ).

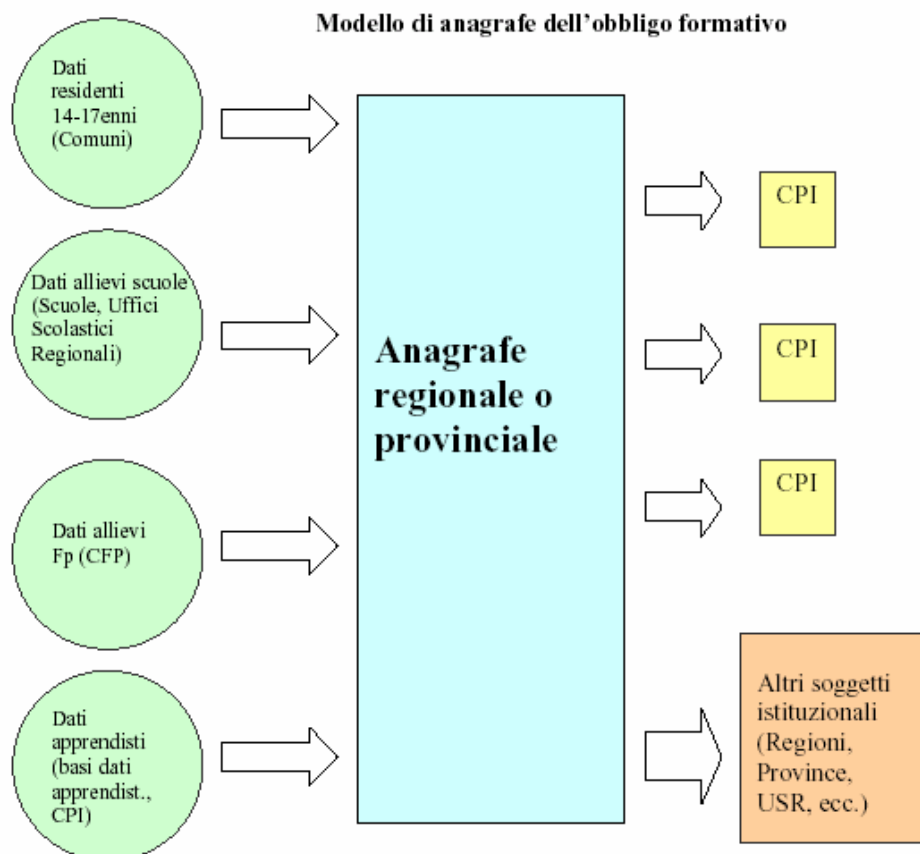
⁴³ Molte delle informazioni sulle anagrafi regionali e provinciali sono desunte da: ISFOL (2004a) e ISFOL (2005a).

Schema 13.

Caratteristiche delle “Anagrafi regionali (e provinciali) dei giovani in obbligo formativo”	
A.1. Finalità	Rilevare lo stato formativo dei giovani in obbligo formativo
A.2. Fonti normative	Art. 68, comma 3, della legge n. 144/1999
A.3. Universo di riferimento	Giovani in età 14-17 anni
A.4. Principali dati contenuti nelle anagrafi	<ul style="list-style-type: none"> - Residenti di 14-17 anni - Informazioni sugli alunni di scuola secondaria superiore di 14-17 anni - Allievi dei corsi di formazione professionale di 14-17 anni - Apprendisti di 14-17 anni
A.5. Periodicità di aggiornamento	Dovrebbe esistere un sistema automatico di comunicazione dei dati. In alcune Regioni sono comunque previsti almeno 2 aggiornamenti all'anno
A.6. Anno di implementazione	A partire dal 2000, anche se non è avvenuta contemporaneamente per tutte le Regioni e Province
A.7. Soggetto che gestisce l'anagrafe	Assessorati regionali all'istruzione/formazione, enti strumentali delle Regioni o Centri per l'impiego (CPI)
A.8. Fonte dei dati	<ul style="list-style-type: none"> - Archivi scolastici - Archivi anagrafici della popolazione - Archivi dei centri di formazione professionale - Anche dati sull'apprendistato presso i CPI
A.9. Strumento di raccolta dei dati	Schede cartacee o informatizzate, accessi protetti, ecc.
A.10. Modalità di trasmissione dei dati	Telematica, anche se alcune Regioni e Province hanno ancora gli archivi in formato cartaceo
A.11. Soggetti che forniscono le informazioni	<ul style="list-style-type: none"> - Istituzioni scolastiche - Anagrafi comunali - Centri di formazione professionale - Centri per l'impiego
A.12. Registrazione dei dati	Se i dati vengono trasmessi in formato cartaceo, la registrazione è effettuata dalle Province o Regioni o Province autonome interessate
A.13. Controlli dei dati	Non risulta che vengano effettuati controlli sui dati raccolti
A.14. Forme di diffusione e accesso ai dati	<ul style="list-style-type: none"> • “Rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo” (a cura dell'ISFOL) diffuso sia in formato cartaceo che via internet • Alcune Regioni e Province potrebbero diffondere i dati in loro possesso

Il modello dei flussi informativi e delle relative fonti delle anagrafi regionali e provinciali dei giovani in OF è rappresentato nel seguente Schema 14.

Schema 14. Modello di anagrafe dell'obbligo formativo



Fonte: ISFOL (2005), pag. 32.

Le prime informazioni che le anagrafi regionali e provinciali dei giovani in OF acquisiscono sono quelle provenienti dalle scuole⁴⁴, presso le quali si trova la grande maggioranza dei giovani in OF.

⁴⁴ Gli istituti scolastici devono fornire all'anagrafe le seguenti informazioni:

- dati anagrafici degli alunni che compiono nell'anno successivo il quattordicesimo anno di età (entro la fine dell'anno solare);
- percorso scolastico seguito (entro la fine dell'anno solare);
- scelte formative (o mancanza di scelta) dei giovani soggetti ad obbligo formativo all'atto di iscrizione per l'anno scolastico successivo (entro 15 giorni dall'atto dell'iscrizione per l'anno scolastico successivo);
- passaggi degli alunni ad altra scuola (comunicazione da effettuare sia ad opera della scuola che viene lasciata che di quella che riceve l'alunno) o nel sistema della formazione professionale (al momento del passaggio);
- abbandoni avvenuti prima del 15 marzo (al momento dell'abbandono);
- dati anagrafici di coloro che hanno frequentato l'istituto (trenta giorni prima del termine dell'anno scolastico);

A livello locale, un sistema pienamente a regime dovrebbe prevedere: (a) il controllo incrociato dei dati anagrafici forniti dalle scuole con quelli in possesso delle anagrafi comunali; (b) l'acquisizione delle informazioni sui giovani che adempiono l'obbligo in apprendistato (dati presenti nelle banche dati sull'apprendistato, disponibili presso ciascun Centro per l'impiego, al quale le aziende del territorio che assumono apprendisti sono tenute ad inviare apposita comunicazione); (c) l'acquisizione (dalle Agenzie formative) delle informazioni relative ai giovani che espletano l'obbligo nella formazione professionale.

La realizzazione dei sistemi di anagrafe ha richiesto alle Regioni e Province autonome un impegnativo lavoro di creazione di flussi informativi e di attivazione e sistematizzazione di rapporti istituzionali tra i soggetti in possesso delle informazioni. Tali sistemi costituiscono infatti lo snodo informativo che pone in connessione una molteplicità di attori: Centri per l'impiego, Regioni, Province, scuole, centri di formazione professionale, aziende presso le quali lavorano apprendisti soggetti all'OF.

Va comunque evidenziato che, anche se l'obiettivo dei sistemi di anagrafe nelle varie Regioni è comune (conoscere la situazione nella quale si trova ogni singolo ragazzo nella fascia d'età compresa tra i 15⁴⁵ e i 17 anni in un determinato momento), diverse sono state le soluzioni organizzative e tecniche adottate nei singoli casi. Inoltre, diverse sono state le scelte operate sul territorio rispetto al soggetto che gestisce l'anagrafe e i flussi informativi: in alcune realtà questo è costituito dalla Regione, in altre (prevalentemente nelle Regioni con un maggior numero di Province) se ne occupa la Provincia (come nel caso della Toscana e della Liguria) e in altri casi (Veneto, Valle d'Aosta, Abruzzo e Molise) la gestione del sistema di basi dati viene affidato ad enti esterni.

Anche se non è stato individuato il modello migliore, secondo l'ISFOL l'attribuzione alla Provincia di tale compito si dimostra più efficace per i sistemi che includono un grande numero di iscritti, laddove cioè è necessario gestire un elevatissimo numero di record informatici. E' comunque auspicabile che, accanto al modello provinciale, si possa creare un *database* regionale in grado di interfacciarsi con quelli provinciali,

-
- dati definitivi sulle scelte formative effettuate (trenta giorni prima del termine dell'anno scolastico);
 - nominativi dei giovani che hanno assolto l'obbligo formativo nell'ambito del sistema di istruzione (al compimento dei 18 anni di ciascun giovane o al conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore).

⁴⁵ Dall'anno formativo 2003/2004, a seguito della riforma, sono stati considerati anche i quattordicenni.

ricostruendo in tal modo un sistema anagrafico regionale in grado di mantenere all'interno di un unico sistema tutti quei giovani che, per il fenomeno del "pendolarismo formativo", resterebbero al di fuori della rete e dunque del sistema informativo.

Per quanto concerne la disponibilità delle informazioni relative allo stato formativo dei giovani in OF (cfr. tab. 1), si rileva una forte disomogeneità a livello territoriale, sia pure con alcune eccezioni⁴⁶, tra le regioni del Centro-Nord e del Mezzogiorno

Considerando invece la qualità delle informazioni ricevute dalle Amministrazioni regionali e provinciali per l'organizzazione dell'anagrafe (tab. 2), si evidenzia che i dati forniti dalle istituzioni scolastiche sono i più presenti quantitativamente, ma allo stesso tempo i meno soddisfacenti; viceversa, i dati sulla formazione professionale e sull'apprendistato appaiono più affidabili ma sono ancora decisamente incompleti.

Questa analisi evidenzia l'ampia mole di lavoro che resta ancora da svolgere (soprattutto in alcune Regioni) per disporre di dati completi e affidabili sullo stato formativo dei giovani di 14-17 anni in obbligo formativo.

Ciò è ulteriormente confermato se si confrontano i dati ISTAT sulla popolazione 14-17enne e il numero dei giovani di 14-17 anni risultanti dai monitoraggi regionali sull'OF (tab. 3): degli oltre 2.250.000 giovani che costituiscono l'universo di riferimento, circa un milione (il 43,8%) non risultano attribuibili ad alcuno stato formativo⁴⁸. Da un'analisi a livello regionale, si può osservare che tali differenze

⁴⁶ Con riferimento allo stato di avanzamento dei sistemi di anagrafe dei giovani in obbligo formativo, le Regioni possono essere suddivise in tre gruppi:

- a) Regioni che *dispongono della grande maggioranza delle informazioni* sia a livello regionale che provinciale: tale gruppo, con alcune eccezioni, corrisponde alla ripartizione territoriale del centro-nord (Piemonte, Valle d'Aosta, Bolzano, Trento, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana; Umbria e Marche, anche se con alcune carenze);
- b) Regioni che *dispongono di una parte delle informazioni* (Lombardia, Lazio, Molise, Campania, Puglia, Calabria). Tra queste, Lazio e Campania dispongono di informazioni solo per alcune Province, la Lombardia e la Puglia dispongono di informazioni solo a livello regionale, mentre per Molise e Calabria le informazioni sono parziali in quanto sono stati rilevati solo una parte dei ragazzi residenti nelle rispettive Regioni;
- c) Regioni che *non dispongono delle informazioni* (Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Basilicata, Sicilia e Sardegna).

⁴⁸ Ciò è dovuto a più fattori, tra i quali:

- il *mancato invio* del rapporto di monitoraggio da parte di alcune Regioni (Basilicata e Sicilia) per un totale di circa 280 mila giovani;
- la *indisponibilità totale* dei dati statistici che dovevano accompagnare il Rapporto di monitoraggio da parte di alcune regioni (Abruzzo e Sardegna), per oltre 120.000 giovani complessivamente;
- la *disponibilità parziale* dei dati statistici, perché riferibili solo ad alcune province come in Campania e nel Lazio o perché relativi ad una sola filiera, come nel caso del Friuli Venezia Giulia, per un totale di oltre 480.000 giovani;

risultano di gran lunga più contenute (entro il 5%) nelle regioni settentrionali (ad eccezione del Veneto e del Friuli Venezia Giulia), mentre diventano largamente più marcate nelle regioni centrali e soprattutto del Mezzogiorno, che sono invece proprio le Regioni che maggiormente necessiterebbero di buoni sistemi di anagrafe, detenendo ancora la maggiore quota di dispersione formativa.

I principali punti di forza e di debolezza delle anagrafi regionali e provinciali dell'obbligo formativo e le relative opportunità e minacce sono sintetizzate nello Schema 15.

Tabella 1 – Disponibilità di informazioni relative allo stato formativo dei giovani 14-17enni presso le anagrafi regionali – Anno formativo 2003/2004

Regioni e Province autonome	Scuola	Formazione professionale	Apprendistato	Fuori dai percorsi
Piemonte	Fornite	Fornite	Parziali (1)	Fornite
Valle d'Aosta	Fornite	Fornite	Fornite	Fornite
Lombardia	Fornite (2)	Fornite (2)	Fornite (2)	Fornite (2)
Prov.Aut. Bolzano	Fornite	Fornite	Fornite	Fornite
Prov.Aut. Trento	Fornite	Fornite	Fornite	Non fornite
Veneto	Fornite	Fornite	Fornite	Fornite
Friuli Venezia Giulia	Non fornite	Non fornite	Fornite	Non fornite
Liguria	Fornite	Fornite	Fornite	Fornite
Emilia Romagna	Fornite	Fornite	Fornite (2)	Fornite (2)
Toscana	Fornite	Fornite	Fornite	Fornite
Umbria	Fornite parz. (3)	Fornite	Fornite	Fornite parz. (3)
Marche	Fornite parz. (3)	Fornite	Fornite	Fornite parz. (3)
Lazio	Fornite (3)	Fornite (3)	Fornite (3)	Fornite (3)
Abruzzo	Non fornite	Non fornite	Non fornite	Non fornite
Molise	Fornite parz. (4)	Fornite	Fornite	Fornite
Campania	Fornite parz. (3)	Fornite parz. (3)	Fornite parz. (3)	Fornite parz. (3)
Puglia	Fornite parz. (2)	Fornite parz. (2)	Fornite parz. (2)	Fornite parz. (2)
Basilicata		<i>Rapporto di monitoraggio non fornito</i>		
Calabria	Fornite parz. (4)	Fornite parz. (4)	Fornite parz. (4)	Fornite parz. (4)
Sicilia		<i>Rapporto di monitoraggio non fornito</i>		
Sardegna	Non fornite	Non fornite	Non fornite	Non fornite

(1) – con alcune eccezioni; (2) – solo a livello regionale; (3) – per alcune Province; (4) – dati incompleti

Fonte: ISFOL (2005a).

- la *non coincidenza* fra i dati ISTAT e quelli regionali che riguarda, seppure in diversa misura, quasi tutte le altre Regioni: tale differenza risulta infatti essere minima in alcune aree, ma particolarmente estesa in altre come in Veneto dove interessa il 23% dell'utenza o come in Calabria dove tale percentuale sale fino a circa il 45%. In tal senso va precisato che una parte di questi disallineamenti tra i dati ISTAT e quelli regionali è legata ai fenomeni di "pendolarismo formativo" che consistono nello spostamento fisico di alcuni soggetti da una regione ad un'altra per frequentare corsi di formazione professionale.

Tabella 2 – Valutazione sul livello qualitativo delle informazioni sui giovani in obbligo formativo per tipologia della fonte informativa – Anno formativo 2003/2004
(composizione percentuale)

Fonti informative	Valutazioni sulle informazioni ricevute			Totale
	Esaustive	Parziali	Informazioni non disponib.	
Scuole/Amministrazione scolastica	34,8	63,8	1,4	100,0
Centri di formazione professionale	47,8	31,3	20,9	100,0
Banca dati apprendistato	56,5	24,6	18,8	100,0

Fonte: ISFOL (2005a).

I punti di debolezza dell'attuale situazione delle anagrafi regionali e le opportunità evidenziate vanno tenute in considerazione per la futura implementazione dell'anagrafe nazionale degli studenti per monitorare l'attuazione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione introdotto dalla legge n. 53/2003. Infatti, secondo quanto disposto dal d.lgs. n. 76/2005 prima citato, l'obiettivo è di arrivare, sull'intero territorio nazionale, alla costruzione di anagrafi in cui, combinando i dati di Comuni, Centri per l'impiego, scuole e centri di formazione, sia possibile individuare quanti giovani sono al di fuori dei vari percorsi educativi, per tentarne poi il recupero sino al conseguimento di una qualifica o di un altro titolo che certifichi l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione. In particolare l'art. 3 di tale decreto dispone che *“le anagrafi regionali per l'obbligo formativo, già costituite ai sensi dell'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144, e successive modificazioni, sono trasformate in anagrafi regionali degli studenti, che contengono i dati sui percorsi scolastici, formativi e in apprendistato dei singoli studenti a partire dal primo anno della scuola primaria”*.

Tabella 3 – Giovani che hanno compiuto 14, 15, 16, 17 anni nel 2003 e giovani di 14-17 anni dei quali si conosce lo stato formativo per l'anno formativo 2003/2004

Regioni e Province autonome	Giovani di 14-17 anni dei quali si conosce lo stato formativo per il 2003/2004 (Dati regionali) (a)	Giovani che hanno compiuto 14, 15, 16 e 17 anni nel corso del 2003 (Dati ISTAT) (b)	Differenza (c) = [(a) – (b)]	Incidenza % sui dati ISTAT [(c)/(b)]*100
Piemonte (d)	132.998	136.121	-3.123	-2,3
Valle d'Aosta	3.956	3.981	-25	-0,6
Lombardia (d)	310.253	311.397	-1.144	-0,4
Prov.Aut. Bolzano	20.384	20.208	176 (h)	0,9
Prov.Aut. Trento	17.326	18.175	-849	-4,7
Veneto (d)	122.065	158.800	-36.735	-23,1
Friuli V.G.	582	35.661	-35.079	-98,4
Liguria (d)	44.992	45.196	249 (h)	0,6
Emilia Romagna	124.396	118.807	5.589 (h)	4,7
Toscana	106.164	111.419	-5.255	-4,7
Umbria	22.610	28.863	-6.253	-21,7
Marche	46.612	52.882	-6.270	-11,9
Lazio (d) (e)	23.374	196.381	-173.007	-88,1
Abruzzo (f)	177	51.728	-51.551	-99,7
Molise (d)	7.190	13.859	-6.669	-48,1
Campania (g)	24.636	302.538	-277.902	-91,9
Puglia (d)	196.435	195.598	837 (h)	0,4
Basilicata (f)	192	28.240	-28.048	-99,3
Calabria	57.590	104.042	-46.452	-44,6
Sicilia (f)	20	249.447	-249.427	-99,9
Sardegna (f)	5.396	70.539	-65.143	-92,4
Totale	1.267.801	2.253.882	-986.081	-43,8

d) Compresi i giovani iscritti ai percorsi triennali di formazione professionale precedenti all'Accordo del 19 giugno 2003 e/o i giovani iscritti ai percorsi triennali di formazione professionale realizzati sulla base all'Accordo del 19 giugno 2003.

e) I dati si riferiscono alla Provincia di Latina e solo parzialmente alle Province di Roma e Rieti. Per queste ultime due Province, infatti, sono disponibili solo i dati relativi ai giovani iscritti a corsi di formazione professionale.

f) Dato relativo solo ai giovani iscritti ai percorsi triennali di formazione professionale realizzati sulla base all'Accordo del 19 giugno 2003

g) I dati si riferiscono alle sole Province di Avellino e Benevento

h) Le differenze positive tra i dati regionali e i dati dell'ISTAT possono essere dovuti a: problemi nei dati elaborati dall'ISTAT, bassa qualità dei dati regionali (doppi conteggi nei dati regionali), pendolarismo formativo, ecc.

Fonte: elaborazioni ISFOL su dati ISTAT e dati regionali – ISFOL (2005a) ed elaborazioni proprie.

Schema 15.

Elementi di valutazione: Analisi SWOT “Anagrafi regionali (e provinciali) dei giovani in obbligo formativo”	
Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> - Microdati sullo stato formativo (e su altre variabili) dei singoli individui di 14-17 anni - Consente di effettuare indagini longitudinali sui percorsi di studio 	<ul style="list-style-type: none"> - Le anagrafi di alcune regioni sono in formato cartaceo - Incompletezza dei dati inseriti nelle anagrafi - Poco coordinamento a livello nazionale sui diversi sistemi di anagrafe: la struttura degli archivi è diversa da Regione a Regione
Opportunità	Minacce
<ul style="list-style-type: none"> - Maggiore interazione e collaborazione tra i soggetti interessati delle Regioni e Province - Rendere confrontabili e integrabili le anagrafi provinciali con quelle regionali e le anagrafi delle diverse Regioni - Informatizzazione totale dei dati presso le Regioni e le Province - Trasformare le anagrafi regionali dei giovani in obbligo formativo in anagrafi regionali degli studenti (art. 3 del d.lgs. 76/2005) - Utilizzare le anagrafi come base per effettuare indagini campionarie - Rilevare nelle anagrafi altre informazioni sugli individui di 14-17 anni (ad es. condizioni socio-economiche della famiglia di origine) 	<ul style="list-style-type: none"> - La creazione dell’anagrafe nazionale degli studenti (d.lgs. n. 76/2005) può far entrare in crisi le anagrafi regionali sinora create

3.1.2.C. Monitoraggio delle sperimentazioni triennali⁴⁹

Nell’ambito della riforma del sistema educativo di istruzione e formazione, la quasi totalità delle Regioni e delle Province autonome ha avviato, a seguito della legge n. 53/2003, del Protocollo di intesa del 19.6.2003 e dei successivi accordi siglati tra le Regioni e gli Uffici Scolastici Regionali, la sperimentazione dei percorsi triennali di formazione professionale finalizzati al rilascio di una qualifica.

In stretta collaborazione con MIUR, MLPS e coordinamento delle Regioni, l’ISFOL realizza una attività sistematica di monitoraggio su questi percorsi triennali di formazione. Al momento è stato pubblicato solo il primo rapporto, *“La sperimentazione triennale. Primo monitoraggio ISFOL”*, che presenta gli obiettivi e i modelli di queste prime sperimentazioni sulla base della documentazione inviata dalle Regioni al MIUR e

⁴⁹ Si fa presente che la gran parte delle informazioni riportate nel presente paragrafo sono state desunte da ISFOL (2003c), *La Sperimentazione Triennale - Primo monitoraggio ISFOL*, giugno.

che mette a confronto le caratteristiche principali dei progetti sperimentali, individuando convergenze e divergenze tra le proposte regionali.

Le schede compilate dalle Regioni e Province autonome che hanno avviato la sperimentazione contengono prevalentemente informazioni di tipo qualitativo, utili per un'attività di monitoraggio e riflessione sul sistema.

Poche sono le informazioni di carattere quantitativo richieste e riguardano notizie sull'anno di avvio dell'attività, sul numero di corsi e di allievi previsti, sul numero di istituzioni scolastiche coinvolte, sulla durata dei percorsi e la loro articolazione oraria (con la distribuzione delle ore spese per l'acquisizione di competenze di base e trasversali, competenze tecnico-professionali, personalizzazione, stage, valutazione). Inoltre, le Regioni hanno l'opportunità di fornire dati sul costo complessivo di realizzazione dei progetti e sui fondi con i quali si prevede di far fronte a queste spese.

Tuttavia va osservato che questo monitoraggio non ha l'obiettivo principale di rilevare dati quantitativi sui percorsi triennali di sperimentazione e dunque non rientra propriamente nell'oggetto di studio del presente rapporto. D'altra parte se si volessero utilizzare a fini statistici le informazioni rilevate, sarebbe necessario definire schede di rilevazione chiare, organizzate e nettamente distinte dalle schede per la richiesta di informazioni di tipo qualitativo al fine di evitare la possibile cattiva comprensione delle richieste di dati da parte di coloro che sono chiamati a compilarle, con i conseguenti (e frequenti) fenomeni di mancate risposte o di risposte non omogenee. Già adesso si osservano infatti discrepanze tra le schede compilate dalle diverse Regioni e tali discrepanze sembrano dovute al fatto che le richieste di informazioni sono generiche. Ad esempio, in relazione al numero di allievi, le Regioni indicano generalmente il numero, ma alcune aggiungono anche la distinzione – peraltro utile – tra allievi quattordicenni e allievi quindicenni, a volte specificando le corrispondenti percentuali (ovviamente non necessarie una volta nota la distribuzione in termini assoluti). Un altro esempio si trova nelle risposte fornite in corrispondenza della voce “risorse finanziarie” che risultano molto disomogenee da Regione a Regione e spaziano da casi in cui si specifica solo una semplice cifra, fino a casi di veri e propri rapporti sintetici sui piani finanziari da attuare.

Va comunque osservato che le discrepanze rilevate possono essere attribuite sia al fatto che si tratta di una prima rilevazione ancora non consolidata⁵⁰, sia all'obiettivo dell'indagine, che è quello di effettuare una riflessione prevalentemente qualitativa sul sistema, sia alle diverse capacità delle Amministrazioni regionali di fornire informazioni complete e disaggregate per le singole tipologie di corsi e di utenti.

3.2. MIUR

Il MIUR non si è mai occupato specificatamente di rilevare informazioni statistiche sulle attività di formazione professionale.

A seguito dell'introduzione del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, il MIUR, a partire dall'a.s. 2005/2006, ha modificato e implementato i modelli utilizzati per rilevare annualmente i dati sulle scuole di ogni ordine e grado (le cosiddette rilevazioni "integrative"⁵¹ inserite nel PSN) introducendo la richiesta di alcune variabili connesse con la riforma introdotta.

In particolare, al fine delle statistiche sulla formazione professionale oggetto del presente lavoro, nei modelli di rilevazione relativi alla scuola secondaria di secondo grado vengono richieste informazioni su: (a) n° corsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale per anno di corso; (b) n° iscritti ai percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale per anno di nascita e anno di corso; (c) n° studenti che nell'a.s. precedente hanno comunicato il passaggio al sistema dell'istruzione e formazione professionale regionale o il passaggio all'apprendistato.

3.3. ISTAT

Per circa 40 anni l'ISTAT ha condotto un'attività sistematica di rilevazione di dati e di elaborazione di statistiche sulla formazione professionale. L'attività centrale in questo ambito consisteva nella rilevazione "Corsi regionali di formazione professionale" la cui ultima edizione è stata effettuata nel 2000 e si riferiva all'anno

⁵⁰ Nel giugno 2006 sono stati diffusi i dati relativi al secondo monitoraggio.

⁵¹ Le rilevazioni "integrative" sono delle indagini censuarie condotte annualmente dal MIUR sulle scuole di ogni ordine e grado statali e non statali (scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado, scuola secondaria di secondo grado) per approfondire alcuni aspetti non rilevati dalle attività amministrative e gestionali del Ministero (che riguardano le sole scuole statali) e, in particolare, per rilevare le informazioni sulle scuole non statali.

formativo 1998/1999. Tuttavia i dati relativi a quest'ultima indagine non sono mai stati diffusi in un apposito volume.

La rilevazione – di tipo censuario – acquisiva i dati direttamente dagli enti erogatori di formazione professionale tramite un questionario autocompilato organizzato in tre sezioni distinte. Nella prima sezione venivano raccolte notizie generali sul centro di formazione (o impresa) riguardanti dati amministrativi (come la denominazione, l'indirizzo, il telefono, ecc.), dati relativi alla natura giuridica del centro e alcune informazioni sul personale (sia formatore che di altro tipo). Le sezioni II e III erano dedicate rispettivamente alla raccolta di notizie sui corsi di formazione erogati e a quella di dati sugli allievi del corso. In particolare, nella seconda sezione venivano richiesti dati relativi al corso (come la data di inizio e quella della fine del corso), la sede di svolgimento, la tipologia del corso e il profilo professionale a cui esso prepara, la durata, l'anno di avanzamento per la frequenza del corso nell'istante della rilevazione (1°, 2°, 3° o 4° anno), la possibilità di uno stage associato al corso, il tipo di attestato rilasciato a fine corso. In questa sezione veniva richiesto anche di specificare se il corso era cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo oppure no. In allegato a questa sezione veniva fornito dall'ISTAT un elenco di note con la classificazione dei corsi per tipologia e la codifica corrispondente, nonché l'elenco dei codici e delle professioni, necessario per compilare correttamente il questionario. Infine, nella sezione III, si raccoglievano principalmente informazioni di tipo anagrafico sugli allievi dei corsi, distinguendo tra allievi italiani e allievi stranieri.

Secondo quanto dichiarato dall'ISTAT, questa indagine, anche se riusciva ad ottenere circa l'80-85% di risposte totali, è stata interrotta nel 2000 a causa delle grosse difficoltà riscontrate nel reperire informazioni complete e affidabili, difficoltà che nascevano principalmente per problemi di coordinamento e di organizzazione delle attività di compilazione dei questionari da parte dei centri. Uno dei problemi principali consisteva, ad esempio, nel trovare una corrispondenza tra le diverse classificazioni esistenti: la classificazione del FSE, la classificazione ISTAT e le classificazioni delle sedi formative stesse.

A partire dallo stesso anno in cui questa rilevazione è cessata, l'ISFOL ha avviato la nuova indagine censuaria sulle sedi formative, *“Offerta di formazione professionale regionale a finanziamento pubblico in Italia”* (ISF-00018), con l'obiettivo di acquisire

informazioni statistiche sull'offerta di formazione professionale in Italia. Come visto in precedenza (paragrafo 3.1.1.C), si tratta di una rilevazione censuaria attualmente inserita nel PSN che raccoglie una grande quantità di informazioni e che rappresenta al momento l'indagine sulla FP che – pur con le sue debolezze – meglio risponde ad alcune dimensioni della qualità dell'informazione statistica.

La rilevazione ISF-00018 e la vecchia indagine ISTAT, sebbene non siano identicamente strutturate, si assomigliano per alcuni aspetti, come ad esempio per l'unità di analisi e per il tipo di informazioni rilevate. In relazione a ciò, nell'ambito dell'analisi della qualità, completezza ed efficacia delle indagini attualmente condotte in Italia sulla FP, è opportuno chiedersi se e come gli aspetti critici della vecchia rilevazione dell'ISTAT siano stati superati e se la nuova rilevazione condotta dall'ISFOL rappresenti effettivamente un passo in avanti nella direzione della conoscenza del sistema della FP.

Ad eccezione dell'indagine appena discussa ed ormai interrotta, l'ISTAT non partecipa al momento alla attività di raccolta dati ed elaborazione di statistiche sulla FP in Italia. La tendenza ad “abbandonare” indagini di questo tipo appare in realtà un problema non solo italiano, ma un fenomeno più ampio che riguarda anche l'Europa e che è riconducibile ad una difficoltà generale di collezionare informazioni sulla FP. Ad esempio, indagini internazionali come l'indagine VET (*Vocational Education and Training*) condotta dall'EUROSTAT e l'indagine CET (*Continuing Education and Training*) hanno presentato a livello europeo difficoltà – relative soprattutto a qualità e completezza dei dati – analoghe a quelle individuate dall'ISTAT e dall'ISFOL.

Anche se attualmente non ci sono altre rilevazioni condotte dall'ISTAT relative alla FP che ricadono tra quelle oggetto di interesse di questo rapporto, l'ISTAT partecipa comunque ad alcune attività di rilevazione di informazioni sulla FP, come ad esempio l'indagine CVTS (*Continuing Vocational Training Survey*) sulla formazione continua presso le imprese condotta in collaborazione con l'ISFOL. Sui dati di questa rilevazione è stato pubblicato solo un volume e non è comunque prevista una diffusione regolare delle informazioni.

Infine, è opportuno considerare e soffermarsi su alcune indagini svolte regolarmente dall'ISTAT che, pur non avendo come obiettivo la rilevazione di dati specifici sulla FP,

raccolgono comunque alcune informazioni su questo tema. In particolare, risultano di interesse le seguenti indagini:

- Rilevazione continua sulle forze di lavoro;
- Indagine multiscopo sulle famiglie;
- Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati.

La rilevazione continua sulle forze di lavoro, condotta dall'ISTAT a partire dal 2004, è una rilevazione campionaria dalla quale derivano le stime ufficiali degli occupati e delle persone in cerca di lavoro. Si tratta di una rilevazione a carattere continuativo, cioè il campione di famiglie viene suddiviso in sottogruppi ed intervistato lungo tutto l'arco del trimestre di riferimento (in ciascuna settimana). Tra quelle sopra elencate è probabilmente la rilevazione che più si avvicina all'ambito di interesse di questo rapporto. E' evidente che lo stretto legame tra FP e mondo del lavoro, e la necessità di monitorare i percorsi di chi lavora e di chi si accinge a farlo, coinvolgono automaticamente gli aspetti della FP.

Il questionario prevede una sezione sulla "istruzione e formazione professionale" (sezione H) nella quale sono previste anche alcune domande sulle attività formative seguite di recente con particolare riferimento ai corsi di formazione professionale (organizzati e riconosciuti dalla Regione, oppure finanziati dalle aziende). In relazione a questi corsi si chiede l'argomento, la motivazione che ha spinto a seguirli e la durata complessiva del corso. E' importante osservare che accedono alla sezione H tutti gli individui di 15 anni o più che fanno parte del campione, qualsiasi sia la loro situazione lavorativa.

Il sistema delle indagini multiscopo sulle famiglie è costituito da un'indagine annuale sugli "Aspetti della vita quotidiana", un'indagine trimestrale su "Viaggi e vacanze" e cinque indagini tematiche, che ruotano con cadenza quinquennale, su "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari", "I cittadini e il tempo libero", "Sicurezza dei cittadini", "Famiglie, soggetti sociali e condizione dell'infanzia", "Uso del tempo".

In particolare, l'indagine campionaria "I cittadini e il tempo libero" raccoglie principalmente informazioni sulle attività svolte dai cittadini nel tempo libero con particolare attenzione agli aspetti della partecipazione culturale e dell'uso delle nuove tecnologie. Una sezione del questionario prevede una serie di domande sul tema "istruzione" alle quali devono rispondere le persone di 14 anni e più. Queste domande

riguardano principalmente il titolo di studio ma chiedono anche se è stato portato a termine un corso di formazione professionale organizzato e/o riconosciuto dalla Regione, quanto è durato questo corso e se per frequentarlo era richiesto un titolo di studio particolare.

L'indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati è un'indagine campionaria rivolta ai giovani a poco più di tre anni dal conseguimento del diploma di scuola secondaria superiore. Si tratta di una indagine telefonica di tipo CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*) che acquisisce informazioni su la carriera scolastica, la formazione professionale, gli studi universitari, le esperienze di lavoro (attuali e precedenti) o l'eventuale ricerca di lavoro e la famiglia d'origine. Il questionario prevede una apposita sezione sulla "formazione professionale" in cui vengono poste all'intervistato molte domande che toccano aspetti diversi della FP. Si chiede ad esempio quanti corsi sono stati o vengono seguiti (e, tra questi, quanti sono stati conclusi e quanti interrotti) e, in relazione all'ultimo corso, di che tipo di corso si tratta, quale è la sua durata e se è stato acquisito un attestato finale o intermedio. In più alcune domande sono volte a conoscere il tipo di attività svolte durante il corso ed eventuali altre attività svolte in parallelo, i motivi della scelta di quel corso, e, infine, qual è il livello di soddisfazione e l'utilità del corso secondo l'intervistato.

Dall'analisi delle tre indagini appare evidente che, sebbene tutte prevedono domande sul tema della FP, non è immediato l'utilizzo delle informazioni raccolte per la descrizione del sistema della FP. In particolare risulta difficile l'estensione dei dati sulla FP raccolti in queste indagini all'universo costituito da coloro che sono nella fascia di età del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione e che rappresentano il collettivo di interesse rispetto agli obiettivi di questo rapporto. E' evidente infatti che ognuna delle tre indagini considerate è disegnata in funzione dei suoi specifici obiettivi e che, pertanto, la definizione dell'unità di rilevazione e la metodologia di campionamento rispondono a quegli obiettivi.

Quindi, se da un lato queste indagini rilevano informazioni preziose sui corsi di formazione professionale frequentati dagli intervistati, dall'altro queste informazioni non sono comunque in grado di sostituire quelle provenienti da indagini *ad hoc* su questo tema che abbiano come obiettivo principale la rilevazione di dati utili per la

conoscenza dello stato e delle dinamiche dell'intero sistema della FP, sia dal lato dell'offerta che della domanda.

4. I PROGETTI FUTURI⁵²

I mutamenti in corso nel sistema educativo di istruzione e formazione e nell'assetto dei cicli scolastici, il rinnovamento dei loro contenuti e il progressivo decentramento nella gestione dei processi rendono sempre più pressante la necessità di disporre di un quadro informativo di tale sistema e determinano una “domanda addizionale” di informazioni statistiche affidabili, esaurienti e tempestive.

Come visto nel secondo capitolo, la legge n. 53/2003 ha ridefinito e ampliato l'obbligo scolastico nonché l'obbligo formativo introducendo il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione fino al raggiungimento del 18° anno di età (o fino al conseguimento di una qualifica). A seguito di tale riforma, la formazione professionale diventerà un canale che sempre più interesserà monitorare anche per l'assolvimento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

Alla luce dello scenario descritto, il presente capitolo si propone di delineare il quadro e lo stato di attuazione dei progetti e delle iniziative intraprese dall'ISFOL, dall'ISTAT e dal MIUR sia per ampliare e migliorare l'attuale produzione delle statistiche sul sistema della formazione professionale sia per far fronte alle riforme messe in atto relativamente all'introduzione del diritto-dovere all'istruzione e formazione e alle diverse forme di percorsi di apprendimento previsti dalla legge.

Lo sforzo che si è cercato di compiere è stato quello di evidenziare, per ciascuno dei tre soggetti considerati, gli aspetti non sufficientemente trattati o addirittura inesistenti nella documentazione al momento diffusa.

4.1. ISFOL

Il d.lgs. n. 76/2005 attuativo della legge n. 53/2003 prevede che l'ISFOL, in collaborazione con l'Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa (INDIRE) e dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), continuerà a svolgere l'attività di monitoraggio implementata per l'obbligo formativo anche al fine di monitorare l'attuazione del

⁵² di Barbara Buldo.

diritto-dovere all'istruzione e alla formazione secondo quanto previsto dall'art. 7 del d.lgs. 76/2005⁵³.

Inoltre, il MLPS e l'ISFOL, per ampliare e migliorare l'informazione statistica sulla formazione professionale, hanno avviato un progetto per realizzare un sistema informativo-statistico sulla formazione professionale.

4.1.1. Anagrafe degli studenti in diritto-dovere di istruzione e formazione

L'art. 3 del d.lgs. n. 76/2005 dispone che le anagrafi regionali per l'obbligo formativo (di cui si è parlato nel paragrafo 3.1.2.B) siano trasformate in anagrafi regionali degli studenti contenenti i dati sui percorsi scolastici, formativi e in apprendistato dei singoli alunni a partire dal primo anno della scuola primaria.

Le anagrafi regionali degli studenti dovranno quindi riguardare non solo la fascia di età del vecchio obbligo formativo (dai 15 ai 17 anni), ma tutti i ragazzi soggetti al diritto-dovere, a partire, quindi, dal primo anno della scuola primaria.

Lo stesso decreto legislativo n. 76/2005 ha introdotto l'anagrafe nazionale degli studenti presso il MIUR (cfr. il paragrafo 4.2.1), la quale dovrà prevedere l'integrazione con le anagrafi regionali degli studenti.

Si pone dunque il problema del rapporto tra la nascente anagrafe nazionale per il diritto-dovere e le anagrafi per l'obbligo formativo costituite nelle Regioni e Province italiane. Secondo l'ISFOL, una delle possibili ipotesi per non vanificare il lavoro compiuto fino a questo momento dalle Regioni e dalle Province sarebbe quella di costruire un sistema nazionale a partire dalle anagrafi già realizzate a livello locale.

Allo stato attuale, le anagrafi regionali per l'obbligo formativo hanno subito soltanto lievi modifiche: sono stati solo introdotti i 14-enni fra gli utenti dei sistemi di anagrafe, mentre non vi è ancora alcun progetto per considerare tutti gli studenti a partire dal primo anno della scuola primaria.

⁵³ "Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, avvalendosi dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), dell'Istituto nazionale di documentazione per l'innovazione e la ricerca educativa (INDIRE) e dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI) effettuano annualmente il monitoraggio sullo stato di attuazione del presente decreto e, a partire dall'anno successivo a quello della sua entrata in vigore, comunicandone i risultati alla Conferenza unificata di cui all'art. 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281" (art. 7 del d.lgs. n. 76/2005).

E' quindi ancora molto il lavoro da compiere e, alla luce di quanto già evidenziato nel capitolo precedente (paragrafo 3.1.2.B) risulta quanto mai necessaria una forte interazione, collaborazione e coordinamento fra i diversi soggetti coinvolti.

Per quanto l'anagrafe degli studenti non consenta di rispondere a qualsiasi richiesta di informazione statistica nel settore dell'istruzione e formazione, un efficiente sistema di anagrafe potrebbe comunque contribuire a fornire informazioni tempestive e puntuali su: la consistenza della popolazione nel sistema di istruzione e formazione in ogni momento dell'anno; i diversi percorsi intrapresi dagli studenti; la regolarità e la riuscita negli studi; gli abbandoni e la dispersione scolastica e formativa; la mobilità da un indirizzo all'altro; la mobilità territoriale per motivi di studio. Detta anagrafe consentirebbe inoltre l'individuazione puntuale dei soggetti fuori dai percorsi sui quali attivare le necessarie azioni di recupero e sarebbe utile per una programmazione completa e tempestiva dell'offerta formativa (con relative previsioni di stanziamento dei fondi).

La mancanza o l'incompletezza delle informazioni sull'utenza di riferimento costituiscono un ostacolo sia alla progettazione e alla realizzazione di attività per il diritto-dovere all'istruzione sia alla formazione sul piano delle politiche nazionali (ad esempio, si pensi alle azioni per contrastare la dispersione) come sul versante degli interventi di gestione del sistema a livello locale (si pensi alla programmazione delle attività formative o delle attività di supporto per quel che concerne l'azione dei Centri per l'impiego).

4.1.2. Sistema statistico sulla formazione professionale⁵⁴ (SISTAF)

Negli ultimi anni il MLPS e l'ISFOL stanno strutturando un progetto per realizzare un sistema statistico sulla formazione professionale (SISTAF) che, alimentato su base regionale dalle Amministrazioni competenti, permetta di disporre di archivi di microdati su corsi, allievi e soggetti erogatori aggiornati ad intervalli regolari.

La creazione di tale sistema statistico, basato sull'armonizzazione delle informazioni che si possono desumere dagli archivi amministrativi sulla formazione professionale delle Regioni, è finalizzata al potenziamento, a livello nazionale, della produzione

statistica in materia e al miglioramento della qualità delle informazioni. Secondo quanto dichiarato dall'ISFOL, la "messa a regime" del SISTAF consentirà di passare da una produzione statistica basata su rilevazioni censuarie "ad hoc" ad un sistema statistico di microdati che, costituito a partire dagli archivi amministrativi, sia composto da un set di variabili condiviso e omogeneo per tutte le amministrazioni e sia alimentato periodicamente.

Più in generale, il SISTAF fornirà "sia la base per analisi censuali sulla portata quantitativa dell'offerta annuale di formazione professionale, sia l'universo di riferimento per procedere con indagini campionarie... Tale sistema statistico della formazione professionale permetterà di produrre statistiche sulla formazione professionale più dettagliate rispetto a quelle oggi disponibili, riducendo nel contempo l'aggravio di lavoro e le richieste che attualmente, in tempi e con forme differenti, ricadono sulle strutture regionali e locali obbligandole a continui assemblaggi di variabili e/o elaborazioni di dati per rispondere ad esigenze tra loro assai diversificate... La realizzazione di questo sistema permetterà, a pieno regime di funzionamento, di ottimizzare e ri-orientare alcune delle rilevazioni statistiche già condotte dall'ISFOL."⁵⁵.

Allo stato attuale, il progetto predisposto dall'ISFOL su mandato del MLPS è stato presentato al Coordinamento delle Regioni. L'apposita Commissione di riferimento del Coordinamento delle Regioni ha discusso il progetto lo scorso aprile 2006, giudicandone in linea generale condivisibili gli obiettivi. Questa Commissione ha comunque richiesto al MLPS e all'ISFOL: (a) un apposito approfondimento riguardante la costituzione della "cabina di regia"⁵⁶ e la definizione di una metodologia condivisa; (b) un incontro per discutere più dettagliatamente l'intero progetto.

⁵⁴ Si fa presente che questo progetto è stato inserito per la prima volta nel PSN 2007/2009 (ancora in stato di bozza) come "studio progettuale", ma è previsto che sarà il MLPS a prendere in carico il nuovo studio con il coordinamento tecnico-scientifico dell'ISFOL.

⁵⁵ ISFOL – Area Politiche ed offerte per la formazione iniziale e permanente (2006), *Strutturazione a livello nazionale e regionale di un sistema statistico sulla formazione professionale*, febbraio – DOCUMENTO INTERNO.

⁵⁶ E' previsto che il coordinamento dell'attività per la costruzione del SISTAF sia affidato ad una "cabina di regia" composta dal Ministero del Lavoro, dalle Regioni, dal MIUR, dall'ISFOL, dall'ISTAT e da altri soggetti coinvolti nella costruzione del sistema statistico. Tale "cabina di regia" è il naturale proseguimento del gruppo di lavoro costituito nel 2004, presieduto dal Ministero del Lavoro e composto da rappresentanti dell'ISFOL, ISTAT, MIUR, Assessorati alla formazione di Regioni e Province Autonome, dal Coordinamento Tecnico delle Regioni e dal CISIS.

Nei prossimi mesi, a seguito di apposita autorizzazione da parte delle Regioni, l'ISFOL ha in programma di effettuare presso le singole strutture regionali la ricognizione e l'analisi di:

- dotazioni strutturali e ripartizione organizzativa dei soggetti che a livello locale curano la raccolta di dati e informazioni su corsi, allievi e sedi formative;
- strutturazione e stato delle informazioni presenti nei singoli archivi amministrativi regionali sulla formazione professionale in merito sia al tipo, alla quantità e alla qualità delle informazioni in essi inserite sia alle classificazioni delle tipologie dei corsi di formazione professionale utilizzate da ciascuna Regione.

Tale attività risulta quanto mai necessaria e propedeutica all'implementazione del sistema.

Il progetto SISTAF presenta molti punti di forza e opportunità e, coinvolgendo solo 21 attori (19 Regioni e 2 Province autonome), dovrebbe essere un sistema semplice da gestire e da monitorare a livello centrale, a differenza di quanto accade per altri sistemi informativi (quale, ad esempio, il Sistema informativo dell'istruzione che coinvolge migliaia di scuole). La "messa a regime" del SISTAF comporterebbe notevoli vantaggi.

In particolare:

- consentirebbe di disporre di informazioni statistiche complete, armonizzate e comparabili al fine di poter effettuare confronti omogenei sia nello spazio (tra Regioni diverse o tra Amministrazioni provinciali diverse) sia nel tempo (in annualità formative successive);
- consentirebbe di disporre di informazioni a diversi livelli di disaggregazione territoriale;
- potrebbe ridurre le richieste di informazioni alle Regioni e agli Enti locali da parte dell'ISFOL e di altri utenti sulla formazione professionale, perché tali informazioni sarebbero disponibili direttamente attraverso il sistema statistico. Ad esempio, potrebbe essere valutata l'opportunità di continuare ad effettuare la rilevazione censuaria sull' "Attività formativa realizzata dalle regioni" (ISF-00004), potrebbe essere rivista e ridotta/semplificata la rilevazione censuaria "Offerta di formazione professionale regionale a finanziamento pubblico in Italia" (ISF-00018) e potrebbe essere "alleggerita" la rilevazione delle informazioni quantitative sulla formazione professionale per il "Monitoraggio del diritto-dovere all'istruzione e alla

formazione”;

- potrebbe costituire la base per la realizzazione di indagini campionarie più approfondite su specifici ambiti di interesse, quali, ad esempio, le indagini sugli sbocchi professionali dei qualificati della formazione professionale regionale.

Data l'importanza che riveste tale progetto al fine di fornire al Paese un'informazione statistica completa e affidabile sulla formazione professionale, si auspica che tale progetto possa essere realizzato nei tempi previsti dall'ISFOL (entro due anni) e si raccomanda una intensa collaborazione e un forte impegno da parte di tutti i soggetti coinvolti.

4.2. MIUR

4.2.1. Anagrafe nazionale degli studenti

Sempre in tema di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, l'art. 3 del d.lgs. n. 76/2005 prevede il “Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti”. Secondo questo articolo: *“l'anagrafe nazionale degli studenti presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca opera il trattamento dei dati sui percorsi scolastici, formativi e in apprendistato dei singoli studenti a partire dal primo anno della scuola primaria, avvalendosi delle dotazioni umane e strumentali del medesimo Ministero”*. Inoltre, tale norma prevede l'integrazione nel “Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti” delle seguenti anagrafi: anagrafe nazionale degli studenti, anagrafi regionali degli studenti (derivanti dalla trasformazione delle anagrafi regionali per l'obbligo formativo), anagrafi comunali della popolazione. Ai predetti fini il decreto richiede di: *“a) definire gli standard tecnici per lo scambio dei flussi informativi; b) assicurare l'interoperabilità delle anagrafi; c) definire l'insieme delle informazioni che permettano la tracciabilità dei percorsi scolastici e formativi dei singoli studenti”* (art. 3, d.lgs. n. 76/2005).

Dagli incontri con i responsabili del MIUR è emerso che la costituzione dell'anagrafe nazionale degli studenti è in una fase progettuale e non sono stati presi ancora accordi fra i diversi soggetti coinvolti (MIUR, ISFOL, Regioni, ecc.) al fine di integrare le diverse anagrafi tra loro. La costruzione dell'anagrafe nazionale degli studenti viene definita “un'impresa titanica” e, tenuto anche conto della esperienza

maturata per la predisposizione delle anagrafi regionali e provinciali per il monitoraggio dell'obbligo formativo, si presume che richiederà molti anni per raccogliere i dati dell'intero universo dei giovani in diritto-dovere di istruzione e formazione.

Al momento il MIUR ha predisposto un tracciato record per l'implementazione dell'anagrafe nazionale degli studenti che richiede alle scuole statali di inserire le seguenti informazioni:

- Codice della scuola
- Codice identificativo della classe
- Codice fiscale dell'alunno
- Cognome dell'alunno
- Nome dell'alunno
- Sesso dell'alunno
- Codice del comune di nascita dell'alunno
- Data di nascita dell'alunno
- Codice dello Stato straniero di nascita dell'alunno
- Codice del Comune di residenza dell'alunno
- Sigla della provincia di residenza dell'alunno
- Indirizzo di residenza dell'alunno
- Codice di avviamento postale della residenza dell'alunno
- Se l'alunno è tra i frequentanti o tra gli iscritti.

Secondo quanto dichiarato dal MIUR, questo prototipo costituisce solo un primo approccio all'anagrafe nazionale degli studenti: è rivolto alle sole scuole statali e non considera i dati sui percorsi formativi e in apprendistato dei giovani in diritto-dovere.

L'ipotesi di avviare una anagrafe nazionale di tutti gli studenti soggetti al diritto-dovere, come previsto dal d.lgs. n. 76/2005, sembra costituire il punto di arrivo dello sviluppo dei sistemi informativi locali e potrebbe risolvere anche il problema della perdita dei giovani tra le diverse basi dati regionali a seguito del pendolarismo formativo interregionale. Questa ipotesi deve però tener conto, oltre dell'enorme mole di informazioni che un sistema di questo tipo dovrebbe gestire, anche della complessa rete di relazioni che risulta necessario costituire sia per acquisire i flussi informativi che per individuare procedure tecniche condivise.

Come evidenziato anche nel “Documento di programmazione settoriale per il Programma statistico nazionale 2007/2009” relativo al settore “Istruzione e formazione”, *“la costituzione di archivi individuali, ai diversi livelli e per diversi obiettivi, rappresenta indubbiamente una grande opportunità non solo di monitoraggio ma anche di analisi del sistema istruzione e formazione nel suo complesso. A tal fine appare perciò indispensabile assicurare il più ampio coinvolgimento degli uffici di statistica dei diversi enti coinvolti, nonché dell’ISTAT, nelle fasi di progettazione e sviluppo, per garantire coerenza ed effettivo colloquio tra i database”*.

A tale proposito è da evidenziare che all’interno del MIUR il progetto relativo alla costituzione dell’anagrafe nazionale degli studenti non è coordinato dall’Ufficio di statistica del MIUR (all’interno della Direzione generale per gli Studi e la Programmazione) bensì dalla Direzione generale per i Sistemi Informativi.

4.3. ISTAT

Nel corso dell’ultimo decennio l’ISTAT ha realizzato un sistema integrato di indagini sulla transizione dall’istruzione al lavoro per lo studio dei percorsi dei diplomati di scuola secondaria superiore, dei diplomati universitari e dei laureati. In tale ambito l’ISTAT ha previsto di ampliare il sistema di indagini esistenti per rilevare le nuove e diversificate esigenze informative e per monitorare i percorsi dei giovani a conclusione dei nuovi percorsi formativi, alternativi alla scuola, introdotti dalla riforma del sistema educativo.

Dal Programma statistico nazionale 2006/2008 emerge che, nell’ambito della convenzione dell’ISTAT con il MLPS (che prevede anche la collaborazione con l’ISFOL), sono allo studio due progetti di fattibilità per la realizzazione di altrettante indagini: la prima finalizzata a rilevare i percorsi dei giovani in uscita dalla scuola secondaria di primo grado; la seconda orientata ad investigare sugli sbocchi professionali dei qualificati della formazione professionale regionale, in considerazione dei percorsi formativi alternativi alla scuola proposti ai giovani dalla riforma. Ma, da quanto emerso dai colloqui con i responsabili dell’ISTAT, l’Istituto ha fino ad ora dato avvio solo a studi di fattibilità la cui conclusione è prevista per aprile 2007.

A tale proposito è auspicabile che l’ISTAT non abbandoni questi progetti di ampliamento del sistema di indagini esistenti sulla transizione dall’istruzione al lavoro

così da tenere in considerazione anche i nuovi percorsi formativi, introdotti dalla riforma del sistema educativo, in quanto queste indagini potrebbero, tra l'altro, rilevare l'efficacia della preparazione conseguita nei diversi canali di istruzione e formazione al fine di un inserimento adeguato nel mercato del lavoro.

Riferimenti bibliografici

- Buldo B. (2005), *La riforma del sistema educativo di istruzione e formazione e l'informazione statistica ufficiale*, Tesi del Master "Presidenza" per le assegnazioni delle Posizioni organizzative nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Buldo B., Filippucci C., Napoli V., Bernardini Papalia R. (2000), *Analisi della qualità delle operazioni sul campo con riferimento alle principali indagini campionarie dell'ISTAT sulle famiglie*, Rapporto di ricerca n. 00.01, Commissione per la garanzia dell'informazione statistica-Presidenza del Consiglio dei Ministri, luglio.
- Cammelli A., Buldo B., Busetta A., di Francia A. (2004), *Stato ed evoluzione delle statistiche dell'istruzione in Italia*, Rapporto di ricerca n. 04.04, Commissione per la garanzia dell'informazione statistica-Presidenza del Consiglio dei Ministri, novembre.
- Commissione per la garanzia dell'informazione statistica (2003), *Parere sul Programma Statistico Nazionale 2004-2006*.
- Commissione per la garanzia dell'informazione statistica (2004), *Parere sul Programma Statistico Nazionale 2005-2007*.
- Commissione delle Comunità europee (2003), *Parere del Comitato economico e sociale europeo in merito alla "Comunicazione della Commissione – Parametri di riferimento europei per l'istruzione e la formazione: seguito al Consiglio europeo di Lisbona" – Bruxelles, 26 marzo*.
- Commissione delle Comunità europee (2005a), *Comunicazione al Consiglio europeo di primavera – Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione – Il rilancio della strategia di Lisbona, Comunicazione del presidente Barroso d'intesa con il vicepresidente Verheugen, 2 febbraio*.
- Commissione delle Comunità europee (2005b), *Comunicazione della Commissione "Modernizzare l'istruzione e la formazione: un contributo fondamentale alla prosperità e alla coesione sociale in Europa – Progetto di relazione comune 2006 del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro "Istruzione e formazione 2010" – SEC(2005) 1415, COM (2005) 549 definitivo/2, Bruxelles, 30.11.2005*.
- Commissione delle Comunità europee (2005c), *Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla produzione e allo sviluppo di statistiche sull'istruzione e sull'apprendimento permanente, COM (2005) 625 definitivo, Bruxelles, 6.12.2005*.
- Conclusioni della Presidenza del Consiglio europeo di Lisbona, 23 e 24 marzo 2000.
- Consiglio dell'Unione europea (1999a), *Regolamento (CE) n. 1260/1999 del Consiglio del 21 giugno 1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, Lussemburgo*.
- Consiglio dell'Unione europea (1999b), *Regolamento (CE) n. 1784/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999 relativo al Fondo sociale europeo, Bruxelles*.
- Consiglio dell'Unione europea (2001), *Relazione del Consiglio (Istruzione) al Consiglio europeo "Gli obiettivi futuri e concreti dei sistemi di istruzione e formazione", Bruxelles, 14 febbraio*.
- Consiglio dell'Unione europea (2002), *Programma di lavoro dettagliato sul follow-up circa gli obiettivi dei sistemi di istruzione e formazione in Europa (2002/C 142/01), Gazzetta ufficiale delle Comunità europee (Comunicazioni)*.

- Consiglio dell'Unione europea (2003), Conclusioni del Consiglio in merito ai livelli di riferimento medio europeo nel settore dell'istruzione e della formazione (parametri di riferimento), Bruxelles, 7 maggio.
- Consiglio dell'Unione europea (2004), "Istruzione & Formazione 2010" – L'urgenza delle riforme per la riuscita della strategia di Lisbona – Relazione intermedia comune del Consiglio e della Commissione sull'attuazione del programma di lavoro dettagliato concernente il seguito dato agli obiettivi dei sistemi d'istruzione e di formazione in Europa, Bruxelles, 3 marzo.
- Consiglio dell'Unione europea (2005) - Commission Staff Working Paper, PROGRESS TOWARDS THE LISBON OBJECTIVES IN EDUCATION AND TRAINING - 2005 Report - SEC(2005) 419 Bruxelles, 22 Marzo.
- Franzosi C. (2003), *Statistiche sulla scuola secondaria e sulla dispersione: un gap informativo. Il parere dell'ISFOL*, in Rassegna dell'Autonomia Scolastica, n. 12/03, Dioniso, dicembre, pp. 29-30.
- ISFOL, *Formazione professionale e occupabilità, La valutazione dell'impatto degli interventi formativi sugli esiti occupazionali*.
- ISFOL (2000), *Approccio alla valutazione del FSE 2000-2006*, 20 Novembre.
- ISFOL (2003a), *Sistema di istruzione e formazione professionale in Italia – Breve descrizione*, CEDEFOP Panorama series n. 76, Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.
- ISFOL (2003b), *L'attuazione dell'obbligo formativo – Terzo rapporto di monitoraggio*, Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali, Soveria Mannelli (CZ).
- ISFOL (2003c), *La sperimentazione triennale – Primo monitoraggio ISFOL*, giugno.
- ISFOL (2004a), *L'attuazione dell'obbligo formativo – Quarto rapporto di monitoraggio*, Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali, Soveria Mannelli (CZ).
- ISFOL (2004b), *Verifica del conseguimento degli obiettivi europei in materia di istruzione e formazione - Studio di fattibilità circa la costruzione di un sistema di monitoraggio*, luglio - Documento riservato.
- ISFOL (2004c), *Scheda per il monitoraggio dell'obbligo formativo (giugno 2004)*.
- ISFOL (2004d), *Verifica del conseguimento degli obiettivi europei in materia di istruzione e formazione - Studio di fattibilità circa la costruzione di un sistema di monitoraggio*, luglio.
- ISFOL (2004e), *Bando di gara con procedura aperta, concernente servizi di ricerca ed acquisizione dati relativi al progetto "Indagine sugli esiti occupazionali di interventi formativi cofinanziati dal Fse nelle regioni obiettivo 1". RIF. 34/SV- 16.12.2004.*
- ISFOL (2004f), *Il fondo sociale europeo 2000-2006 Quadro Comunitario di Sostegno Ob. 3. Valutazione intermedia*, dicembre.
- ISFOL (2005a), *Modelli e servizi per la qualificazione dei giovani - Quinto rapporto di monitoraggio dell'obbligo formativo*, Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali, Soveria Mannelli (CZ).
- ISFOL (2005b), *Statistiche sulla formazione professionale – 2004 – le strutture, le attività e la spesa*, In nuovi confini della formazione, n. 10 dicembre 2004.
- ISFOL (2005c), *Quinta indagine sull'offerta di formazione professionale a finanziamento pubblico – Questionario*, maggio.
- ISFOL (2005d), *Capitolato speciale e disciplinare del bando di gara con procedura aperta concernente servizi di ricerca relativi ad una indagine sull'offerta di formazione professionale a finanziamento pubblico in Italia – Anno formativo 2003-04.*

- ISFOL (2005e), *Modello per la rilevazione dell'attività formativa realizzata dalle regioni – Anno formativo 2003/2004*.
- ISFOL (2005f), *Quarto rapporto sull'offerta di formazione professionale in Italia – Anno formativo 2002-2003*, I libri del Fondo sociale europeo, Rubbettino, settembre.
- ISFOL (2005g), *Rapporto ISFOL 2005*, Tiellemmedia, novembre.
- ISFOL (2005h), *La spesa per la formazione professionale in Italia*, Rubbettino, febbraio.
- ISFOL (2006a), Questionario per la rilevazione degli esiti occupazionali degli interventi diretti all'occupabilità cofinanziati dal FSE in Obiettivo 1, Aprile.
- ISFOL (2006b), *La valutazione degli interventi del Fondo sociale europeo 2000-2006 a sostegno dell'occupazione. Indagini placement Obiettivo 3*, gennaio.
- ISFOL – MLPS (2005), *Relazione ex lege 845/78 art. 20 sullo stato e sulle previsioni delle attività di formazione professionale*, Roma, novembre.
- ISFOL - MLPS (2006), *La valutazione degli interventi del Fondo sociale europeo 2000-2006 a sostegno dell'occupazione – Indagini placement Obiettivo 3*, I libri del Fse, Rubbettino, gennaio.
- Ministero dell'economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea, PROGRAMMAZIONE 2000/2006 DEI FONDI STRUTTURALI COMUNITARI Vademecum per il monitoraggio.
- Ministero dell'economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato, *Il Futuro presente. Monitweb 2004, il nuovo sistema di monitoraggio dei Fondi Strutturali*.
- Ministero del Tesoro - Unione europea (2000), *Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni italiane dell'Obiettivo 1 2000-2006*, Decisione C (2000) 2050 del 1° agosto.
- MIUR (2002a), *Una scuola per crescere – Ragioni e Sfide del Cambiamento*, Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per l'informazione e l'editoria.
- MIUR (2002b), *Una scuola per crescere – Piccola guida per conoscere il disegno di legge*.
- MIUR (2003a), *Le parole di una scuola che cresce – Piccolo dizionario della riforma*, Axioma Iniziative e Servizi Editoriali srl.
- MIUR (2003b), *La scuola cambia così*, Axioma Iniziative e Servizi Editoriali srl.
- MIUR (2005), *Modello MIUR/4a - Rilevazione integrativa delle scuole secondarie di II grado statali – A.S. 2005/2006*.
- MIUR-Direzione Generale per i Sistemi Informativi (2004), *La Scuola Statale: Sintesi dei Dati – Anno scolastico 2003/2004*, giugno.
- MIUR-Direzione Generale per gli Studi e la Programmazione (2005), *La scuola in cifre*, Le Monnier, in corso di pubblicazione.
- MIUR-Direzione Generale per i Sistemi Informativi (2005), *La Scuola Statale: Sintesi dei Dati – Anno scolastico 2004/2005*, luglio.
- MIUR (2005), *Intervento di apertura del Sottosegretario On. Valentina Aprea, Conferenza nazionale sugli apprendimenti di base, 9-10 febbraio*.
- OCSE (2005), *Education at a glance: OECD Indicators*.
- OCSE (2005), *Work on education 2005-2006*.
- OCSE – INVALSI, *Il livello di competenza dei quindicenni italiani in matematica, lettura, scienze e problem solving. Prima sintesi dei risultati di PISA 2003*.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio per il programma di Governo (2003), *IV Rapporto sull'attuazione del programma di Governo – 11 giugno 2001 – 10 giugno 2003*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma.

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Attuazione del Programma di Governo (2004), *I primi 3 anni del Governo Berlusconi - 2001/2004 – Le grandi riforme, le cose fatte.*

Presidenza del Consiglio dei Ministri – Attuazione del Programma di Governo (2005), *Rapporto 2005 – Il Governo delle Grandi Riforme: 2001-2005.*

SISTAN-ISTAT (2004a), *Programma statistico nazionale (triennio 2005-2007) – Parte prima – obiettivi e progetti.*

SISTAN-ISTAT (2004b), *Relazione tecnica sulla predisposizione del Programma statistico nazionale per il triennio 2005-2007.*

SISTAN-ISTAT (2005a), *Programma statistico nazionale (triennio 2006-2008) – Parte prima – obiettivi e progetti .*

SISTAN-ISTAT (2005b), *Documenti di programmazione settoriale per il Programma statistico nazionale 2006-2008.*

SISTAN-ISTAT (2006a), *Programma statistico nazionale (triennio 2007-2009) – Parte prima – obiettivi e progetti - BOZZA.*

SISTAN-ISTAT (2006b), *Documenti di programmazione settoriale per il Programma statistico nazionale 2007-2009.*

Trivellato U. (2002), *Qualità dell'informazione statistica ufficiale e esigenze informative di regioni e città*, paper presentato alla Sesta Conferenza Nazionale di Statistica, Roma, 6-7-8 novembre 2002.

Unione europea - Fondo Sociale Europeo (2000), *Q.C.S. Obiettivo 3 2000-2006 –* Decisione Commissione N. c 1120 del 18 luglio.

Riferimenti normativi

Decreto legislativo n. 59 del 19 febbraio 2004 – *Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'articolo 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53* (G.U. n. 51 del 2 marzo 2004 – Suppl. Ord.)

Decreto legislativo n. 286 del 19 novembre 2004 – *Istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, nonché riordino dell'omonimo istituto, a norma degli articoli 1 e 3 della legge 28 marzo 2003, n. 53* (G.U. n. 282 del 1° dicembre 2004 – Suppl. Ord.).

Decreto legislativo n. 76 del 15 aprile 2005 – *Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53* (G.U. n. 103 del 5 maggio 2005 – Suppl. Ord.).

Decreto legislativo n. 77 del 15 aprile 2005 – *Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53* (G.U. n. 103 del 5 maggio 2005 – Suppl. Ord.)

Decreto legislativo n. 226 del 17 ottobre 2005 – *Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell'articolo 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53* (G.U. n. 257 del 4 novembre 2005 – Suppl. Ord.)

Disegno di Legge n. 1306 – XIV Legislatura – *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale.*

Legge n. 59 del 15 marzo 1997, *Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa* (G.U. n. 63 del 17 marzo 1997 – Suppl. Ord.)

Legge n. 53 del 28 marzo 2003, *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*.

Legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, *Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione* (G.U. n. 248 del 24 ottobre 2001, Suppl. Ord.)

Siti internet consultati

- <http://europa.eu.int>
- www.dps.tesoro.it/QCS
- www.fondosocialeuropeo.it
- www.governo.it
- www.invalsi.it
- www.istruzione.it
- www.isfol.it
- www.istat.it/
- www.oecd.org
- www.pisa.oecd.org
- www.rgs.mef.gov.it
- www.senato.it
- www.sistan.it/
- www.welfare.gov.it

SERIE “RAPPORTI DI INDAGINE”

- 93.01 Valutazioni di procedure di oscuramento delle informazioni individuali e di canoni di pubblicazione di informazioni a minimo rischio di individuazione, (*M. Angrisani*)
- 93.02 Gli investimenti pubblici: problemi di contabilità pubblica e di contabilità nazionale, (*G. Trupiano*)
- 93.03 Investimenti pubblici lordi e netti: problemi analitici, (*V. Selan*)
- 93.04 L'indice dei prezzi al consumo in Italia, (*F. Franceschini, G. Marliani, M. Martini*)
- 94.01 Privatizzazione e sistema statistico nazionale, (*G. Di Gaspare*)
- 94.02 Stato delle statistiche sociali in Italia, (*G.B. Sgritta*)
- 94.03 Statistica sociale e Statistiche sociali, (*L. Bernardi*)
- 94.04 Prospettive preliminari per possibili analisi longitudinali nella statistica ufficiale italiana, (*U. Trivellato, G. Ghellini, C. Martelli, A. Regoli*)
- 94.05 Analisi di alcune caratteristiche del Programma Statistico Nazionale 1995-1997, (*D. Cotzia, S. D'Andrea, E. Mastantuoni*)
- 94.06 Verifica dei ritardi rispetto alle previsioni di stampa delle pubblicazioni ISTAT negli anni 1993 e 1994, (*D. Cotzia*)
- 94.07 Analisi sulla tempestività della Produzione di informazione statistica (Esame di alcune rilevazioni ed elaborazioni dell'Istat), (*D. Cotzia*)
- 94.08 La suddivisione territoriale della spesa pubblica per investimenti, (*G. Trupiano*)
- 94.09 Il consolidamento della spesa pubblica per investimenti, (*G. Trupiano*)
- 94.10 Investimenti netti, ammortamenti e spese di manutenzione. Stock di capitale: un'ipotesi censuaria, (*V. Selan*)
- 94.11 Le spese per investimenti nelle statistiche Eurostat sui conti delle amministrazioni pubbliche, (*M. Colazingari*)
- 94.12 Gli investimenti pubblici del Comune di Roma, (*P. Palmarini*)
- 94.13 La revisione del Sistema dei Conti Nazionali: problemi e prospettive per l'Italia, (*B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli*)

- 94.14 La tutela della riservatezza e l'identificazione dei rispondenti alle rilevazioni statistiche svolte nell'ambito del Sistan: rapporto preliminare, (*M. Angrisani, L. Buzzigoli, A. Giusti, L. Grassini, G. Marliani*)
- 94.15 I dati statistici produttivi di effetti giuridici determinati e la loro sindacabilità, (*G. Manto*)
- 94.16 Ufficialità del dato e Programma Statistico Nazionale, (*G. D'Alessio*)
- 94.17 Valutazioni preliminari sulla qualità dei dati dell'ultimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni, (*G. De Santis, A. Bonaguidi, A. Santini*)
- 94.18 La revisione del Sistema dei Conti Nazionali: problemi e prospettive per l'Italia - rapporto finale, (*B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli*)
- 95.01 Classificazione delle province italiane in clusters e determinazione delle province outliers in riferimento alle correzioni degli errori di coerenza e di range del censimento dell'agricoltura 1991, (*S. D'Andrea*)
- 95.02 La qualità dei dati dell'ultimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni, (*G. De Santis, S. Salvini, A. Santini*)
- 95.03 Stato delle Statistiche sociali in Italia - Sintesi del rapporto, (*G. B. Sgritta*)
- 95.04 Lo Stato dell'informazione statistica nei comuni e negli altri enti territoriali intermedi del Sistan: le province di Ferrara e Siena, (*A. Buzzi Donato, I. Drudi, M.R. Ferrante, C. Filippucci, G. Gesano, G. Ghellini, T. Giovani, A. Lemmi*)
- 95.05 Analisi delle funzioni del Sistema di Informazione Geografica-GISCO della Commissione delle Comunità Europee, (*E. Mastantuoni*)
- 95.06 Stato ed evoluzione delle statistiche ambientali in Italia, (*L. Fabbris, M. Lo Cascio*)
- 95.07 Rapporto sugli aspetti statistici nella Legislazione Ambientale - I. Aria, (*S. Bordignon, A. C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto*)
- 95.08 Il Sistema Statistico delle Imprese in Italia: rapporto preliminare, (*S. Biffignandi, M. Pratesi, T. Proietti, L. Schionato*)
- 95.09 Prospettive per possibili analisi longitudinali nella statistica ufficiale italiana, (*U. Trivellato, G. Ghellini, C. Martelli, A. Regoli*)
- 95.10 Per una estensione dei compiti della Commissione per la Garanzia dell'informazione statistica, (*G. Calvi, M.T. Crisci, S. Draghi, L. Ferrari, A. Rizzi*)

- 95.11 Rapporto sugli aspetti statistici nella legislazione ambientale - II. Rumore, (*S. Bordignon, A. C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto*)
- 95.12 Innovazioni integrazioni nel sistema dei conti nazionali: Problemi aperti e soluzioni possibili - Sintesi e suggerimenti -, (*B. Bracalente, G. Carbonaro, M. Carlucci, M. Di Palma, L. Esposito, G. Ferrari, R. Zelli*)
- 95.13 Disaggregazione spaziale e temporale delle statistiche ufficiali sulla qualità dell'aria, (*L. Fabbris*)
- 95.14 Disaggregazione spaziale e temporale delle statistiche ufficiali sulla qualità delle acque, (*L. Fabbris*)
- 95.15 L'esercizio della funzione statistica a livello locale: lo stato degli uffici di statistica comunali dopo il d.lgs. n.322/89, (*G. Manto*)
- 95.16 Gli uffici di statistica dei Ministeri, (*C. Gallucci*)
- 95.17 Le statistiche comunitarie e le statistiche nazionali: evoluzione, coordinamento, integrazione e processi di uniformazione, (*G. Di Gaspare*)
- 95.18 Organizzazione ed attività statistica delle regioni nel contesto del Sistan, (*G. D'Alessio*)
- 96.01 Rapporto sullo stato dell'informazione statistica nei comuni della provincia di Bari, (*C. Cecchi, V. Nicolardi, A. Pollice, N. Ribecco*)
- 96.02 Sistemi Nazionali di statistica: loro organizzazione e funzionamento in alcuni paesi dell'unione europea, (*B. Carelli*)
- 96.03 L'attività delle amministrazioni centrali dello Stato per il programma statistico nazionale del triennio 1996-98, (*G. Filacchione*)
- 96.04 Rapporto sugli aspetti statistici nella legislazione ambientale - III. Dati mancanti -, (*S. Bordignon, A.C.S. Capelo, G. Lovison, G. Masarotto*)
- 96.05 Osservatorio Statistico Locale: Studio di un modello per il Sistan, (*P. Bellini, S. Campostrini, T. Di Fonzo, M.P. Bellini*)
- 96.06 La tutela della riservatezza e l'identificazione dei rispondenti alle rilevazioni statistiche svolte nell'ambito del Sistan - rapporto finale, (*M. Angrisani, L. Buzzigoli, A. Giommi, A. Giusti, L. Grassini, G. Marliani*)
- 96.07 Analisi dell'organizzazione e delle iniziative del Sistan - Esame delle pubblicazioni presenti nel Catalogo Sistan 1994, (*A. De Nardo, S. Sagramora*)
- 96.08 Sistema Statistico delle Imprese, (*S. Biffignandi, M. Pratesi, T. Proietti, L. Schionato*)

- 96.09 Monitoraggio della diffusione dei dati riguardanti alcuni indicatori dell'Istat su prezzi, lavoro e commercio con l'estero, (*A. De Nardo, E. Mastantuoni, M. Notarnicola, S. Sagramora*)
- 96.10 Monitoraggio della qualità e tempestività dell'indice della produzione industriale, (*V. Napoli, F. Tagliaferro*)
- 96.11 La qualità dei dati del VII censimento dell'industria e dei servizi: alcune valutazioni dal punto di vista dell'utilizzatore, (*R. Guarini, R. Zelli*)
- 96.12 Analisi del processo di revisione corrente delle stime provvisorie dei dati del Commercio con l'Estero, (*E. Mastantuoni, S. Sagramora*)
- 96.13 Prime indagini sull'accesso ai dati statistici individuali nell'ambito del Sistan, (*L. Buzzigoli, C. Martelli, N. Torelli*)
- 97.01 Interconnessione di basi di dati: problemi di sfruttamento statistico, (*A. Cortese*)
- 97.02 La formazione statistica nelle amministrazioni dello Stato: profili comparativi ed elementi propositivi, (*F. Covino*)
- 97.03 Rapporto sull'autonomia degli uffici di statistica nelle amministrazioni centrali dello Stato, (*F. Covino*)
- 97.04 Rapporto sulle regioni e le province autonome nel sistema statistico nazionale, (*N. Belvedere*)
- 97.05 Il sistema statistico europeo. Stato attuale e possibile riforma, (*I. Savi*)
- 97.06 Rapporto preliminare sulla statistica in Francia e nel Regno Unito, (*E. Marotta*)
- 97.07 Verifica della programmazione nell'attività del Sistan e dell'attività di vigilanza, (*F. Bigazzi*)
- 97.08 Indagine sulle statistiche della Sanità, (*P. Golini*)
- 98.01 Evoluzione e prospettive della statistica comunitaria: un aggiornamento, (*I. Savi*)
- 98.02 L'incidenza sul SISTAN delle leggi di riforma amministrativa e della disciplina in materia di privacy, (*N. Belvedere, I Savi*)
- 98.03 Analisi sullo stato di attuazione degli uffici di statistica dei comuni. Analisi preliminari e progetto di rilevazione, (*A. De Nardo, M. Notarnicola*)
- 98.04 Documentazione statistica su fenomeni di emarginazione sociale: offerta e fabbisogni: Tossicodipendenze, (*B. Colombo, G. Filacchione*)

- 98.05 Analisi delle caratteristiche dei non rispondenti con riferimento alle principali indagine campionarie sulle famiglie condotte dall'ISTAT, (*E. Mastantuoni, S. Sagramora, F. Tagliaferro*)
- 98.06 La razionalizzazione della statistica giudiziaria, (*F. Giusti, S. Andreano, M. Fabri, V. Napoli, R. Santoro*)
- 99.01 Validità e qualità degli indici dei prezzi al consumo. *Atti del Seminario, Roma, 12 dicembre 1997*
- 99.02 Analisi della disponibilità delle statistiche di genere, (*M.E. Graziani*)
- 99.03 La razionalizzazione della statistica giudiziaria - Rapporto finale, (*F. Giusti, S. Andreano, M. Fabri, V. Napoli, R. Santoro*)
- 99.04 Le procedure di destagionalizzazione di serie storiche economiche: esperienze internazionali e pratica nell'ambito dell'Istat, (*T. Di Fonzo, B. Fischer, T. Proietti*)
- 99.05 Lo stato dell'informazione statistica sul lavoro, con particolare riguardo alla partecipazione al lavoro ed a retribuzioni e costo del lavoro, (*G. Faustini, E. Rettore, P. Sestito*)
- 99.06 Analisi delle caratteristiche dei non rispondenti con riferimento alle principali indagini campionarie sulle famiglie condotte dall'Istat, (*E. Mastantuoni, S. Sagramora*)
- 99.07 Statistiche dei rifiuti, (*L. Fabbris, G. Nebbia*)
- 99.08 Problemi di adeguamento della legislazione italiana alla normativa comunitaria e internazionale sulla tutela della riservatezza di dati personali utilizzati per finalità statistiche, (*N. Belvedere, I. Savi, F. Tufarelli*)
- 99.09 Stato di attuazione degli uffici di statistica dei comuni, (*A. De Nardo, M. Notarnicola*)
- 99.10 Il confronto tra censimento ed anagrafe: per un maggior grado di coerenza tra le due fonti, (*L. Ciucci, G. De Santis, M. Natale, M. Ventisette*)
- 99.11 Censimenti economici e schedari delle imprese, (*R. Castellano, C. Quintano, G. Screpis, F. Tassinari*)
- 99.12 Accesso ai dati statistici individuali: l'esperienza di altri paesi, (*L. Buzzigoli, C. Martelli, N. Torelli*)
- 00.01 Analisi della qualità delle operazioni sul campo con riferimento alle principali indagini campionarie dell'Istat sulle famiglie, (*C. Filippucci, B. Buldo, V. Napoli, R. Bernardini Papalia*)

- 00.02 Analisi delle procedure di correzione/imputazione utilizzate dall'Istat nelle principali indagini sulle famiglie: volume I, (*L. Fabbris, C. Panattoni, M. Graziani*)
- 00.03 Analisi delle procedure di correzione/imputazione utilizzate dall'Istat nelle principali indagini sulle famiglie: volume II, (*C. Panattoni, M. Graziani, D. Cotzia*)
- 00.04 Indicatori per l'analisi dell'attività della giustizia, in particolare della giustizia amministrativa, (*V. Napoli, N. Belvedere, I. Savi*)
- 00.05 Rilevazione delle attività e delle strutture con compiti di raccolta di informazioni statistiche nelle Pubbliche Amministrazioni, (*B. Buldo, G. Amendola, F. Ballacci, L. Cataldi, C. Fabi, V. Napoli, C. Panattoni*)
- 00.06 Verso la trasparenza dei dati sulla distribuzione commerciale e i consumi delle famiglie italiane, (*G. Marbach, M. Barile, M. Carlucci, V. de Martino*)
- 01.01 Completezza e qualità delle informazioni statistiche utilizzabili per la valutazione della spesa pensionistica, (*F. Peracchi, E. Barbi, A. Brugiavini, T. Tamborrini, E. Viviano*)
- 01.02 L'esperienza in tema di indagini multiscopo e dell'European Community Household Panel (ECHP): lezioni e indicazioni nella prospettiva di un'indagine panel sulle famiglie, (*A. Schizzerotto, H.P. Blossfeld, B. Buldo, A. D'Agostino, G. Ghellini, V. Napoli*)
- 01.03 L'informazione economica congiunturale a livello locale, (*S. Casini Benvenuti, R. Ricci*)
- 01.04 I conti economici regionali: alcune possibili estensioni, (*G. Carbonaro, F. Tenna, R. Zelli*)
- 02.01 Attuazione del SEC95: stato delle iniziative, programmi, prevedibili sviluppi e suggerimenti, (*M. Di Palma, C. Lupi, G. Pellegrini, G. Parigi*)
- 02.02 Misure di inflazione e sistema di monitoraggio prezzi: esperienze e prospettive, (*G.M. Gallo, L. Buzzigoli, B. Pacini, C. Martelli*)
- 02.03 Definizione di un set di indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'attività sanitaria, (*P. Bellini, M. Braga, S. Rodella, E. Vendrani, V. Rebba*)
- 02.04 Realizzazione del Sistan e costituzione di uffici di statistica (o simili) estranei al sistema, (*I. Savi, V. Napoli, C. Panattoni*)
- 02.05 L'articolazione territoriale delle piccole e medie imprese. Un'analisi delle informazioni statistiche concernenti la gestione industriale,

- finanziaria e la dinamica dimensionale delle imprese manifatturiere, (*A. Giannola, L. Cataldi, A. Lopes, G. Marini, N. Netti, P. Senesi*)
- 02.06 Le statistiche sugli investimenti diretti esteri e sull'attività delle imprese multinazionali, (*N. Acocella, F. Reganati, M.G. Paziienza*)
- 02.07 Atti del Seminario: "Indicatori per il monitoraggio e la valutazione dell'attività sanitaria", (*Roma, 19 giugno 2002*)
- 02.08 Censimenti 2000-2001, (*C. Filippucci, F. Ballacci, B. Buldo, L. Cataldi, L. Ciucci*)
- 02.09 *Action Plan* comunitario e indicatori congiunturali, (*T. Di Fonzo, A. Gavosto, F. Lisi, G. Parigi*)
- 02.10 Indagini sul clima congiunturale e le aspettative degli imprenditori, (*F. Giusti, I. Faiella, E. Giovannini, S. Nisticò, A. Russo*)
- 02.11 La rilevazione delle migrazioni internazionali e la predisposizione di un sistema informativo sugli stranieri, (*S. Strozza, F. Ballacci, M. Natale, E. Todisco*)
- 02.12 Il campionamento da liste anagrafiche: analisi degli effetti della qualità della base di campionamento sui risultati delle indagini, (*G. Leti, G. Cicchitelli, A. Cortese, G.E. Montanari*)
- 03.01 Completezza e qualità dell'informazione statistica ufficiale e assetti istituzionali e organizzativi. Una rassegna, (*I. Savi, B. Buldo, F. D'Aprile, M. Pasquali Coluzzi*)
- 03.02 Impegni connessi a indicazioni comunitarie nell'area delle statistiche del lavoro, (*A. Amendola, B. Buldo, E.F. Caroleo, S. Destefanis, E. Rettore*)
- 04.01 L'informazione statistica per le politiche ambientali: stato e prospettive, (*M. Carlucci, G. Arbia, L. Cataldi, G. Lovison, D. Mendola, P. Postiglione*)
- 04.02 Statistiche sulle attività culturali, (*M.C. Turci, G. Arangio Ruiz, A. Di Maio, C. Panattoni, P. Rostirolla*)
- 04.03 Indicatori statistici sulla società dell'informazione, (*A.C. Freschi, G. Giacomello, L. Picci, S. Taratufolo, R. Zarro, G. Zezza*)
- 04.04 Stato ed evoluzione delle statistiche dell'istruzione in Italia, (*A. Cammelli, B. Buldo, A. Busetta, A. di Francia*)
- 04.05 Completezza e qualità dell'informazione statistica in materia di nascite e decessi, (*F. Rossi, F. Ballacci, F. Bonarini, M. Castiglioni, E. Migliorini*)

- 05.01 Le statistiche sulle esportazioni delle imprese italiane, *(R. Helg, M. Bugamelli, A. Falzoni, P. Morone, F. Reganati, S. Torrisi)*
- 05.02 Metodologia di misurazione dei distretti industriali, *(G. Giovannetti, N. Boccella, G. Mion, G. Scanagatta, L.F. Signorini)*
- 05.03 L'informazione statistica sull'assistenza agli anziani, *(G. Lamura, C. Gori, C. Hanau, F. Polverini, A. Principi, C. Tomassini)*
- 05.04 La misura dell'inflazione nelle statistiche ufficiali: criteri di calcolo e sistemi di rilevazione dei prezzi al consumo, *(E. Mattioli, F. Chelli, G. Modesti, A. Polli)*
- 05.05 Qualità, caratteristiche e modalità di accesso degli utenti finali alle informazioni microeconomiche di fonte ISTAT, *(G. Antonelli, G. Cainelli, G. Guidetti, N. Lauro, S. Montresor)*
- 05.06 Stato e prospettive delle statistiche sulle costruzioni, *(R. Mostacci, N. Costantino, E. D'Arcangelo, S. Scozzese, F. Toso)*
- 06.01 Stato ed evoluzione delle statistiche dei trasporti in Italia, *(M. Lo Cascio, I. Carbonaro, F. De Antoni, G. Galloppo)*
- 06.02 La statistica per le aree metropolitane e sulle aree metropolitane: proposta per un sistema informativo integrato, *(O. Casacchia, G. Nuvolati, E. Piroddi, C. Reynaud)*
- 06.03 Completezza e qualità delle informazioni statistiche sulla formazione professionale, *(E. Aureli, B. Buldo, A. Lallo, F. Ricca, S. Rigatti Luchini)*

Il presente rapporto di indagine è stato riprodotto nel mese di novembre 2006.